



ANNUARIO

Della

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA



1907 - 1908

RIORE D
FFICIALI

ECONOMIA E COMM.

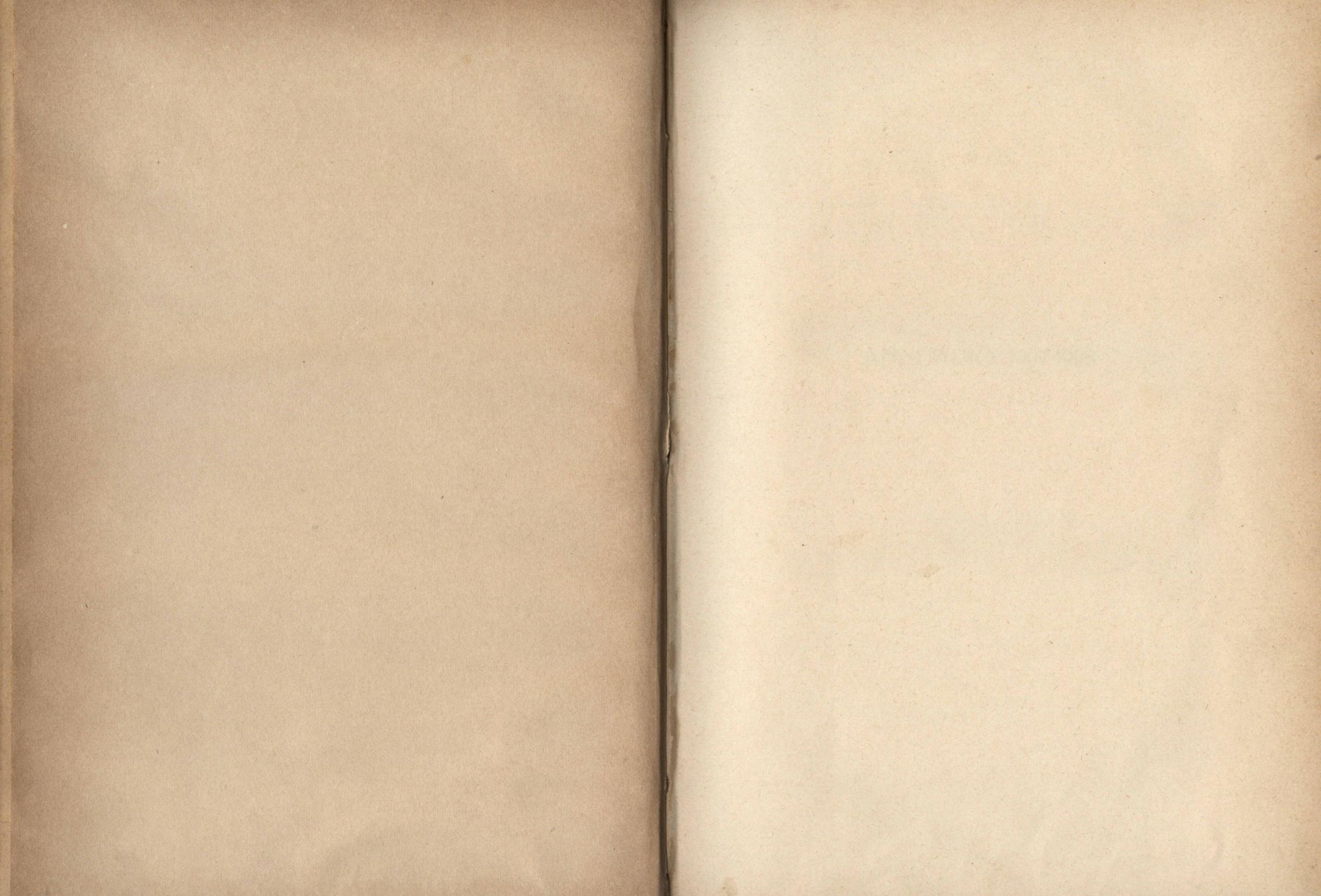
BIBLIOTECA

R. ISTITUTO SUPERIORE DI
PUBBLICAZIONI UFFICIALI

ECONOMIA E COMM.

540 1

VENEZIA



ANNUARIO 1907-1908

ANNUARIO

DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA

PER L'ANNO SCOLASTICO 1907-1908



VENEZIA
ISTITUTO VENETO DI ARTI GRAFICHE

1908



RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO DELLA SCUOLA NELL'ANNO 1906-1907

DEL DIRETTORE

PROF. CAV. ENRICO CASTELNUOVO



In nome di S. M. Vittorio Emanuele III dichiaro aperto l'anno accademico 1907-1908 in questa R. Scuola Superiore di Commercio.

Mi sia permesso anzi tutto di rivolgere un mesto pensiero a un amico della Scuola morto circa tre mesi or sono, il comm. Vittorio Vanzetti, ch'era membro del Consiglio Direttivo dal 1895 e vi portava il contributo d'un'intelligenza lucida e pronta, d'un carattere conciliante e festevole. Anche sfatto dal male che doveva trarlo al sepolcro, egli, fin che le forze gli ressero, assistette alle nostre riunioni. Quando cessò d'intervenirvi, noi lo sapevamo condannato senza speranza. E oggi, nel parlare di lui, ci piace rievocarne l'immagine qual era pochi anni addietro, alacre di corpo e di spirito, tanto che gli si poteva invidiare il segreto di mantenersi giovine oltre ai limiti ordinari della giovinezza. Ma la fortuna si pente spesso dei suoi favori e sembra anzi che provi una gioia crudele a percuoter più brutalmente quelli che aveva più lungamente blanditi.

Nella mia Relazione del novembre scorso io davo l'annunzio del lascito cospicuo fatto alla Scuola da un cittadino probo e modesto, Vincenzo Mariotti. Posso dire oggi che l'autorizzazione ad accettare l'eredità ci fu

già da più mesi accordata dal Governo e che le operazioni di accertamento e di liquidazione furono pressochè intieramente compiute. Ma mi preme soggiungere che una transazione fu conclusa con alcuni parenti del defunto, i quali, pur non potendo vantare diritti, avevano qualche motivo di esser presi in benevola considerazione, specialmente pel disagio economico in cui si trovavano. Della sua arrendevolezza la Scuola non si rammarica. Si dorrebbe piuttosto, e oserei dire che le parrebbe d'aver mancato alla sua funzione educativa, se si potesse accusarla d'aver rifiutato un componimento equo ed umano. Comunque sia, nonostante il sacrificio fatto, nonostante il ribasso avvenuto in parecchi titoli fra il momento dell'inventario e quello della vendita, ci resta più di quanto è richiesto per fondare la borsa di perfezionamento all'estero voluta dal testatore, e fra qualche mese bandiremo il primo concorso.

Verso il generoso benefattore abbiamo assunto un obbligo sacro, quello cioè di porre una lapide che ne ricordi il nome e l'atto munifico. Se la lapide non fu posta ancora, lo si attribuisca al nostro desiderio che, prima di tutto, sorga in questo Palazzo il busto all'ultimo Direttore, Alessandro Pascolato, busto che Leonardo Bistolfi assunse l'impegno di finire entro l'anno. Onde nel 1908 noi ci ripromettiamo di aver pagato i nostri due debiti. E un altro debito pagheremo nel febbraio prossimo: quello di commemorare Giosuè Carducci nell'anniversario della sua morte con la parola eloquente di Antonio Fradeletto.

Ora una lieta notizia. La locale Cassa di Risparmio ha voluto dar prova della sua simpatia per la Scuola deliberando di riservare a favore di essa, per cinque anni, una porzione degli utili che il Consiglio attualmente destina al fondo di beneficenza e di utilità pubblica a sensi dell'Art. 64 del suo Statuto, e fissò la quota

nella misura del 4 %^o, con l'intelligenza che l'importo non superi le 5 mila lire. Noi avremmo preferito che la benemerita Cassa di Risparmio entrasse tra i corpi fondatori con diritto ad avere un suo delegato nel Consiglio, ma poichè agli amministratori ciò non parve conforme all'indole dell'istituzione, nè parve lecito d'impegnare il bilancio per un tempo indefinito e per una somma precisa, noi accettiamo con animo riconoscente quello che si è creduto di fare e ne porgiamo vivi ringraziamenti ai preposti, i quali compresero che gli studi ben possono annoverarsi fra gli scopi di pubblica utilità. Mentre noi confidiamo che, trascorso il quinquennio, il futuro Consiglio riconfermerà l'operato dei reggitori attuali, esprimiamo in particolar modo la nostra riconoscenza al Commendatore Giulio Sacerdoti che, appartenendo alla Scuola e alla Cassa di Risparmio, fu presso di questa autorevole patrocinatore della nostra causa. Grazie in fine all'ill. signor Sindaco che con l'usata cordialità fu pronto a ratificar la proposta.

A titolo di onore dobbiamo citare altresì la Compagnia di Assicurazioni Generali che in occasione del suo settantacinquesimo bilancio investiva in Rendita Italiana un capitale di Lire 25 mila e ne assegnava gl'interessi annui per turno alla R. Scuola superiore di commercio di Venezia e al R. Istituto di studi commerciali di Roma perchè se ne servano o all'istituzione di una borsa, o all'ampliamento delle rispettive biblioteche, o all'acquisto di suppellettili scientifiche.

Già da parecchi anni, e anche nelle Relazioni lette in quest'aula dal mio compianto predecessore, s'insiste da noi sulla necessità di dare un più degno assetto finanziario alla Scuola, tanto da potervi formare un organico che assicuri uno stato decoroso a quelli che v'insegnano, e, nell'avvenire, richiami ad essa i migliori. L'avvenire sopra tutto ci preoccupava. Coloro che in-

vecchiarono in una Scuola non se ne staccano che a malincuore, ma come sperare di rinsanguar convenientemente il corpo accademico se la carriera dell'istruzione secondaria offre maggiori vantaggi di quelli offerti da un Istituto che di superiore ha il nome, l'importanza, gl'intenti? Senonchè, per fronteggiar le cresciute esigenze, era vano battere alla porta dei Corpi fondatori locali, già gravati abbastanza, e bisognava pur fare appello al Governo che contribuiva in troppo tenue misura all'entrate del nostro bilancio.

Sarebbe suprema ingiustizia se negassimo il buon volere del Ministero. Vivente ancora il Pascolato, qualche concessione notevole si ebbe dall'onor. Rava, che fu sempre benevolo verso di noi e che anche oggi ci manda telegraficamente un affettuoso saluto. E i senatori e i deputati di Venezia, che, con cortesia squisita, vollero associarsi a una visita fatta nel luglio scorso dal Presidente del Consiglio Direttivo e dal Direttore a S. E. Cocco-Ortu udirono le lusinghiere parole e le formali promesse dell'attuale Ministro. Ma di accordi che non ebbero ancora la loro piena sanzione conviene parlar con riserbo. Solo dirò che, nella migliore ipotesi, siamo ben lungi dall'aver ottenuto quanto a noi pareva indispensabile per dare alla Scuola il posto che le compete, e qualche bella cifra rotonda che fece capolino nella mia precedente Relazione rimane per ora confinata in una pagina del nostro Annuario 1906-1907. Non ne moviamo rimprovero ad uomini cui è dovuta la nostra gratitudine; esprimiamo bensì il rammarico che si proceda con soverchia timidezza nel promuovere questo insegnamento commerciale superiore il quale risponde a tanti bisogni, anima tante correnti della vita e del pensiero da non poter esser trattato a una stregua diversa dell'insegnamento universitario. Si noti poi una cosa. Pullulano ormai, o per opera diretta del Governo, o sotto

il suo patrocinio, le Scuole medie di commercio, e noi sappiamo che, per iniziativa di valenti giovani quasi tutti antichi allievi nostri, una, a cui auguriamo prospere sorti, se n'è fondata anche in Venezia. Ma l'impulso dato all'insegnamento commerciale medio porta di naturale conseguenza l'elevazione progressiva dell'insegnamento superiore, perchè non si alza il pianterreno senza dover alzare il primo piano.

Su questo tema non mi diffondo oggi di più. Credo opportuno tuttavia dichiarare che le progettate innovazioni amministrative e didattiche non alterano l'indole della nostra Scuola, e, pur assegnando una più larga parte al controllo governativo, non le tolgono la sua autonomia, non mutano la costituzione del suo Consiglio, non privano i Corpi fondatori locali della loro legittima rappresentanza. D'altra parte non si può non trovar giustificato il maggior controllo governativo quando al Governo si chiedono maggiori sacrifici e quando si ponga mente all'ufficio dello Stato in linea d'istruzione, specie se si tratti di Scuole che conferiscono lauree e diplomi di magistero.

A proposito di lauree, mi è grato annunziare esser state accolte prima da un'apposita Commissione e poi dal Governo le riforme da noi suggerite al Regolamento che le disciplina. Furono appagati così i desideri dei giovani, i quali sanno però che se il nuovo Regolamento è più razionale esso non ha punto il fine di render più facile una prova che dev'esser seria e che tale fu considerata sin qui. Ai futuri laureandi io non ho che da additar l'esempio dei loro predecessori. Mi limito a riferire i risultati della sessione del 1906 ove su 33 candidati nessuno fu respinto, parecchi ebbero i pieni voti, cinque, oltre ai pieni voti, la lode. E sono, pel commercio, Elvezio Morucci e Ugo Tagliacozzo di Livorno; per la ragioneria, Virgilio Piazza di Venezia; per l'economia

e il diritto, Alfonso De Pietri-Tonelli di Carpi ed Emilio Menegozzi di Verona. Dell'esito complessivo di questi esami rese conto al Governo, in una lettera, prezioso documento per noi, l'onor. Senatore Lorenzo Tiepolo che vi assisteva come delegato del Ministero.

In quanto alla laurea per titoli, l'ottennero l'anno scorso 90 antichi studenti, di cui 28 appartenevano alla sezione di commercio, 32 a quella di ragioneria, 20 a quella di economia e diritto, 6 a quella di lingue, 4 alla consolare. Pel conferimento di queste lauree *ad honorem* ci sarà ancora una sola sessione.

Una Mostra didattica delle Scuole commerciali e industriali sta per aprirsi a Roma, e aderendo all'invito del Ministero vi partecipiamo con l'invio di una nostra Monografia che già figurò con onore in altre Esposizioni, dei nostri ultimi dieci Annuari, d'un rapporto sulla Cassa pensioni e di una Relazione del Direttore sulle condizioni attuali della Scuola. La stampa di un apposito volume non ci parve opportuna in questo momento in cui si va maturando un piano di riforme. E abbiamo pur dichiarato di prender parte alla Mostra *fuori concorso*, poichè siamo convinti che le medaglie ed i premi, utilissimi a chi è agli inizi del cammino, abbiano scarsa importanza per Istituti che godono larga notorietà.

In due riunioni scientifiche di cui Venezia fu sede nell'anno la Scuola ebbe degna rappresentanza. Nel Congresso geografico il Prof. Fornari fu membro del Comitato tecnico per la scelta dei temi e il Prof. Lanzoni prestò opera infaticabile di Segretario; nella Conferenza internazionale per l'unificazione del diritto marittimo, a cui convennero uomini di grande autorità dall'Italia e dall'estero, il Prof. Ascoli, competentissimo nella materia, fu acclamato vicepresidente.

Una buona proposta accolta nel settembre 1906 dal Congresso internazionale per l'insegnamento tecnico

trovò l'appoggio del nostro Consiglio direttivo. Si tratta dei cosiddetti *Cours internationaux d'expansion commerciale*, organizzati da la *Société internationale pour le développement commercial* con lo scopo di far conoscere ai giovani mediante una serie di lezioni e di conferenze tenute ogni anno nel periodo delle vacanze in città di Stati diversi l'organismo economico dei vari paesi europei. Si cominciò quest'anno da una piccola città di un piccolo Stato; ma la piccola città, Losanna, è ricca, culta, industriosa, e il piccolo Stato, la Svizzera, chiude entro i brevi confini un tesoro d'energia e di sapienza e fonde insieme il genio di tre popoli avendone forse le virtù senza i vizi. Di questa istruzione complementare offerta a studenti, a licenziati, a professori di Scuole di Commercio noi abbiamo voluto che potesse trar profitto almeno uno dei nostri, e a tal fine abbiamo messo a concorso una borsa di seicento lire che, fra i molti aspiranti fu conferita al D^r Giacomo Ascarelli di Pisa, laureato con pieni voti della nostra sezione di commercio. La lucida, accurata Relazione che il D^r Ascarelli c'invio un mese fa e che noi inseriremo nel nostro Annuario è il miglior elogio del corso di Losanna, il migliore augurio per quelli che si terranno successivamente in Germania, in Francia, in Inghilterra ed altrove.

Il corso libero di elettrochimica, di cui il nostro decano cav. Tito Martini lesse qui nel novembre passato la prolusione, fu seguito con molto interesse dai nostri giovani, i quali, visitando sotto la guida del professore e col gentile assenso dei proprietari alcuni Stabilimenti industriali, poterono anche assistere a importanti esperienze ed applicazioni. Il prof. Martini si propone di continuare il suo insegnamento nell'anno che ora comincia, e io gliene rendo pubbliche grazie. Questi corsi liberi, sia che si riferiscano a materie di cultura generale, sia che trattino argomenti d'attualità, sono

utilissimi e noi abbiamo assegnato ad essi un posto nel programma delle nostre riforme.

Devo informarvi di qualche mutamento ch'è avvenuto o che sta per avvenire nel nostro corpo accademico. Fin dal gennaio l'incarico della statistica teoretica fu dovuto abbandonare dal Prof. Ghino Valenti, costretto a dimorare a Roma per lavori affidatigli dal Governo, e noi lo abbiamo sostituito con uno scienziato di merito non minore, il Prof. Giacomo Luzzatti di questo R. Istituto tecnico, che, riconfermato in carica, sarà nostro gradito compagno anche nel 1907-1908. Oggi poi, per la rinuncia dell' egregio Prof. Pasquale Tuozi dell' Università di Padova, ci toccherà provvedere all' incarico del diritto penale e della procedura giudiziaria. E all' Università non potremo ricorrere. La Corte dei Conti, disseppellendo un vecchio articolo di legge, non vuole che i professori insegnino in Scuole governative di due Comuni diversi. Strani pudori ha lo Stato italiano, simili a quegli improvvisi accessi di virtù a cui vanno soggette le donne che ne hanno poca. Noi godiamo ogni giorno lo spettacolo di funzionari pubblici che hanno una quantità di uffici remunerati fuori della residenza ove percepiscono il loro stipendio ordinario; vediamo i professori delle Regie Università di Bologna, di Pavia, di Torino andarsene periodicamente a Milano a far lezione all' Università libera Bocconi, e a noi si nega la facoltà di chiamare per tre ore alla settimana un paio di professori da Padova, vale a dire da una città ch'è distante quaranta minuti da Venezia. Così il Governo danneggia le Scuole sue vietando loro quello che alle Scuole non governative è permesso.

Il curioso si è che mentre l' Università di Padova non può più darci a prestito i suoi professori, essa ci prende i nostri senza restituirceli. E proprio in questi giorni ci ha preso il Professore Aristide Baragiola,

dotto filologo, consciencioso insegnante, che tre anni fa era succeduto al Lovera sulla cattedra di lingua e letteratura tedesca e che ora ebbe appunto all' Università patavina la nomina di professore straordinario delle stesse materie. All' ottimo collega che ci lascia mandiamo un saluto affettuoso e un augurio cordiale, l'augurio ch'egli trovi nella nuova sede tutti i vantaggi sperati e tutte le desiderabili soddisfazioni dell' amor proprio. Forse, aspettando, egli avrebbe ottenuto anche qui gli uni e le altre. Ma la sua fretta si spiega. Giunto da poco fra noi, egli non ebbe il tempo di esercitarsi in quella virtù della pazienza per la quale gli anziani della Scuola superiore di commercio di Venezia possono gareggiare coi più mansueti animali domestici.

Per coprire in modo stabile il posto del Baragiola sarà aperto un concorso che abbiamo già sollecitato dal Governo. Intanto le lezioni verranno impartite dal Professore Mario Filippetti, antico e valentissimo allievo nostro, che ne disimpegnò altra volta lodevolmente l'incarico durante l'interregno Müller-Lovera e che vi torna oggi agguerrito da parecchi anni d'insegnamento quale professore ordinario dell' Istituto tecnico pareggiato di Treviso. Notisi bene, pareggiato e non Regio. Se fosse Regio, il Filippetti non potrebbe venire.

Qualche dato statistico prima di chiudere il mio discorso.

Gli iscritti pel 1906-1907 furono 177, di cui 63 di Venezia e delle Provincie venete, 10 della Lombardia, 8 dell' Emilia, 7 delle Marche e dell' Umbria, 20 dell' Italia Meridionale Adriatica e 19 della Mediterranea, 4 del Piemonte, 8 della Sicilia, 6 della Sardegna, 1 dalla Liguria, 5 del Lazio, 15 della Toscana, 2 della Turchia, 6 dell' Austria, 1 della Grecia, 1 della Germania, 1 dell' Egitto. Nel corso dell' anno abbandona-

rono la Scuola 19, uno mancò agli esami senza previa dichiarazione, 7 furono esclusi dal Consiglio direttivo. Dei 150 esaminati furono promossi 111, vale a dire il 74 per cento.

Agli esami di abilitazione all'insegnamento dell'economia e del diritto, datisi in marzo, si presentarono due candidati, uno della Scuola, uno esterno. Vinsero tutti e due con molto onore la prova.

Ora è aperta la sessione autunnale pei diplomi di magistero della ragioneria e delle lingue, con 8 candidati per la ragioneria 6 dei quali licenziati dalla Scuola, 4 per l'inglese, 9 pel tedesco, 28 pel francese. Di questi aspiranti al diploma per le lingue molti vengono dal di fuori; abbondano le signorine. E merita incoraggiamento la donna che sdegnava essere un puro oggetto di lusso e cerca di rendersi utile a sè e alla famiglia; solo non vorremmo ch'ella abusasse talvolta della sua precocità e venisse a chiederci un titolo d'insegnante nell'età in cui gli uomini cominciano a studiare sul serio. Per ciò fummo costretti a respingere qualche domanda; per questa ragione, oltre a tante altre, dovremo insistere perchè sia modificato il Regolamento degli esami di diploma.

Signori,

La Scuola sta per entrare nel suo quarantesimo anno di vita, breve spazio di tempo se si pensa alle Università pressochè millenarie, non breve per le Scuole di studi superiori commerciali. Delle italiane la nostra è la primonata; vanta diritti d'anzianità anche rispetto a parecchie delle straniere. E l'anzianità è una

forza, ma da sola non basta. Guai se il vecchio tronco non si nutre di nuovi succhi e non si veste di nuove fronde!

Questo quarantesimo anno può esser decisivo per noi. O mercè l'accordo del Governo e degli Enti fondatori la Scuola uscirà dalle strettoie in cui soffoca e sarà posta in grado di seguire il suo cammino ascendente, o immiserita nelle perpetue incertezze del domani dovrà cedere il passo a Istituti più giovani, sorti in terreno migliore. Noi confidiamo che ciò non avvenga. Se quarant'anni or sono, scosso appena il giogo dell'Austria, Venezia, col concorso di quanto v'era nella cittadinanza di più eletto pel patriottismo, per l'ingegno, per l'animo, trovò in sè l'energia di slanciare un'idea e di tentar felicemente un'impresa ond'ebbe lode da tutto il mondo civile, oggi ella saprà ben difender l'opera propria e non si contenterà della gloria di aver seminato perchè altri raccolgano.



L'INFLUENZA 

DEL TELEGRAFO

SUL COMMERCIO E SUL DIRITTO MARITTIMO

PROLUSIONE

LETTA DAL PROF. PROSPERO ASCOLI
NELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

1907-1908



Signore e Signori,

Quale fu, qual'è, e quale potrà essere in avvenire l'influenza, del telegrafo sul diritto marittimo?

Questa domanda io rivolgeva a me stesso nel giorno 6 dicembre dello scorso anno, quando, qui, in questa stessa sala, l'egregio nostro Direttore, il Prof. Castelnovo, salutando Marconi, a lui diceva che: *questa Scuola segue con occhio vigile i mutevoli aspetti del mondo economico, e che l'opera di lui è opera di pace che sopprime lontananze e frontiere.*

Appunto perchè la nostra Scuola studia e segue con intelletto ed amore i progressi delle scienze che esercitano sì grande influenza sui commerci e sulle industrie, - essa deplora che, di fronte a tanti e sì miracolosi progressi ed invenzioni, l'opera legislativa sia in arretrato di quasi 4 secoli. Il nostro Codice di commercio è un vero monumento di archeologia!

Il legislatore italiano non si è ancora accorto che i mari vengono solcati, non solo dai velieri, ma anche dai piroscafi, e che i telegrafi, con fili, possono servire oltrecchè quale mezzo di prova delle obbligazioni commerciali, anche a sollecitare la trasmissione delle notizie.

Il Codice di commercio italiano vigente, opera compiuta nel 1882, non fa nemmeno il più lontano cenno dei piroscafi; considera il telegrafo soltanto quale mezzo di prova; ed il suo libro II, relativo al commercio marittimo ed alla navigazione, è quasi interamente letterale riproduzione dell' Ordinanza francese del 1681.

Il Legislatore italiano, in arretrato di 226 anni non si è ancora accorto che la velocità dei piroscafi e il telegrafo, sopprimono le distanze. Oggidì con un piroscavo si attraversa l' Atlantico in meno di 5 giorni.

Lasciamo pure da parte l' invenzione del battello scivolante del ben noto americano Pietro Cooper Hewitt di New York, il quale, secondo i calcoli dell' inventore, potrà correre sul mare con una velocità di 60 miglia all' ora e compiere in trenta ore la traversata da Liverpool a New York. — Ma è già trascorso quasi un secolo dacchè i vapori *Sol Levante* dell' inglese Lord Bochrane e *Savannah* hanno compiuto la traversata dell' Atlantico in 25 giorni. Ormai a tali traversate si pensa come a fatti quasi preistorici.

Nel 1840 il piroscavo *Britannia* pel suo viaggio da Halifax a Liverpool impiegò 10 soli giorni, il *Deutschland* nel 1901 da New York a Plimouth 5 giorni 7 ore e 38 minuti; il *Lucania* della Cunard Line nell' ottobre 1904 5 giorni 7 ore e 24 minuti, e ai primi di ottobre di quest' anno il colossale transatlantico *Lusitania* della stessa Compagnia e della forza di 70,000 cavalli, che sposta 32,500 tonnellate, con una velocità media di 24 nodi durante un percorso di 2781 miglia, ossia di 13 metri al secondo, ha compiuto il viaggio dallo scoglio di Dount (Queenstown) a New York in 4 giorni 19 ore e 54 minuti; il nuovo transatlantico *Mauritania*, che sta in questi giorni facendo i suoi esperimenti, ha già percorso 300 miglia alla velocità media di nodi 27:36.

E, mentre in ottobre di quest' anno da ambe le

sponde dell' Atlantico si assisteva alla magnifica lotta di velocità fra i giganti transatlantici, grazie alla telegrafia senza fili, che univa per tutto il viaggio quei colossi alla costa, il vigente nostro Codice di commercio, all' art. 585 continua a pretendere, come nel 1681, che si verifichi un ritardo alla partenza della nave di almeno *dieci* giorni, per qualunque destinazione, anche per un viaggio di poche ore, affinchè il passeggero possa aver diritto allo scioglimento del contratto ed alla restituzione del prezzo di passaggio.

Mutano i saggi, a seconda dei tempi, i lor consigli; ma il legislatore italiano conserva invece, oggi ancora, i termini fissati dalle leggi dei secoli XIV e XV relativi all' esercizio del diritto di abbandono agli assicuratori in caso di perdita presunta della nave per difetto di notizie. Supponiamo che due navi partano da Venezia nello stesso giorno; l' una diretta a Trieste, l' altra diretta al Capo di Buona Speranza. A termini dell' art. 633 cod. comm. si presumeranno perdute, se dalle *ultime* notizie sieno trascorsi *sei mesi* per la prima, e *un anno* per la seconda, mentre oggidì il telegrafo può annunciare agli assicuratori più lontani, anche un ora prima dell' arrivo della nave alla sua destinazione, che un violentissimo ciclone ha fatto naufragare parecchie navi in prossimità all' imboccatura del porto. Nonostante il telegrafo, l' assicurato dovrà attendere sei mesi od un anno prima di poter incassare l' indennità di assicurazione!

I termini, ragionevoli in altri tempi pei tardi velieri, sono dannosi e ridicoli pei velocissimi piroscafi!

Purtroppo la divisa del legislatore è questa: *Tempora mutantur, sed nos non mutamur cum illis.*

Nel secolo XV soltanto i velieri potevano recar in Europa la notizia di burrasche nell' Oceano di due o tre mesi prima. Oggidì il telegrafo ci annuncia le bur-

rasche del Pacifico, prima che sieno cessate. La legge continua a regolare fatti di tre secoli or sono e non si occupa di quelli del secolo, in cui viviamo. Le ferrovie ed i piroscafi avevano già indebolite certe presunzioni, prima che il telegrafo ne completasse la rovina.

Le presunzioni, ossia le conseguenze che la legge o l'uomo deduce da un fatto noto per risalire ad un ignoto, — quando il vento era il solo mezzo di propulsione, ed ignota era la forza del vapore, e delle correnti elettriche, — avevano basi di fatto ben diverse da quelle oggi create dai nuovi e miracolosi mezzi di comunicazione.

Durante la navigazione a vela, quando l'uragano scoppiava, le navi dovevano prender il largo per non esser gettate sulle rocce. Se, dopo aver perduto vele ed alberi, — con falle od altre gravi avarie, i velieri potevano trovar ricovero in qualche porto di rilascio forzato — ivi spesso non trovavano cantieri, materiali od operai ed altri mezzi indispensabili alle riparazioni. Da ciò sorgeva la necessità di dichiararli innavigabili, e di autorizzarne l'abbandono o la vendita.

Raro era il caso che potessero sfuggire a tali disastri!

Tale eccezione invece oggi è diventata la regola, — mercè il telegrafo — che, da un momento all'altro, informa l'armatore lontano che il suo piroscafo ha perduto l'elica e che nel porto di rifugio non può trovar modo di rimpiazzarla. L'armatore, informato telegraficamente, può spedir subito in quel porto l'elica mancante, od almeno un rimurchiatore, affinchè trasporti in altro porto il piroscafo privo dei suoi mezzi di propulsione. Così si evita la dichiarazione di innavigabilità e la vendita disastrosa della nave e del carico.

L'eminente pratico francese Alfredo De Courcy

narrà che nel 1884 il grande piroscafo *Nantes*, del valore di quasi due milioni, diretto all'estremità del mondo, — a Noumea e Taiti — attraversando un ciclone, perdette il suo timone ed una parte essenziale della sua poppa. A stento si rifugiò al Capo di Buona Speranza, dove i cantieri erano sprovvisti di tutto ciò che occorreva. A termini della legge vigente, questo sarebbe stato un caso tipico per la dichiarazione d'innavigabilità. Invece gli armatori di Liverpool telegraficamente informati di tutto, hanno potuto mandare in pochi giorni al Capo di Buona Speranza tanto il timone che il pezzo di poppa che mancava. Il piroscafo *Nantes* ha potuto riprendere il mare in perfetto stato di navigabilità.

Ciò che era possibile nel 1884, ossia 23 anni or sono, è assai più facile oggi dopo l'incredibile sviluppo dei mezzi di trasporto di notizie, di persone e di cose.

Il diritto, il più incontestabile, secondo il troppo antiquato testo formale della legge vigente, è diventato oggi un assurdo ripugnante alla giustizia ed al senso più comune, per il mutamento radicale nelle condizioni della navigazione marittima.

La dottrina giuridica fondata nei vecchi testi è un anacronismo. Le incessanti mobilità dei fatti rendono persino ridicole certe sentenze, giustissime in altri tempi, non molto lontani.

È un ingenuità il pretendere che la legge sia immutabile. Se non si adatta ai tempi, cade inesorabilmente in dissuetudine!

Il timore dell'arbitrio del giudice non basta a giustificare l'assurdo ed il ridicolo.

Le raccolte di giurisprudenza abbondano di condanne pronunciate contro assicuratori in molti casi, nei quali furono ritenute innavigabili navi, che pochi giorni dopo la loro condanna, avevano ripreso il mare in condizioni migliori di prima.

La legge, agli occhi della quale il telegrafo non esiste quale mezzo di sollecita trasmissione delle notizie, autorizza il capitano, dopo un sinistro marittimo, a far l'abbandono e ad incassare la somma assicurata, alla sola condizione di provare, col mezzo di compiacenti periti, che la nave non è più atta alla navigazione, perchè nel porto di rilascio forzato non vi sono cantieri, materiali od operai o perchè le riparazioni costano troppo. Ma, fatto l'abbandono, come spesso è avvenuto ed avviene, il capitano ricompera, per mezzo di interposta persona, la nave stessa, forse per un terzo della somma incassata dagli assicuratori. Riacquistata la nave, si effettuano con poca spesa quelle riparazioni che prima parevano impossibili o troppo costose; e così il contratto di assicurazione diventa fonte di lucro indebito! E ciò perchè il legislatore non si occupa che di antichità e non riconosce ancora l'esistenza o, per lo meno, la maggior età del telegrafo.

Per il legislatore non basta che il telegrafo abbia un'età superiore ai 21 anni, bisogna che abbia dei secoli di vita e di esperienza perchè meriti di esser ritenuto capace di influire sui rapporti di diritto marittimo. Ma, anche indipendentemente dalla legge, anche a dispetto di essa, il telegrafo su tali rapporti ha esercitato ed esercita la sua benefica influenza!

Se il legislatore è pigro o distratto; se il suo orologio è in arretrato col progresso dei tempi, e non distribuisce più l'ora giusta, i commercianti però si ribellano ai testi di legge decrepiti ed ingiusti, ai quali duramente si attengono soltanto i legulei.

I pratici intelligenti rivolgono i loro occhi alla meridiana del sole, per aver l'ora giusta per tutti. Il dogmatismo intollerante deve per forza cedere il passo al senso comune.

Dopo quasi tre secoli di assoluta indolenza legisla-

tiva, all'infuori di incoscienti riproduzioni di testi antiquati, la legge vigente deve considerarsi morta ed alla giustizia amministrata ancor oggi colle norme del 1681, devesi ritener preferibile quella che veniva amministrata arbitrariamente da Sancio Pancia nella sua isola.

La nave, gravemente avariata, rifugiandosi in un porto, può anche trovare tutto ciò che può occorrere per le riparazioni; ma non aver nè danaro nè credito.

In tale ipotesi, quando occorreva sei mesi od un anno per lo scambio della corrispondenza tra il capitano e l'armatore, separati dall'immensa vastità dei mari, — quando il capitano non poteva, nei casi più importanti, sollecitare istruzioni, che a lui sarebbero arrivate troppo tardivamente, — quando i paesi lontani, non congiunti da reti ferroviarie e telegrafiche, non avevano rapporti bancari coll'Europa, si comprende che la nave, che rappresenta un ingente valore, non potesse rimanere per troppo lungo tempo immobilizzata in un porto, con un numeroso equipaggio, che tutti i giorni deve essere mantenuto e pagato, e con un carico di gran valore, che col tempo può gravemente deteriorarsi, e ciò per attendere la rimessa dei fondi, che non si era mai certi che potessero arrivare.

Allora — in quei casi — le vendite delle navi e dei carichi, o per lo meno i cambi marittimi si imponevano, come una necessità, nell'interesse di tutti.

Ma, oggidì, i più lontani punti del Globo sono congiunti da linee telegrafiche, per mezzo delle quali si trasmettono sollecitamente domande e risposte. Oggidì un capitano incorre in gravissima responsabilità, se, nei casi gravi e dubbi, avendo alla sua portata un ufficio telegrafico, non se ne vale per informare e consultare l'armatore.

Un telegramma, inviato a tempo può modificare i progetti dell' Armatore, e provocare ordini impreveduti.

L' Armatore di Venezia può saper oggi ciò che jeri è avvenuto della sua nave in Cina o nel Giappone e aprir subito a Hong-Kong o a Tokio un credito a favore del suo capitano, utilizzabile all' indomani.

Ma, purtroppo, anche l' apertura di credito telegrafico è un' istituzione ignorata dal nostro legislatore, perchè non era ancora in uso nel 1681.

Secondo le leggi vigenti, come si provvede ai bisogni della nave durante la navigazione? Cogli stessi mezzi, che erano già in uso quattro secoli or sono — col cambio marittimo, il quale, esponendo il sovventore, al pericolo di perder tutto, — capitale prestato e profitti marittimi, — in caso di sinistro maggiore della nave, — mette il sovventore nella necessità di pretendere, oltre l' interesse del danaro, anche il *pretium periculi* del 40, 50 e fin del 60 %.

Questi premi, tanto elevati, del cambio marittimo producono anche un altro grave guaio. Aumentano naturalmente la proporzione delle spese in confronto della somma assicurata. E da ciò l' abbandono per innavigabilità relativa, ammesso dalla legge, quando le spese necessarie ascendano a tre quarti del valore assicurato.

Se una nave del valore di 700,000 lire, assicurata per L. 550,000, per le riparazioni avesse bisogno di contrarre un prestito a cambio marittimo di L. 300,000 con un premio del 50 % — il proprietario, — a termini dell' art. 632 n. 5 del codice di commercio vigente, — avrebbe diritto di far l' abbandono per innavigabilità relativa, perchè la spesa necessaria, coll' onere del premio, eccederebbe i tre quarti della somma assicurata.

Il tasso elevato dei profitti del cambio marittimo provocò i fulmini della Chiesa contro questa specie di prestiti. Il Papa Gregorio IX scriveva: *Naviganti vel*

eunti ad nundinas, certam mutuans pecuniae quantitatem pro eo, quod suscipit in se periculum, recepturus aliquid ultra sortem, usurarius est censendus.

Di egual parere non fu però il Cardinale Giovan Battista De Luca, il quale riteneva che il cambio marittimo non fosse un contratto usurario. Senza venir meno al rispetto dovuto all' ordine gerarchico, a me pare che avesse ragione il Cardinale, e torto il Papa, — perchè il pericolo di perder tutto nel sinistro marittimo giustificava il tasso elevato del profitto marittimo, il quale comprendeva, oltre l' interesse del denaro prestato, anche il *pretium periculi*.

Quando la navigazione marittima era assai più pericolosa di quello che sia oggi, non poteva dirsi usurario un prestito di somma ingente — col patto che non vi sarebbe stato debitore, neppur di un centesimo, qualora nave e carico si fossero perduti — ma che si dovesse invece restituir tutto coll' aumento del 30 o del 40 % nell' ipotesi che il capitano riuscisse a condurre in salvo gli immensi valori rappresentati dalla nave e dal carico, alla cui salvezza lo stesso prestito avea contribuito.

Il cambio marittimo era allora un contratto benefico protettore degli ingenti valori.

Ma, oggi, il dissenso tra il papa Gregorio IX e il Cardinale De Luca non avrebbe più un interesse pratico, perchè, mercè il telegrafo, quel contratto è, quasi completamente, scomparso. Oggi, ripeto, l' armatore della nave può quì essere informato del rilascio forzato della sua nave avvenuto in un porto del Pacifico due o tre ore prima dell' arrivo del telegramma in sue mani. Egli può, da lì a poche ore, fornire al capitano i capitali necessari col mezzo di un' apertura di credito telegrafica, senza che le riparazioni della nave subiscano il benchè minimo ritardo.

La soppressione delle lontananze, a mezzo del telegrafo, produsse una benefica rivoluzione nel credito marittimo. Oggidi ai capitani, nei più lontani paraggi si può aprir credito telegraficamente ad un tasso di ben poco più elevato del solito tasso bancario coll' aumento del solo premio di assicurazione.

Il telegrafo, anche prima del 1883, ossia anche prima che venisse al mondo il nostro Codice, aveva di fatto soppressa l'innavigabilità relativa, che il Codice continua a regolare come un fenomeno contemporaneo. I commentatori dei Codici di commercio ed i professori di diritto, nel campo storico e dottrinale, possono continuare ad occuparsi di questo prestito; ma il telegrafo ha già sepolto da molti anni il cambio marittimo volontario ed assistiamo all'agonia del cambio marittimo necessario, nonostante i vani sforzi fatti dal legislatore francese colla legge del 2 agosto 1885 per rianimarlo e per facilitarne l'uso. Nemmeno in Francia si volle dare ascolto al compianto Alfredo De Courcy, che, nei suoi pregevoli volumi, raccoglie il frutto della sua lunga ed intelligente esperienza. Il tempo però non tarderà a dargli piena ragione.

Così egli scriveva: *Io stesso nel 1877, — era jeri — prendeva la penna per stabilire la profonda differenza tra le due specie di prestiti: prestito libero dell'armatore e prestito forzato del capitano, impiegato nei bisogni della nave e del carico. Io constatava che il primo era già caduto in dissuetudine. Aggiungeva, a pag. 31 del mio I volume: L'altra specie di cambio marittimo, il contratto moderno, sussiste e potrà sussistere sempre (1), perchè corrisponde a vere necessità commerciali. Sempre? — Non erano passati due anni, (continua il De Courcy) che io già vedeva accentuarsi la decadenza e la dissuetudine prossima. Era già abbastanza colpito per fare il sacrificio personale di liquidare prematuramente la società*

speciale di prestiti a cambio marittimo, che io aveva fondata, e che era prospera. — Mi accorsi che non corrispondeva più ad un bisogno. — Ammainai la mia bandiera di fronte ai rapidi progressi della telegrafia; e, nel 1879, a pagine 333 del mio II volume, io potevo scrivere: Dopo questo esempio personale, io ho il diritto di domandare alla giurisprudenza: di non essere in arretrato coi progressi commerciali. — Vecchi testi, vecchie dottrine, vecchia giurisprudenza. Tuttociò è ben frusto!

Così scriveva De Courcy nel 1879. Quattro anni dopo si pubblicava il Codice di commercio italiano vigente, che continua a regolare tanto il prestito a cambio marittimo necessario, che il cambio marittimo volontario!

Il vapore ed il telegrafo, più che sui contratti, hanno esercitato, esercitano e sempre più eserciteranno, la loro benefica e miracolosa influenza sulla polizia della navigazione, e sull'assistenza e salvataggio delle navi.

I velieri non possono inseguire od aggredire i piroscafi velocissimi.

Nei tempi della marina a vela, la prevenzione e la repressione dei reati commessi in mezzo al mare, l'assistenza ed il salvataggio erano sempre assai difficili, spesso impossibili.

Il piroscifo fu il vero istrumento di polizia e di salvezza per le navi in pericolo. Il piroscifo accorre con sollecitudine, anche quando manca il vento, anche quando il vento è contrario; rimurchia e conduce la nave in porto, quando l'incontra senz'alberi o senza timone o priva dei suoi mezzi di propulsione.

Il veliero difficilmente può compiere l'ufficio di rimurchiatore. Occorrono piroscafi, e piroscafi forti, muniti di macchine potentissime per strappare dai banchi di sabbia le navi che vi si conficcano per la forza

del vapore e delle correnti, e per rimetterle a galla, salvandole da pericolo imminente.

Ma, anche parecchi lustri dopo l'attuazione della navigazione a vapore, prima dello sviluppo delle comunicazioni telegrafiche, persino in possedimenti inglesi, nel canale dell'Arcipelago di Bahams, a New-Providence, la cui capitale è Nassau, molte barche si davano al mestiere di assistere le navi in pericolo, provenienti da Cuba e dal golfo del Messico. I proprietari di quelle barche erano pescatori di spugne; ma erano chiamati col nome, molto espressivo, di *wreckers*, naufragatori. Coloro, che venivano col loro mezzo salvati, non contraevano certamente alcun debito di gratitudine. Anzi, guai alla nave, che avesse accettati i loro servigi! A quelle navi però, molto spesso, mancava la libertà di elezione.

Il salvataggio veniva imposto colla forza dai *wreckers*, che saltavano a bordo della nave fuorviata. Condotta in porto, una nube di parassiti l'avvolgeva; — per le loro fatiche, — in gran parte immaginarie — pretendevano premi del 50 e del 60 o/o del valore della nave e del carico. I loro ausiliari si affrettavano ad assorbire il resto. Tutto, apparentemente, era salvato; ma in realtà tutto era invece perduto. E il capitano, completamente spogliato, tornava a casa; ma non già sulla propria nave! Assai raramente il capitano, ben sapendo la sorte che gli era riservata, trovava l'energia necessaria per respingere, col revolver alla mano, questa nuova specie di pirati, e per preferire il rischio del naufragio all'ossessione dei *wreckers*!

Nè la selvaggia crudeltà delle leggi antiche, nè la gravità delle pene comminate dalle leggi contemporanee, giovarono a prevenire o sanare sì gravi piaghe. La troppo facile impunità le ha sempre rese inefficaci.

L'astuzia, la frode e talvolta, purtroppo, anche la

collusione del capitano, paralizzarono, in gran parte, anche gli utili effetti del miglioramento dei costumi.

Nè molto giovò in pratica il principio, proclamato dell'art. 127 del vigente Cod. per la M. M. — che del resto non è che un principio di diritto comune — che *nessuna convenzione o promessa di mercede per assistenza al salvataggio, tanto della nave, come delle persone e mercanzie, sarà obbligatoria, se sia stata fatta in pieno mare o al momento del sinistro.*

La comminatoria di nullità delle convenzioni non impedisce che il capitano lasci investire dolcemente la nave in un banco di sabbia, per condividere poi coi salvatori, suoi contraenti segreti, i guadagni del salvataggio; nè vale a por freno all'eccessiva ingordigia dei salvatori, anche indipendentemente da ogni connivenza del capitano. I compensi chiesti in misura esagerata, e talvolta assolutamente scandalosa, di regola, sono ridotti dai tribunali, non già in proporzione al merito dei servigi resi effettivamente, ma solo in ragione di ciò che venne domandato. E spesso un semplice rimorchio, durato poche ore, è gonfiato al punto da apparire, agli occhi del giudice, come una serie di sforzi perseveranti e pericolosi, ossia come un vero e proprio salvataggio, anzicchè come una semplice e facile assistenza.

Talvolta la generosità del giudice è determinata dalla duplice considerazione della difficoltà di trovar prontamente mezzi di salvataggio e dell'opportunità di incoraggiare la gente di mare a prestar assistenza.

Ma, oggidi, fortunatamente, non c'è bisogno, per la grande maggioranza della gente di mare d'imporre il precetto, che platonicamente è proclamato in materia di matrimonio, dalle leggi civili della reciproca assistenza. Al sentimento filantropico innato della gente di mare si è aggiunta l'iniziativa privata, che, coll'aiuto dei Governi, ha istituito, in centinaia di stazioni, be-

nemerite società di salvataggio e di soccorso, con regolamenti dettati dall'eroismo, con potenti imbarcazioni a vapore insommergibili e con equipaggi sempre pronti ad accorrere in aiuto dei pericolanti al primo segnale.

Ma, anche questi generosi sforzi sarebbero riusciti vani senza l'aiuto del telegrafo. L'efficacia dei mezzi è sempre relativa alla possibilità di usarli. A che gioverebbero in pratica quei mezzi, se le stazioni di salvataggio e le altre navi che percorrono i mari non fossero in condizione di poter vedere o di poter udire i segnali delle navi pericolanti?

Quali sono oggidi, in pratica i mezzi legali di segnalazione telegrafica in uso tra i naviganti?

Il Codice dei segnali (edizione del 1901), adottato dai principali Stati del mondo, approvato in Italia con R. Decreto 28 luglio 1901, ed usato sia dalle navi da guerra che dalle mercantili ed in tutti i posti semaforici delle coste, ed il regolamento internazionale per prevenire gli abbordaggi in mare, approvato con R. Decreto 13 dicembre 1896, non rappresentano un grande progresso legislativo.

I segnali telegrafici, oggetto di quei due Codici internazionali, non sono certamente applicazioni delle miracolose invenzioni dei tempi nostri. Non sono, in sostanza, che combinazioni di fuochi, bandiere e lettere e suoni (colpi di cannone).

L'uso di tali mezzi risale a tempi remotissimi.

La colonna di fumo, che guidò gli Ebrei nel deserto non era che un semplice telegrafo immaginato da Mosè.

Eschio descrive, in una sua tragedia, un telegrafo a segnali di fuoco, usato fin dai tempi della guerra di Troja. Era Agamennone, vincitore, che mandava a Clitennestra le notizie della distruzione di quella città. I fuochi si accesero nella stessa notte, d'isola in isola,

di collina in collina, e giunse da Troia il segnale fin sul palazzo degli Atridi, ove Clitennestra stava, da lungo tempo, attendendo la fausta notizia.

Basti citare Omero e Pausania, i quali parlano assai frequentemente nei loro scritti di fuochi osservati a distanza ed aventi un significato convenzionale.

Quanto alle bandiere, la Storia ci attesta che Teseo partì per la conquista del velo d'oro con bandiere nere, promettendo di ritornare con bandiere bianche, se vincitore; ma, ritornando, dimenticò la promessa; e ciò fu causa della morte del vecchio Egeo, che osservò di lontano il vascello con bandiere di lutto.

Telegrafi con segnali di fuoco o con bandiere a colori furono usati in tutti i tempi. La Grecia antica era tutta coperta di linee telegrafiche di questo genere. Lo afferma la storia, documentata dall'abbondanza di vocaboli greci.

Ai nostri giorni pare strano che il ministro Chasseloup-Loubat, nella sua relazione a Napoleone III vantasse i meriti speciali del Codice internazionale dei segnali, dicendo che con 18 bandiere, combinate 2 a 2, 3 a 3 e 4 a 4, si ottengano 78,000 combinazioni, *numero, com'egli diceva, più che sufficiente per esprimere tutte le comunicazioni necessarie nel mare per segnalare tutti i nomi delle navi da guerra e mercantili delle diverse nazioni, e che per i segnali a grandi distanze un numero egualmente sufficiente di combinazioni si ottiene coll'impiego di tre balle e due bandiere.*

Le **grandi distanze**, alle quali accennava il Ministro di Napoleone III non potevano certamente essere maggiori di quelle distanze *massime*, alle quali si possono vedere le balle e distinguere i colori delle bandiere; ma son sempre distanze relativamente meschine, in ragione della vastità del mare e dei bisogni.

Il telegrafo alfabetico, descritto anche da Polibio,

serve bensì, secondo il vigente Codice dei segnali, colle combinazioni delle 18 consonanti, quale lingua marittima universale; ma l'uso non è possibile che a distanze brevissime; presuppone un'attenzione costante, sempre assai difficile; ed ha l'inconveniente di essere troppo tardo; e perciò di scarsa utilità pratica.

Dopo i sogni di Porta e di Kircher, i quali assicuravano che, mediante specchi, si potesse riflettere sulla faccia della luna, i caratteri alfabetici e numerici, rendendoli visibili, nello stesso tempo, a tutto il mondo; dopo le invenzioni dei telegrafi elettro-dinamici, a quadrante e a stampa, inapplicabili alle segnalazioni tra naviganti e a quelle tra le navi e la terra; dopo tanti secoli di impotenza scientifica, era riservato al Genio Italiano, al nostro Marconi, la gloria di inventare il prodigioso mezzo di comunicazione a distanze favolose non collegate fra loro da fili.

Disgraziatamente le prime applicazioni di questa miracolosa invenzione, come di tante altre invenzioni umane, giovarono alla guerra prima che alla pace. Sono ben noti i grandi servigi che l'invenzione Marconi ha reso ai belligeranti nella guerra russo-giapponese.

Ma certamente la telegrafia senza fili non tarderà ad operare prodigi inauditi anche nel pacifico campo del commercio marittimo.

Il 17 ottobre 1907 fu un giorno di trionfo per Marconi. In quel giorno si inaugurò il servizio commerciale di radiotelegrafia attraverso l'Atlantico, che apre una nuova era nella storia delle comunicazioni. Il prezzo dei telegrammi è di cent. 50 per parola, mentre la tariffa dei cavi transatlantici è di L. 1,25.

L'attuale velocità *pratica* non è molto grande, è di 25 a 30 parole al minuto; ma però, — siccome, in realtà ogni punto, ogni linea dell'alfabeto Morse non impiega più di 1/60 di secondo per percorrere le 1400 miglia

di onde muggenti che separano Glace-Bay da Clifton — si può esser certi che anche la velocità *pratica* aumenterà di molto, quando potranno essere introdotti i perfezionamenti che sono già allo studio.

Sono appena trascorse tre settimane dall'inaugurazione di quel servizio di telegrafia senza fili attraverso l'Atlantico da Clifton sulla costa d'Irlanda a Cap Breton nel Canada e già, data l'entità del traffico, si prevede che quella linea sarà insufficiente, e che presto verranno stabilite altre stazioni. L'*Amalgamated Radio-Telegraph Company*, che ha acquistati i brevetti del Professor danese Paulsen, annuncia che, nell'anno venturo, essa sarà in condizione di stabilire un servizio radio-telegrafico attraverso l'Atlantico e di trasmettere senza fili dispacci ad una distanza di 2000 miglia, ossia di oltre 3700 chilometri.

A North River e New York già da qualche mese cominciò ad entrare in attività la telefonia a filo applicata ai *ferry-boats*, e, malgrado l'attuale imperfezione degli apparecchi, tutto lascia prevedere i più felici risultati anche di questo servizio. Già, da oltre un anno, a bordo dei 17 piroscafi transatlantici, si redigono e si stampano, in mezzo all'Oceano, giornali col concorso della telegrafia senza fili. Ogni notizia un po' interessante dei due continenti viene trasmessa alle navi viaggianti dalle poste potentissime di Poldhu in Inghilterra e dal Capo Cad nel Massachussets. La notizia viene accolta dalle antenne dei piroscafi, provvisti di apparati a lunga distanza; viene stampata a bordo, e qualche ora dopo letta e commentata nelle cabine della nave dai passeggeri. I radio-telegrammi vengono ricevuti da impiegati speciali coll'aiuto di un *casque*, analogo a quello, del quale fanno uso le signorine del telefono. Il rumore viene tradotto in alfabeto Morse. La lunga pratica mette quegli impiegati in condizione di distin-

guere coll' orecchio i rumori un po' continuati dai rumori di più breve durata, traducendo mentalmente i primi in linee ed i secondi in punti, con altrettanta esattezza, come se li vedessero tracciati sulla lunga striscia di carta che si va svolgendo nelle solite macchinette telegrafiche. Così le grandi navi, che possono ricevere e spedire oggi radio-telegrammi ad una distanza da 1700 a 1800 miglia (circa 3300 chilometri), viaggiando, restano in costante comunicazione colla terra. Con un nuovo ed ingegnossissimo sistema, di tale vantaggio possono usufruire anche quelle navi che sono munite di apparati di minor potenza; anche quelle che hanno apparati per una distanza massima di 250 miglia, ossia di chilometri 464 circa.

Da lungo tempo le vie del mare sono così ben determinate che le navi si incontrano periodicamente e si salutano, come si incontravano e si salutavano i corrieri delle diligenze postali su un punto anticipatamente fissato. Ma, oggidi, di gran lunga maggiore è il numero dei piroscafi, che fanno servizi regolari fra i medesimi porti dell' orbe terraqueo, partendo a giorno ed ora fissi da punti estremi ed in direzioni opposte. I piroscafi dotati di apparecchi telegrafici Marconi, potenti a grandi distanze, si incontrano e si incrociano con altre navi, munite di apparecchi meno potenti; scambiano le notizie raccolte a bordo degli uni e delle altre, e queste, per mezzo di quelli, sono così senza interruzione legate all' Inghilterra e all' America.

Ogni piroscapo, al momento della sua partenza, riceve un diagramma, assai analogo nel suo aspetto, ed anche in sostanza, a quelle tavole o schede schematiche che segnano le marcie dei treni sulle linee ferroviarie. Questo diagramma indica con una linea la rotta che sarà seguita dal piroscapo, e intorno ed attraverso alla medesima sono segnate le rotte di tutti gli altri piro-

scafi che può incontrare, incrociare od avvicinare, nonchè tutte le poste telegrafiche delle coste.

Con un colpo d'occhio il telegrafista, a bordo, può rendersi conto se e quando un'altra nave, munita di apparecchi di telegrafia a filo, sia nel campo delle onde elettriche che esso può utilizzare, e se ci sia o no la possibilità di telegrafare e di ricevere qualche radio-telegramma.

Esteso tale sistema, la polizia della navigazione e la sicurezza dei mari avranno in esso un'efficacia e potentissimo aiuto, e i filibustieri del salvataggio saranno sgominati, perchè, non solo sarà reso assai più facile e pronto il soccorso reciproco delle navi, ma sarà reso possibile ad ogni nave di chiedere, direttamente o per mezzo di altre navi, l'assistenza delle stazioni di salvataggio anche lontane. Le navi pericolanti che coi mezzi di segnalazione oggi in uso non possono chiedere aiuto, potranno chiederlo in un avvenire forse non lontano, a navi ed a stazioni di soccorso, alle quali oggi non giungerebbe il rombo del più formidabile cannone, e dalle quali non potrebbero essere vedute nemmeno coll'uso di un potentissimo telescopio.

Le navi potranno cambiar destinazione da un momento all'altro per ordine dell'armatore, ricevuto per mezzo della telegrafia senza fili ed in mezzo all'Oceano; e non avranno più bisogno di recarsi, come oggi, in un determinato porto, per ivi attendere le ulteriori disposizioni degli interessati, ogni qualvolta occorra di tener segreta fino all'ultimo momento la definitiva destinazione della nave.

L'assicuratore marittimo da un radiotelegramma speditogli dalla nave mentre naviga nell'Oceano, potrà sapere con sicurezza che la nave è salva, e che quindi non è nulla l'assicurazione da lui contratta un'ora prima. L'armatore ed il caricatore collo stesso mezzo, potranno

sapere che il rischio loro non è ancor cessato, e provvedere all'assicurazione.

Le tremende catastrofi, prodotte dagli urti di navi, che oggi hanno preso il posto dei naufragi per tempeste ed uragani, che son divenuti quasi leggendari, potranno, per lo meno in gran parte, essere evitate col mezzo di più pronte e meno equivoche informazioni reciproche sulle rotte e sulle manovre, specialmente in tempo di notte e di nebbia.

Nessuno, io credo, può prevedere tutta la rivoluzione che, in avvenire, la telegrafia senza fili potrà produrre nella navigazione, nel commercio e nel diritto marittimo.

Certamente, ai giorni nostri, di fronte alle miracolose invenzioni e applicazioni, specialmente della meccanica e dell'elettricità, ogni scetticismo è bandito. — Ogni giorno vediamo coi nostri occhi, tocchiamo colle nostre mani ciò, che in tempi addietro, gli stessi scienziati ritenevano impossibile. L'Accademia di scienze di Parigi avendo nel 1753 proposto un premio per l'invenzione di un meccanismo capace di sostituire la forza del vento, finì col darlo a Bernoulli per aver dimostrato che una tale invenzione era impossibile.

E alcuni anni dopo i piroscafi cominciarono a sostituire i velieri!

Anche i scettici più caparbi si sono convertiti!

La scettica, ottuagenaria marchesa di Villeroy vedendo, nel 1° dicembre 1873, alle Tuilleries, innalzarsi il primo pallone, gonfiato a gas, e montato da Carlo e Roberto Montgolfier, cadde in ginocchio, esclamando: *Gli uomini troveranno anche il secreto di non morir più, ma lo troveranno quand'io sarò morta!*

Il rammarico di quella vecchia era troppo egoistico!

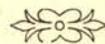
Ma, anch'io, sebbene tutt'altro che scettico nell'avvenire della scienza, e non ancora ottuagenario, non

posso, purtroppo, cullarmi nell'illusione, di giunger in tempo per vedere il diritto marittimo (i cui studi in Italia sono tanto trascurati) elevarsi al livello dei bisogni della navigazione, aiutata tanto efficacemente dai miracolosi prodotti del genio umano.

Io rammarico che il legislatore, che vive in mezzo ai giganteschi e concreti progressi della scienza, sia cieco e sordo al segno da non accorgersene.

Deploro che il legislatore del paese, che diede i natali a Marconi e che in altri tempi, pur troppo a noi lontani, insegnò il diritto marittimo al mondo intero, non solo sonnecchi, ma dorma della grossa, da più secoli.

Ben comprendo che non si può pretendere che gli occhi suoi scrutino nel futuro; ma è però ragionevole esigere che, dopo il lungo sonno, si desti per contemplare, se non il presente, almeno il passato prossimo, e non si attardi più lungamente in un passato ormai troppo remoto.



RELAZIONE

PRESENTATA DAL DIRETTORE

PROF. CAV. ENRICO CASTELNUOVO

ALLA MOSTRA DIDATTICA DI ROMA DEL 1907



Crediamo opportuno d'insertire nell'Annuario la Relazione presentata dal Direttore alla Mostra didattica di Roma del 1907.

La R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia si limita a mandare alla Mostra didattica di Roma dieci suoi Annuari (dal 1897-98 al 1906-07), una sua Monografia del 1891 che figurò già con onore all'Esposizione nazionale di Palermo del 1891-92, il volume degli Atti del Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale tenuto qui nel Maggio 1899 e una copia della Relazione della Cassa Pensioni portante la data del Luglio 1903. Una pubblicazione apposita non fu giudicata opportuna. Essa di poco differirebbe da quella del 1891 e rispecchierebbe uno stato di cose prossimo forse a mutarsi. Infatti questa Scuola, sorta nel 1868 per felice intuizione di uomini insigni e giudicata allora monumento mirabile di genialità e di sapienza tanto da servir di modello ad Istituti analoghi fondatisi poi in altre città d'Italia, sente ormai il bisogno di svolgersi con un disegno più ampio e con mezzi più rispondenti all'esigenze dei tempi, e studia le riforme de' suoi programmi e de' suoi organici. Meglio dunque

riservar la stampa di un nuovo volume a quando le riforme siano attuate, e contentarci oggi d'illustrar con brevi commenti il modesto contributo che si porta alla Mostra di Roma. Alla quale noi dichiariamo di presentarci *fuori concorso*, parendoci che un Istituto che ha quarant'anni di vita possa rinunciare a un genere d'incoraggiamenti utili sopra tutto a chi è agli inizi del cammino.

Del resto, quali pur siano le mutazioni che si preparano, esse non altereranno il tipo della nostra Scuola la quale è nata come Scuola superiore di commercio e benchè arricchita più tardi delle facoltà magistrali e della consolare volle che la prima delle sue sezioni non perdesse affatto della sua importanza. Nè la perderà in avvenire. Indipendentemente dal valore suo proprio, è lecito dire che questa sezione giova alle altre mantenendole in perenne contatto con discipline di carattere sperimentale, salvandole forse dal pericolo d'irrigidirsi in forme puramente speculative.

Sappiamo che secondo alcuni anche la sezione commerciale d'un Istituto superiore dovrebbe avere un indirizzo quasi esclusivamente teorico, ma a noi non è dato consentire in quest'opinione, convinti come siamo che sarebbe imprudentissimo il licenziare pel commercio dei giovani digiuni di quelle modeste cognizioni con cui dovranno pur cominciare la loro carriera. Guai a coltivar l'illusione che uno possa, uscendo da una Scuola superiore, raggiunger di primo acchito eminenti uffici direttivi o amministrativi. Un tirocinio ci vorrà sempre, ed esso sarà più breve e meno penoso per quelli che vi saranno stati meglio disposti dall'istruzione ricevuta. Dando da un lato agli esercizi pratici il posto che loro compete, mantenendo dall'altro l'insegnamento letterario che ingentilisce lo spirito, noi

non crediamo di toglier nulla all'importanza degli studi giuridici ed economici che formano la base della cultura d'un negoziante moderno.

L'ampia monografia del 1891, benchè vecchia ormai di sedici anni, è sufficiente a chi voglia avere un'idea delle nostre origini, dei nostri ordinamenti e dei nostri programmi. Le notizie posteriori si possono desumere dagli Annuari i quali registrano i mutamenti avvenuti nel Consiglio direttivo, nella Direzione, nel Corpo insegnante. Il tempo compie l'inesorabile opera sua, e dal 1891 in poi quanti vuoti si son dovuti colmare! La Scuola ha perduto due direttori: l'illustre Ferrara che primo tenne l'ufficio e che v'irradiò la luce del suo nome e della sua dottrina, il Pascolato, acuto e versatile ingegno, che lo sostituì per alcuni anni e gli fu poi degno successore; sei membri del Consiglio direttivo: il Deodati, il Fornoni, il Fambri, il Ricco, il Ceresa, il Vanzetti; tre professori: il Gianniotti, il Müller, il Paoletti, andati ad aggiungersi a quelli che la morte aveva colpiti nel decennio precedente, il Combi, il Fulin, il Carraro, il Bizio. Cosicchè del primitivo corpo insegnante uno solo rimane in carica, il Prof. Tito Martini.

Venendo ora a discorrere del numero degli allievi, ci piace rilevare che nonostante la concorrenza delle nuove Scuole, i 123 del 1890-91 sono saliti a 173 nel 1905-1906. Avevamo raggiunto una cifra anche più alta (un massimo di 195 nel 1903-1904) ma la lieve diminuzione colpisce soltanto la categoria degli ammessi per via d'esame, mentre è notevole e costante l'aumento dei licenziati dall'insegnamento secondario. Già i primi sono esclusi fin d'ora dal diritto di conseguire la laurea, e, poichè il Governo insiste per far della licenza di scuola media l'unico titolo d'ammissione alle Scuole superiori, non tarderanno molto a sparire.

Nè v'è alcun dubbio che si mira con ciò ad alzare sempre più il livello di questi Istituti superiori; noi avremmo voluto tuttavia che non fosse chiuso in modo assoluto ed irremissibile l'accesso a coloro che per motivi eccezionali non poterono compiere studi regolari e che pur hanno ingegno e volontà sufficienti per riguadagnare il tempo perduto.

La laurea ai licenziati delle Scuole superiori di commercio è cosa recente (RR. Decreti 26 Nov. 1903 e 19 Genn. 1905, Decreti ministeriali 11 Febbraio e 26 Luglio 1905, 27 Ottobre 1906, modificati poi e conglobati nel nuovo Decreto ministeriale 20 Aprile 1907). Il titolo dottorale fu conferito dal R. Decreto 15 Luglio 1906. Fu così appagato il voto dei giovani ai quali la laurea ed il titolo sembrano non a torto il coronamento necessario degli studi superiori. Noi siamo lieti della vittoria ottenuta, ma ne siamo lieti ad un patto: che la laurea ed il titolo, anzichè esser fine a sè stessi, siano uno stimolo nuovo a dedicarsi a quelle forme di attività che meglio servono a svolgere le potenze economiche di una nazione. Intanto ci è grato constatare, per l'esperienza fatta sin qui, che i nostri alunni considerano l'esame di laurea come una prova seria e ne traggono argomento per rinfrescare e ampliare le cognizioni acquisite. Per questo lato l'esito della sessione del 1907 agguagliò e superò quello della precedente e le dissertazioni di parecchi fra i laureandi ebbero un reale valore scientifico.

Citiamo la monografia del D.r Elvezio Morucci intitolata: *Valutazione delle riserve dei premi alle Compagnie di Assicurazioni sulla vita e ricerca della riserva totale in rapporto al bilancio annuo*; quella del D.r Alfonso de Pietri-Tonelli sul *Diritto ereditario*; del D.r Ugo Tagliacozzo sull'*industria del mercurio in Italia*; del D.r Emilio Menegozzi: *Di alcune osservazioni rifles-*

tenti le grandi città e della rendita edilizia; del D.r Virgilio Piazza *sullo scioglimento e la liquidazione delle Società mercantili*.

Se la laurea dà un titolo a quelli tra i nostri studenti che non ne avevano alcuno, essa poco aggiunge ai licenziati delle nostre sezioni magistrali, i quali, indipendentemente da essa, possono concorrere alle cattedre di scuole medie, ottenendo, in virtù dei RR. Decreti 24 Giugno 1883 e 26 Agosto 1885, il diploma di abilitazione all'insegnamento tecnico di secondo grado per la ragioneria e computisteria, per l'economia politica, la statistica e il diritto, per le lingue francese, tedesca ed inglese. Queste nostre sezioni magistrali sono sempre frequentissime. La più ricca è quella di ragioneria e computisteria, sia perchè essa è la sola che fornisce i docenti di queste materie agli Istituti tecnici del Regno, sia perchè apre l'adito, fuori dell'insegnamento, a carriere amministrative nelle aziende pubbliche e private. Così sotto la guida dell'illustre Prof. Fabio Besta fiorisce una scuola di cultori degli studi computistici che sparsi poi nelle varie regioni d'Italia trasmettono ai loro discepoli le qualità apprese dal maestro: il rigore del metodo, la passione disinteressata del vero, l'abitudine di vivificare con le ricerche e i raffronti storici l'apparente aridità delle discipline professate. E l'operosità intellettuale di questi nostri antichi allievi è provata da una serie di notevoli pubblicazioni.

Meno numerosa ma non meno soddisfacente per i suoi risultati è la sezione di economia e di diritto, quando si consideri che qui i nostri giovani si trovano di fronte, nei concorsi, i licenziati delle facoltà giuridiche universitarie. Tuttavia parecchi di essi figurano con onore nell'insegnamento, e alcuno ha fama inviata negli studi economici come Domenico Berardi

che fu discepolo carissimo di Francesco Ferrara ed è oggi Preside dell'Istituto tecnico di Reggio Calabria, Giacomo Luzzatti, professore dell'Istituto tecnico di Venezia, Riccardo dalla Volta, della Scuola di scienze sociali di Firenze, Ugo Tombesi dell'Istituto tecnico di Pesaro, e Federico Flora e Aldo Contento, professori l'uno di economia politica, l'altro di statistica all'Università di Catania. E di brillanti successi si allietta pure la nostra facoltà consolare che ha i suoi rappresentanti sparsi nel mondo e che anche recentemente ebbe la soddisfazione di veder i suoi alunni riuscire tra i primi negli esami non facili dati a Roma presso il Ministero degli affari esteri.

Ma circa ai posti occupati dai nostri antichi allievi nei commerci, nelle industrie, nelle carriere amministrative, didattiche e consolari si troveranno ampie notizie nei nostri Annuari.

Certo è che, laureati o no, i nostri giovani hanno saputo aprirsi la loro strada. S'intende che le qualità intrinseche dell'individuo valgono assai più delle lezioni della Scuola a far vincere le battaglie della vita, e se Bonaldo Stringher è Direttore Generale della Banca d'Italia, e Giuseppe Fasce è sottosegretario di Stato, e Tommaso Dall'Armi e Tito Braida sono a capo di due delle prime aziende agricole e industriali del Veneto, e Gherardo Callegari dopo aver tenuto un ufficio eminente al Ministero di Agricoltura, industria e commercio, poté esser chiamato a parte della Direzione di un grande Istituto di credito, e Antonio Ravajoli è uno dei migliori delegati commerciali italiani all'estero, e tanti altri che sarebbe troppo lungo enumerare seppero, in patria e fuori, conquistare posizioni altamente onorevoli, sarebbe puerile che ne attribuissimo il merito a noi. Bene è però poter constatare coi fatti che questi studi superiori commerciali, fino a non molto tempo addietro osteggiati e neppur oggi accolti con

schietta cordialità nella fratellanza universitaria, sono anch'essi suscitatori di sane energie (1).

I nostri programmi sono, su per giù, gli stessi che figurano nella Monografia del 1892, salvo per quelle materie ove qualche nuovo professore, come il valentissimo Luigi Armanni pel diritto pubblico interno, architettò e distribuì in modo diverso l'insegnamento. A ogni modo, è cura, com'è dovere, di tutti i docenti di uscir quando occorre dalle strettoie dei programmi per non perdere il contatto coi progressi della scienza e con le necessità della vita. Così fin tanto che non si possa avere una cattedra apposita di legislazione doganale si è già da quest'anno trattato l'argomento con maggiore ampiezza del solito dal professore d'istituzioni di commercio.

Quando le riforme da noi proposte saranno accolte e avremo i mezzi per attuarle un miglior ordinamento sarà dato agli studi, qualche cattedra sarà aggiunta, specie nella facoltà filologica, qualche altro corso libero verrà istituito. Intanto, soppressa fin dal 1906 la calli-

(1) Nel ristampare la Relazione inviata alla Mostra didattica devo riconoscere che la lista degli antichi allievi che occupano posti elevati o nei commerci, o nei pubblici uffici o nella scienza è veramente troppo esigua. Il male si è che quanto più la si allunga tanto più gravi diventano le involontarie e inevitabili omissioni. Chiedendo perdono di queste e rimandando per maggiori notizie ai nostri Annuari, stimo tuttavia necessario di aggiungere i nomi di Ettore Friedländer, direttore generale dell'Agenzia Stefani, di Mariano Mantero, segretario generale del Banco di Sicilia, di Ettore Levi Della Vida, consigliere del Credito Italiano e lodato scrittore di cose economiche, di Lionello Perera ch'è a capo d'una delle principali case italiane di Nuova York, di Pietro Sitta, professore di economia all'Università e direttore della Banca popolare di Ferrara, di Luigi Della Torre, reggente d'una delle prime ditte bancarie d'Italia, di Ugo Scalori, già Sindaco di Mantova, di Vincenzo Armuzzi, professore di ragioneria dell'Istituto tecnico e direttore della Cassa di Risparmio a Ravenna, di Angelo Bertolini, insegnante economia nella R. Scuola superiore di commercio di Bari e segretario capo di quella Camera di commercio, di Pietro D'Alvise professore di ragioneria all'Istituto tecnico e libero docente all'Università di Padova, di Beniamino Giuseppe Coen, consigliere delegato della Società veneziana di Navigazione a vapore, di Vittorio Galanti condirettore del Cotonificio Veneto. Cito infine i professori Primo Lanzoni e Pietro Rigobon, che dopo essere stati ottimi studenti di questa Scuola, sono oggi decoro del nostro corpo insegnante.

grafia che ormai nessuna Scuola superiore conserva, s'introdussero gli insegnamenti liberi della stenografia e della dattilografia così utili entrambi a chi si dedica ai commerci o entra nelle pubbliche amministrazioni. E un corso libero di natura scientifica tenne quest'anno il chiarissimo professore Tito Martini, decano del corpo insegnante, impartendo una serie di lezioni d'elettrochimica seguite con grande interesse dai giovani.

Continuano a svolgersi, proporzionatamente alle modeste dotazioni di cui godono, la Biblioteca e il Museo merceologico della Scuola. Alla Biblioteca sovrintende con molto amore il prof. Mario Filippetti il quale ne compilò diligentemente i cataloghi. Prescindendo dalle pubblicazioni periodiche (Riviste, Annuari, Bollettini, Relazioni ecc.) che da sè sole formano parecchie e parecchie migliaia d'unità, noi avevamo alla fine dello scorso Maggio 4638 opere catalogate per un complesso di 8031 volumi. Di questi spettavano alle scienze giuridiche 913, all'economia e alla sociologia 1500, alla filologia, letteratura e belle arti 1362, alla geografia, ai viaggi, usi e costumi 969, alla storia 1322, alla merceologia 265, alla ragioneria e computisteria 254, alla pratica commerciale 124, alle materie filosofiche, religiose, morali ed educative 410, alle scienze politiche 299, alle scienze fisiche 138, alle matematiche pure e applicate 80.

Come si vede alcune sezioni sono assai scarse, e bisogna arricchir quelle che meglio rispondono all'indole della Scuola, poichè ormai è forza che le biblioteche si specializzino, e non ve n'è alcuna che possa tener dietro all'esuberante produzione libraria in tutti i rami dello scibile. La biblioteca nostra a ogni modo, anche qual'è presentemente, vivificata dalle molte Riviste italiane, francesi, tedesche ed inglesi che vi portano per così dire le pulsazioni del pensiero con-

temporaneo, è di valido aiuto alla cultura dei professori e degli studenti i quali vi attingono largamente sia con la consultazione sul luogo, sia per mezzo di prestiti fatti con le debite cautele ma senza restrizioni eccessive. Minor disgrazia perder di tratto in tratto un volume che far della Biblioteca una cosa morta.

Il Museo merceologico, arricchitosi via via per acquisti e per doni, venne riordinato dal prof. Ferruccio Truffi, attuale titolare di merceologia, in modo più rispondente ai bisogni dell'insegnamento, e i campioni furono raggruppati in classi secondo le loro applicazioni precipue. Abbiamo così le dieci classi dei *prodotti chimici*; delle *materie oleose*; delle *resine, gomme ed essenze*; dei *combustibili*, dei *materiali da costruzione e ornamentali*; delle *materie tessili*; dei *colori e delle tinte*; dei *materiali da concia*; delle *derrate alimentari*; dei *concimi*, suddivisi in gruppi e sottogruppi secondo le loro speciali attitudini.

Primeggiano fra le collezioni da noi possedute i legni e gli estratti da tinta e da concia delle ditte Lepetit, Dollfus e Ganzer di Milano; i cascami da seta lavorati della società di Milano per la filatura dei cascami; le lane greggie e lavorate e i tessuti e le materie prime per la fabbricazione della carta dei Rossi di Schio; i prodotti chimici e farmaceutici dei fratelli Bertarelli di Milano, e quelli della Società Nobel di Torino, nonchè i modelli degli esplodenti della ditta stessa; i caffè dello Stato di San Paulo in Brasile. Dobbiamo infine alla cortesia del professore Ruzsky di Mosca un copioso e svariato assortimento di prodotti della Russia (zuccheri, cereali, carboni, prodotti chimici, tessuti, broccati d'oro ecc. ecc.) i quali attestano il progresso e la perfezione di molte industrie del vastissimo Impero.

Anche il vecchio laboratorio, portato in locali più ariosi e corredato, mercè gli aiuti della Provincia, del Comune e dell'Istituto Veneto, di tutto il materiale occorrente, fu posto in grado di esaurire le ricerche attinenti alla merceologia, alla chimica commerciale e industriale e funzionò anzi per parecchi anni come laboratorio delle gabelle pel servizio della dogana di Venezia.

Le notizie date dalla Relazione 14 Luglio 1903 intorno alla Cassa Pensioni vogliono essere completate, inquantochè le attività di quella Cassa costituite allora da un fondo capitale intangibile di L. 74,356.72 e da un fondo ordinario di L. 11,189.89 ascendono ora a un totale di L. 147,212.72 di cui L. 124,660.40 di fondo intangibile e L. 22,252.32 di fondo ordinario. Locchè ci permette di guardar con fiducia all'avvenire, certi di poter far fronte agl'impegni assunti. Ma mentre ci si compiace di questo e si tributa ampia lode al Consiglio direttivo per la parte ch'egli ebbe nel creare e nel rinvigorire il fondo delle pensioni, non si cessa d'invocare un provvedimento mercè il quale i professori di Scuole governative possano entrare da noi senza perdere i diritti acquisiti al servizio dello Stato, e ai professori nostri, se entrano in qualche Università, siano computati gli anni del servizio prestato qui.

Detto così per sommi capi delle nostre condizioni presenti, non mi resta molto da aggiungere. Non posso però tacere di qualche fatto importante per noi, come quello che prova la simpatia sempre maggiore destata dalla Scuola in paese. E a titolo d'onore ricordo anzi tutto le munifiche disposizioni d'un veneziano operoso e modesto, Vincenzo Mariotti, il quale, morendo nel Settembre 1906, lasciò alla Scuola la maggior parte della propria sostanza con l'obbligo di devolverne i frutti alla fondazione di una borsa di perfezionamento all'estero a favore di un licenziato della nostra sezione

commerciale. Esempio nobilissimo che speriamo non cada infecondo. Altra deliberazione degna di nota è quella della compagnia di Assicurazioni Generali di Venezia che in occasione del suo settantacinquesimo bilancio investiva in Rendita italiana un capitale di L. 25 mila e ne assegnava gl'interessi annui per turno alla R. Scuola superiore di Venezia e al R. Istituto di studi commerciali di Roma perchè se ne servano o all'istituzione di una borsa, o all'ampliamento delle rispettive biblioteche, o all'acquisto di suppellettili scientifiche. Infine un generoso filantropo, il cav. Costantino Reyer, bandiva quest'anno, fra i nostri studenti, un concorso a tre premi di 500, 300, e 200 lire per la trattazione di due temi d'economia politica (1).

Fatti confortanti, io dicevo, e che accennano a un salutare risveglio. Perchè, bisogna pur convenirne, Venezia ha ancora una lunga via da percorrere prima di mettersi al livello di altre città ove i semplici privati e le pubbliche amministrazioni vanno a gara per aiutare gli studi, e alle Scuole affluiscono le elargizioni delle Casse di risparmio, delle Camere di commercio, delle Società bancarie e industriali e di quanti, tra i ricchi, intendono l'ufficio della ricchezza.

Certo si è che a queste Scuole superiori di commercio, concepite con largo e ardito disegno, bisogna dare il modo di vivere con decoro, e chi confronti i nostri esigui bilanci con quelli delle più modeste Università non potrà non rimaner colpito dall'enorme sprecazione e non proclamare con noi che un simile stato di cose non può essere che transitorio. Ammesso il principio (e lo si ammette ormai da per tutto) d'un

Quando questa Relazione fu scritta non si aveva ancora notizia della munifica disposizione della Cassa di risparmio di cui si parla nel Rapporto del Direttore pubblicato in principio del presente Annuario.

(Nota del direttore)

insegnamento commerciale superiore, non è lecito lasciargli la parte umiliante di Cenerentola.

Chiudo questa Relazione già abbastanza lunga accennando a un'istituzione che fiorisce accanto alla Scuola e n'è aiutata e l'aiuta, e lega ad essa con vincoli più saldi coloro che da giovani la frequentarono. Intendo parlare dell'Associazione fra i nostri antichi studenti, sorta una decina d'anni fa sul tipo di quelle ch'esistono all'estero, e cresciuta prospera e vigorosa per virtù propria e più ancora per l'opera sagace ed infaticabile del suo presidente, il professore Primo Lanzoni. Essa annovera oggi oltre a 700 soci, di cui 77 perpetui: si occupa del collocamento dei nostri licenziati, conferisce ogni anno una borsa di 500 lire a uno di essi che voglia impraticarsi in una lingua con un viaggio all'estero, promuove nella misura delle sue forze gli studi commerciali, economici ed amministrativi anche aprendo concorsi a premi fra i soci per lavori attinenti a tali materie, concede piccoli prestiti sull'onore, dispone di un fondo di soccorso a prò degli allievi bisognosi, raccoglie in un bollettino trimestrale tutte le notizie che concernono l'Associazione e la Scuola, la quale è lieta di constatare pubblicamente le benemerienze della sua preziosa ausiliaria.

Venezia, Agosto 1907.

Il Direttore
E. CASTELNUOVO.

ORDINAMENTO DELLA SCUOLA

(V. ANNUARIO 1897-1898)

ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

MEMORIE

PERSONALE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Delegati del Governo.

PAPADOPOLI ALDOBRANDINI CO. Gr. uff. NICOLÒ, Senatore
del Regno, *Presidente.*
POLITEO prof. comm. GIORGIO.

Delegati della Provincia.

DIENA comm. avv. ADRIANO.
PIUCCO dott. CLOTALDO.

Delegati del Comune.

SACERDOTI comm. avv. GIULIO.
† VANZETTI comm. VITTORIO (1).

Delegati della Camera di commercio.

SUPPIEJ comm. GIORGIO.
VASILICÒ avv. cav. LUIGI, *Segretario.*

Direttore della Scuola.

CASTELNUOVO prof. cav. ENRICO.

(1) A sostituire il comm. Vanzetti fu nominato dal Comune il conte Piero Foscari.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE

della R. Scuola superiore di commercio

che funzionò dall'anno 1868

- epoca in cui fu fondata la Scuola - fino al 1873

Avv. E. DEODATI, *Presidente.*

Prof. LUIGI LUZZATTI, *Segretario.*

G. COLLOTTA, Deputato al Parlamento.

Delegati del Consiglio Provinciale di Venezia.

Dott. SEBASTIANO FRANCESCHI.

Rappresentante della Deputazione provinciale di Venezia.

Dott. ANTONIO BERTI, *Assessore Municipale.*

ANTONIO FORNONI.

GIACOMO RICCO.

Delegati del Consiglio comunale di Venezia.

ANTONIO COLETTI.

ANTONIO DE MANZONI.

ALESSANDRO PALAZZI.

Delegati della Camera di commercio di Venezia.

DIRETTORI DELLA SCUOLA

† FERRARA cav. di Gran Croce prof. FRANCESCO — Senatore del Regno, dal 1868.

† PASCOLATO Gr. uff. avv. prof. ALESSANDRO — Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore effettivo dal 24 maggio 1900.

CASTELNUOVO cav. prof. ENRICO — Direttore effettivo dal 1 luglio 1905.

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI TITOLARI

ARMANNI avv. cav. LUIGI, *di Diritto pubblico interno.*
ASCOLI avv. PROSPERO, *di Diritto commerciale.*
BESTA comm. nob. FABIO, *di Computisteria e Ragioneria.*
CASTELNUOVO cav. ENRICO, *di Istituzioni di commercio.*
FORNARI cav. uff. TOMMASO, *di Economia politica.*
FRADELETTO comm. ANTONIO, *deputato, di Lettere italiane (1).*
GAFFORELLI ANGELO, *di Lingua inglese.*
LANZONI PRIMO, *di Geografia economica.*
MANZATO cav. avv. RENATO, *di Diritto civile.*
MARTINI cav. TITO, *di Algebra e Calcolo mercantile e d'un corso libero di elettrochimica.*
RIGOBON rag. PIETRO, *di Banco modello.*
TRUFFI cav. dott. FERRUCCIO, *di Merceologia.*
TUR cav. ENRICO, *di Lingua francese.*

PROFESSORI REGGENTI

BARAGIOLA dott. ARISTIDE, *di Lingua tedesca (2).*

(1) Nelle frequenti assenze a cui lo costringono i molti uffici pubblici, il Prof. Fradeletto è supplito dal Prof. Gilberto Secrétant.

(2) Nel Novembre 1907 il Prof. Baragiola, nominato straordinario all'Università di Padova, dovette lasciare la nostra Scuola. La cattedra sarà messa a concorso; in via provvisoria l'insegnamento è affidato al Prof. Mario Filippetti.

PROFESSORI INCARICATI

ARMANNI, *predetto, di Diritto internazionale.*
BESTA, *predetto, di contabilità di Stato.*
FORNARI, *predetto, di Scienza delle finanze.*
LANZONI, *predetto, di Storia del commercio.*
ORSI cav. nob. PIETRO, *di Storia politica e diplomatica.*
TUOZZI cav. PASQUALE, *di Diritto penale e di procedura civile.*
LUZZATTI prof. GIACOMO, *di Statistica teoretica.*

MOLINA ENRICO, *corso libero di Stenografia.*

PROFESSORI CHE INSEGNARONO NELLA SCUOLA

TITOLARI

BIZIO GIOVANNI, *merceologia*.
BODIO LUIGI, *geografia e statistica commerciale*.
CARRARO GIUSEPPE, *idem*.
COMBI CARLO, *diritto civile e commerciale*.
DANIELI GUALTIERO, *diritto commerciale e marittimo*.
FULIN RINALDO, *storia del commercio*.
GIANNIOTTI ACHILLE, *lingua inglese*.
MARTELLO TULLIO, *economia politica*.
MÜLLER CARLO, *lingua tedesca*.
PAOLETTI GIUSEPPE, *calligrafia*.

REGGENTI

BARTOLI ADOLFO, *letteratura italiana*.
COSTANTINI RAFFAELE, *pratica commerciale e istituzioni di commercio*.
PANTALEONI MAFFEO, *economia politica*.
LOVERA ROMEO, *lingua tedesca*.

INCARICATI

ALEXANDRE GIO. BATTA., *lingua francese*
BEACIANI PAOLO, *idem*.
BERTOLINI ANGELO, *economia politica*.
BILIOTTI ANTONIO, *calcolo e computisteria*.
CARO LEONE, *pratica commerciale*.
CASALE PIETRO, *lingua inglese*.

DE KIRIAKI ALBERTO STELIO, *diritto amministrativo, scienza delle finanze e legislazione rurale*.
FERRARA FRANCESCO, *economia politica*.
FOURNERY EUGENIO VITTORIO, *lingua francese*.
GIARUE RAFFAELE, *lingua araba*.
JOSCHIDA YOSSAKU, *lingua giapponese*.
KAVAMURA KITO, *idem*.
LUCCHINI LUIGI, *diritto e procedura penale*.
MUTTONI ALBERTO, *corrispondenza commerciale*.
NAGANUMA MORIYOSCHI, *lingua giapponese*.
OGATA CORENAO, *idem*.
PAOLETTI ERMOLAO, *calligrafia*.
PASCOLATO ALESSANDRO, *procedura civile*.
PASQUALIGO CRISTOFORO, *letteratura italiana*.
PELLEGRINI CLEMENTE, *procedura civile*.
PINKERTON PERCY EDWARD, *lingua inglese*.
POURQUIER GIO. BATTA., *lingua francese*.
POWER ROBERTO, *lingua inglese*.
TRIANAFILLIS COSTANTINO, *lingua greca*.
UNGER ADOLFO, *lingua tedesca*.
VANNIER TEOFILO, *pratica commerciale*.
VIVANTI EDOARDO, *idem*.

SUPPLENTI

FILIPPETTI MARIO, *lingua tedesca*.

ASSISTENTI

SOAVE GIACOMO, *chimica*.

LIBERI DOCENTI

CANINI MARCANTONIO, *lingua spagnuola*.

PERSONALE AMMINISTRATIVO

BERTI cav. ALESSANDRO, *Segretario-Economo.*

PITTERI DEMETRIO, *Impiegato.*

CUSTODE DELLA BIBLIOTECA

FILIPPETTI prof. MARIO.

PROSPETTI
DELLE
MATERIE D'INSEGNAMENTO

PROSPETTI DELLE MATERIE D'INSEGNAMENTO

PRIMO ANNO	
CLASSE INDISTINTA	CLASSE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE
Lettere italiane.	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese. } secondo la scelta.
" tedesca.	" tedesca. }
" inglese.	" inglese. }
Geografia economica.	_____
Computisteria.	_____
Algebra.	_____
Introduzione alla Merceologia.	_____
Istituzioni di commercio e legislazione doganale.	_____
Istituzioni di Diritto civile.	_____
Calligrafia.	_____

SECONDO ANNO					
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			LINGUE STRANIERE
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCIOLOGIA	COMPUTISTERIA	
Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane Secondo la scelta della cattedra.
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	
» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	» inglese.
» inglese.	» inglese.	» inglese.	» inglese.	» inglese.	
Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	_____	Instituzioni di commercio.
Instituzioni di commercio.	Instituzioni di commercio.	Instituzioni di commercio.	_____	_____	
Computisteria.	_____	_____	_____	_____	Computisteria.
Calcolo mercantile.	Calcolo mercantile.	_____	_____	_____	
Merciologia.	Merciologia.	Merciologia.	Merciologia.	_____	Calcolo mercantile.
Diritto commerciale e marittimo.	Diritto commerciale e marittimo.	Diritto commerciale e marittimo.	_____	_____	
Pratica commerc.	_____	_____	_____	_____	Diritto commerc.
Calligrafia.	_____	_____	_____	_____	
_____	Diritto civile.	Diritto civile.	_____	_____	Calligrafia.
_____	_____	_____	_____	_____	

TERZO ANNO					
CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			LINGUE STRANIERE
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCIOLOGIA	COMPUTISTERIA	
Lettere italiane.	Lettere Italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane. secondo la scelta.
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	
» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	» inglese.
» inglese.	» inglese.	» inglese.	» inglese.	» inglese.	
Computisteria.	Merciologia.	Merciologia.	Merciologia.	Computisteria.	Computisteria.
Merciologia.	Diritto commerc.	Diritto commerc.	_____	_____	
Diritto commerc.	Storia del commercio.	Storia del commercio.	Storia del commercio.	Diritto commerc.	Diritto commerc.
Storia del commercio.	Storia del commercio.	Storia del commercio.	_____	_____	
Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	_____	Calcolo mercantile.
Economia politica.	Economia politica.	Economia politica.	_____	_____	
Calcolo mercantile.	_____	_____	_____	_____	Pratica commerc.
Pratica commerc.	_____	_____	_____	_____	
Calligrafia.	Diritto civile.	Diritto civile.	_____	_____	Ragioneria.
_____	_____	_____	_____	_____	
Diploma di licenza al 3° anno.	_____	_____	_____	_____	Ragioneria.
_____	_____	_____	_____	_____	

QUARTO ANNO			
CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE		
	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCIOLOGIA	COMPUTISTERIA
Lingua francese.	—	—	—
" tedesca.	—	—	—
" inglese.	—	Lingua inglese.	—
Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.	Esercizi didattici sulla Merciologia.	Esercizi didattici sulla Computisteria.
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	—	Ragioneria.
Diritto civile.	Diritto civile.	—	Pratica commerciale.
Diritto costituzionale.	Diritto costituzionale.	—	(Gli alunni di 4° anno della classe magistrale di Lingue intervergono a questa scuola, come correttori e sorveglianti per la corrispondenza straniera).
Diritto e procedura penale.	Diritto e procedura penale.	—	—
Economia politica.	Economia politica.	—	—
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	—	—
Statistica teoretica.	Statistica teoretica.	—	—
—	Diritto amministrativo.	Diploma di licenza al 4° anno.	Diploma di licenza al 4° anno.

QUINTO ANNO		
CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE	
	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese.	—	Lingua francese.
" tedesca.	—	" tedesca.
" inglese.	—	" inglese.
Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.	—
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	—
Diritto costituzionale.	Diritto costituzionale.	—
Diritto e procedura penale.	Diritto e procedura penale.	—
Procedura civile.	Procedura civile.	—
Economia politica.	Economia politica.	—
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	—
Statistica teoretica.	Statistica teoretica.	—
—	Diritto amministrativo.	—
—	Legislazione rurale.	—
—	Esercizi didattici di Economia, Statistica e Scienza delle finanze, e di Diritto civile e commerciale.	—
Diploma al 5° anno.	Diploma al 5° anno.	Diploma al 5° anno.

ORDINE DEGLI STUDI

ANNO PRIMO

Classi indistinta e Magistrale Lingue

CLASSI	Materie d' insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Indistinta e Magistrale Lingue	Letteratura Italiana	Fradeletto	3
	Lingua Tedesca	Baragiola	5
	Lingua Inglese	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
	Geografia economica	Lanzoni	2
	Istituzioni di commercio	Castelnuovo	3
Indistinta	Algebra	Martini	3
	Computisteria	Besta	3
	Diritto civile	Manzato	3
	Merciologia	Truffi	3

ANNO SECONDO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica, Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Computisteria Magistrale Lingue	Istituzioni di Commercio	Castelnuovo	1
Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Diritto Civile	Manzato	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
Commerciale Consolare Magistrale Computisteria	Calcolo	Martini	3
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Merciologia	Truffi	2
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Lingue	Geografia economica	Lanzoni	2
Consolare Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana Lingua Inglese	Fradeletto Gafforelli	2 5
Mag. Econ. Stat. e Dirit. Magistrale Lingue	Lingua Francese Lingua Tedesca	Tur Baragiola	4 5
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Rigobon	8

ANNO TERZO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Stat. e Diritto Mag. ^{le} Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
Consolare Mag. ^{le} Economia, Stat. e Diritto	Diritto Civile Diritto pubblico interno	Manzato Armani	2 3
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana Lingua Inglese	Fradeletto Gafforelli	2 5
Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Lingue	Lingua Francese Lingua Tedesca	Tur Baragiola	4 5
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Merciologia Economia politica Geografia economica	Truffi Fornari Lanzoni	2 2 2
Commerciale Consolare Mag. Econ. Stat. e Dir. Magistrale Lingue	Storia del Commercio	Lanzoni	2
Commerciale	Calligrafia	Paoletti	1
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Bigobon	8

(1) Gli studenti della Sez. Magist. di Lingue sono tenuti a seguire le lezioni di economia politica o geografia economica o computisteria o diritto civile o diritto commerciale.

ANNO QUARTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto
Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto pubblico interno	Armani	3
	Diritto civile	Manzato	2
	Diritto internazionale	Armani	3
	Diritto perale	Tuozi	2
	Economia politica	Fornari	2
	Scienza delle finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Valenti	3
	Storia politica e diplomatica	Orsi	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Magistr., Econ., Statist. e Diritto.	Lingua inglese (1)	Gafforelli	3
	Lingua francese	Tur	3
Magistrale Lingue	Lingua tedesca (1)	Baragiola	3
Magistrale Computisteria	Banco (2)	Rigobon	7
Magistrale Lingue			
Magistrale Lingue (3)	Lingua inglese	Gafforelli	1
	Lingua tedesca	Baragiola	1
	Storia politica	Orsi	2

(1) Gli studenti del 4° anno di Computisteria devono iscriversi ai corsi di inglese e di tedesco, frequentarne le lezioni e sostenerne gli esami.

(2) Gli studenti della Sez. Mag. Computisteria intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza e redazione dei conti.

(3) Gli studenti della Sez. Mag. Lingue sono tenuti a seguire le lezioni anche di economia politica o di diritto pubblico interno o di diritto internazionale o di statistica teoretica.

ANNO QUINTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica,
Diritto - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto pubblico interno	Armani	3
	Diritto internazionale	Armani	3
	Diritto penale	Ascoli	2
	Economia politica	Fornari	2
	Scienza delle finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Valenti	3
	Storia diplomatica e politica	Orsi	2
	Procedura	Tuozi	2
	Diritto civile	Manzato	2
	Consolare Magistr. Econ. Statistica e Diritto Magistrale Lingue	Lingua inglese	Gafforelli
Lingua francese		Tur	3
Lingua tedesca		Baragiola	3
Magistrale Lingue (1)	Lingua inglese	Gafforelli	1
	Lingua tedesca	Baragiola	1
	Storia politica	Orsi	2

(1) Gli studenti della Sez. Mag. di Lingue sono tenuti a seguire le lezioni anche di economia politica o di diritto pubblico interno o di diritto internazionale o di statistica teoretica.

Anno scolastico 1900-1901
 Calendario scolastico

Settimane	Giorni	Festività
1	1	
1	2	
1	3	
1	4	
1	5	
1	6	
1	7	
1	8	
1	9	
1	10	
1	11	
1	12	
1	13	
1	14	
1	15	
1	16	
1	17	
1	18	
1	19	
1	20	
1	21	
1	22	
1	23	
1	24	
1	25	
1	26	
1	27	
1	28	
1	29	
1	30	
1	31	
2	1	
2	2	
2	3	
2	4	
2	5	
2	6	
2	7	
2	8	
2	9	
2	10	
2	11	
2	12	
2	13	
2	14	
2	15	
2	16	
2	17	
2	18	
2	19	
2	20	
2	21	
2	22	
2	23	
2	24	
2	25	
2	26	
2	27	
2	28	
2	29	
2	30	
2	31	

CALENDARIO SCOLASTICO

PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO

(V. ANNUARIO 1897-1898)

DATI STATISTICI

Alunni inio

		C 1906-907		
		Alunni	Uditori	Totale
1° Corso	Class:2	59	21	80
	» -	1	1	2
2° Corso	Class:8	24	-	24
	» -	2	-	2
	« 6	4	3	7
	» 1	3	-	3
	» 4	4	-	4
3° Corso	Class:5	17	-	17
	» 5	-	-	-
	» 7	4	1	5
	» 1	1	-	1
4° Corso	» -	3	-	3
	» 4	2	-	2
	Class -	5	-	5
5° Corso	» 10	14	-	14
	» 3	3	-	3
	» 4	2	-	2
5° Corso	Class 2	-	-	-
	» 4	3	-	3
	» 1	1	1	2
		73	150	223

Alunni e uditori iscritti nei vari corsi e classi della Scuola durante l'ultimo decennio

CORSI E CLASSI			ANNO SCOLASTICO																													
			1897-98			1898-99			1899-900			1900-901			1901-902			1902-903			1903-904			1904-905			1905-906			1906-907		
			Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale
1° Corso	}	Classe indistinta	25	8	33	47	6	53	39	17	56	40	25	65	43	22	65	41	20	61	50	35	85	46	27	73	59	23	82	59	21	80
		» magistrale Lingue	3	2	5	2	4	6	2	2	4	4	4	8	7	5	12	9	5	14	2	3	5	5	1	6	—	—	—	1	1	2
2° Corso	}	Classe commerciale	10	—	10	14	—	14	18	—	18	18	—	18	14	—	14	28	—	28	19	—	19	28	—	28	18	—	18	24	—	24
		» magistr. Economia, Diritto, Statistica .	8	—	8	4	—	4	3	—	3	—	—	—	4	1	5	4	1	5	2	—	2	5	—	5	—	—	—	2	—	2
		« » Ragioneria e Computisteria	1	—	1	8	—	8	15	1	16	6	1	7	14	—	14	5	1	6	9	2	11	5	6	11	6	—	6	4	3	7
		» » Lingue	6	—	6	7	—	7	1	—	1	3	1	4	3	—	3	8	—	8	4	—	4	4	—	4	1	—	1	3	—	3
		» Consolare	1	—	1	2	—	2	2	—	2	4	—	4	2	—	2	4	—	4	1	—	1	—	—	—	4	—	4	4	—	4
3° Corso	}	Classe commerciale	13	—	13	7	—	7	9	—	9	10	—	10	15	—	15	9	—	9	19	—	19	16	—	16	25	—	25	17	—	17
		» magistr. Economia, Diritto, Statistica .	6	—	6	7	—	7	1	—	1	2	—	2	—	—	—	4	—	4	1	—	1	1	—	1	5	—	5	—	—	—
		» » Ragioneria e Computisteria	6	—	6	3	—	3	11	1	12	11	—	11	9	2	11	18	1	19	9	3	12	9	1	10	5	2	7	4	1	5
		» » Lingue	8	—	8	8	—	8	4	—	4	1	—	1	3	—	3	2	—	2	5	—	5	6	—	6	1	—	1	1	—	1
		» Consolare	1	—	1	3	—	3	5	—	5	1	—	1	3	—	3	—	—	—	4	—	4	3	—	3	—	—	—	3	—	3
4° Corso	}	Classe magistr. Economia, Diritto, Statistica .	7	—	7	4	—	4	5	—	5	2	—	2	2	—	2	—	—	—	2	—	2	2	—	2	—	—	—	5	—	5
		» » Ragioneria e Computisteria	12	—	12	11	—	11	7	—	7	15	—	15	12	—	12	6	1	7	17	1	18	9	1	10	7	3	10	14	—	14
		» » Lingue	2	—	2	9	—	9	8	1	9	7	—	7	1	—	1	2	—	2	2	—	2	2	—	2	4	—	4	3	—	3
		» Consolare	1	—	1	2	—	2	2	—	2	4	—	4	3	—	3	2	—	2	2	—	2	2	—	2	1	—	1	4	—	4
5° Corso	}	Classe magistr. Economia, Diritto, Statistica .	9	—	9	7	—	7	4	—	4	6	—	6	6	—	6	1	—	1	—	—	—	1	2	3	2	—	2	—	—	—
		» » Lingue	4	—	4	3	—	3	8	—	8	4	—	4	1	—	1	2	—	2	2	—	2	2	—	2	4	—	4	3	—	3
		» Consolare	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	2	5	—	5	1	—	1	2	—	2	1	—	1	1	1	2
Totali			123	10	133	148	10	158	145	22	167	138	31	169	144	30	174	150	29	179	151	44	195	148	38	186	145	28	173	150	27	177

Statistica della frequentazione delle varie classi
durante l'ultimo decennio.

ANNI SCOLASTICI	CLASSI						Totali degli iscritti per anno
	Indistinta	Commerciale	Magistrate di Economia, Diritto e Statistica	Magistrale di Ragioneria	Magistrale di Lingue	Consolare	
1897-98	33	23	30	19	25	3	133
1898-99	53	21	22	22	33	7	158
1899-900	56	27	13	35	26	10	167
1900-901	65	28	10	33	24	9	169
1901-902	68	29	6	35	25	11	174
1902-903	61	37	11	31	28	11	179
1903-904	85	38	5	41	18	8	195
1904-905	78	44	11	26	21	6	186
1905-906	82	43	7	23	9	9	173
1906-907	85	41	7	22	12	10	177
Totale degli iscritti per classe	666	331	122	287	221	84	1711

Ripartizione degli iscritti secondo le provenienze

PROVENIENZE	ANNO SCOLASTICO										Totali	
	1897-98	1898-99	1899-900	1900-901	1091-902	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907		
Venezia (città)	21	24	26	22	21	25	21	21	26	25	232	
Province Venete	32	27	29	34	29	27	35	34	29	38	314	
Lombardia	10	13	12	9	16	17	12	11	7	10	117	
Piemonte	—	2	4	6	8	9	8	10	7	4	58	
Liguria	1	4	3	4	3	4	2	1	1	1	24	
Emilia	7	7	13	16	24	14	18	15	14	8*	136	
Toscana	7	9	12	13	9	8	9	16	18	15	116	
Lazio	3	2	2	2	2	3	3	5	5	5	32	
Marche, Umbria	8	9	6	6	11	10	12	12	5	7	86	
Province meridionali	22	25	28	26	32	35	39	33	38	39	317	
Sicilia	10	17	18	18	12	16	15	16	8	8	138	
Sardegna	4	2	1	1	1	3	4	3	6	6	31	
Estero	Impero Austro-Ungarico	1	6	3	3	1	2	7	5	4	6	38
	Svizzera	1	1	—	1	—	—	—	—	—	2	5
	Turchia	3	7	6	5	—	—	3	2	3	—	29
	Egitto	1	2	—	1	—	—	—	—	—	—	4
	Tunisia	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2
	Altri Stati	2	1	4	2	5	6	5	2	2	3	32
Totali	133	158	167	169	174	179	195	186	173	177	1701	

Statistica delle promozioni dell'ultimo decennio

ANNI SCOLASTICI	ALUNNI			Percentuali annue dei promossi sui candidati
	Iscritti	Candidati agli esami	Promossi	
1897-98	133	111	88	79.28 %
1898-99	158	131	91	69.47 "
1899-900	167	133	94	70.68 "
1900-901	169	132	89	67.42 "
1901-902	174	136	104	76.47 "
1902-903	179	123	101	82.11 "
1903-904	195	153	98	64.05 "
1904-905	186	141	111	78.72 "
1905-906	173	138	114	82.61 "
1906-907	177	150	111	74.— "
Totali	1711	1348	1001	
Media percentuale dei promossi	74.26 %

		R O			
ANNI scolastici	ia	Egitto		Altri Stati	
		Candidati	Promossi	Candidati	Promossi
1897-98	3	1	1	2	2
1898-99	5	1	1	1	1
1899-900	4	—	—	2	1
1900-901	1	—	—	3	2
1901-902	—	—	—	3	1
1902-903	—	—	—	5	5
1903-904	—	—	—	7	3
1904-905	2	—	—	—	—
1905-906	2	—	—	—	—
1906-907	1	—	—	2	2
Totali		2	2	25	17

Ripartizione dei candidati e promossi secondo le provenienze

ANNI scolastici	Venezia (città)		Provincie Venete		Lombar- dia		Piemonte		Liguria		Emilia		Tosana		Lazio		Marche ed Umbria		Provincie meri- dionali		Sicilia		Sardegna		E S T E R O									
	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Impero Austro- Ungarico		Svizzera		Turchia		Egitto		Altri Stati	
																									Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi
1897-98	20	15	24	15	8	8	—	—	1	1	4	2	6	6	3	3	7	7	17	14	9	7	4	2	1	1	1	1	3	3	1	1	2	2
1898-99	21	14	22	16	12	8	2	2	3	2	5	3	9	7	2	2	6	4	22	12	12	10	2	—	4	3	1	1	6	5	1	1	1	1
1899-900	19	10	24	15	10	8	4	3	3	3	11	10	11	8	2	2	5	5	20	11	14	12	1	—	2	2	—	—	5	4	—	—	2	1
1900-901	17	10	25	16	8	7	4	4	3	2	12	11	11	6	1	1	6	5	20	15	13	5	1	1	3	2	1	1	4	1	—	—	3	2
1901-902	15	11	25	21	12	10	6	5	3	1	20	15	8	7	1	1	10	8	23	16	8	6	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	3	1
1902-903	16	14	19	17	10	9	8	7	3	2	11	7	5	5	2	2	9	9	17	13	14	7	2	2	2	2	—	—	—	—	—	—	5	5
1903-904	15	14	25	17	17	8	7	6	2	2	12	9	9	7	3	2	9	7	26	10	11	7	4	2	6	4	—	—	—	—	—	—	7	3
1904-905	19	16	26	22	10	8	8	7	1	1	12	9	14	12	5	4	8	6	20	15	10	4	2	1	4	4	—	—	2	2	—	—	—	—
1905-906	24	19	26	23	7	6	6	5	1	1	8	9	16	14	5	5	3	1	26	19	6	4	4	3	4	3	—	—	2	2	—	—	—	—
1906-907	23	18	28	23	9	7	4	3	1	—	7	7	14	13	5	4	5	3	37	22	6	5	5	2	3	1	—	—	1	1	—	—	2	2
Totali	189	141	244	185	103	79	49	42	21	15	102	82	103	85	29	26	68	55	228	147	103	67	26	14	30	23	3	3	23	18	2	2	25	17

RESOCONTO
ECONOMICO - FINANZIARIO
degli esercizi da 1902 a 1907.

Numero	
1	Dotazione dalla » dal R. » dal C » dalla
2	Assegni str: »
3	Tasse diverse : Tasse scol Tasse dipl
4	Intervento al no

ENTRATA

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI				
		1902	1903	1904	1905	1906
1	Dotazione dalla Provincia di Venezia	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000
	» dal R. Governo	25.000	25.000	25.000	32.000	35.000
	» dal Comune di Venezia	10.000	10.000	10.000	10.000	10.000
	» dalla Camera di Commercio	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000
2	Assegni straordinari dal R. Governo	—	—	—	—	1.000
	» » dal Comune di Venezia	—	—	—	—	—
3	Tasse diverse:					
	Tasse scolastiche tenuto conto degli esoneri	18.415	19.237 50	20.445	19.235	17.545
	Tasse diplomi e certificati	973	767 96	795	900	1.690
4	Interesse al netto di Rendita italiana 5 % ₀	—	—	—	—	—
	» su somme in conto corrente presso Istituti di Credito	1.827 61	1.993 47	1.906 42	2.087 72	2.144 67
5	Introiti eventuali	—	—	—	—	—
		101215 61	101998 93	103146 42	109222 72	112379 67
6	Deficienza a saldo degli anni di contro, coperta dallo Stato Patrimoniale come dai resoconti presentati dal Consiglio Direttivo	—	—	—	—	—
		101215 61	101998 93	103146 42	109222 72	112379 67

USCITA

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI				
		1902	1903	1904	1905	1906
1	Stipendi e compensi ad impiegati, docenti e supplenti provvisori Gratificazioni, Sussidi, Indennità, Medaglie di presenza ai membri del Consiglio direttivo	81.206 66	80.680 75	80.626 70	84.323 26	88.395 40
2	Vestiario e diverse per basso personale	505	66	481	—	221
3	Imposte, tasse e custodia valori	2.889 60	2.861	2.963 25	2.915 86	2.961
4	Manutenzione locali e mobilio	775 42	770 92	718 92	910 42	965 42
5	Illuminazione e riscaldamento	697 83	771 01	750 86	870 11	1.051 21
6	Stampe e pubblicazioni	1.325	1.230	1.240	1.989 15	1.201 22
7	Cancelleria, corrispondenza, posta e telefono	1.213 70	1.684 54	1.154 69	1.148 62	973 41
8	Commemorazioni, feste, spese minute e straordinarie	1.807 77	1.963 45	762 72	2.424 65	605 12
9	Acquisti e spese per la biblioteca	1.983 59	1.996 65	1.996 19	1.826 85	2.001 34
1	Spese per la scuola di Banco e gabinetti di chimica e merceologia	914 95	914 73	965 22	998 55	695 16
11	Esami di ammissione, promozione e diploma	1.485 80	1.861 90	2.608 40	2.118 65	1.632 50
12	Concorsi a cattedre vacanti	—	—	—	—	—
13	Collocamento alunni	6 90	1 40	1 65	37 15	14 15
14	Esonero tasse	—	—	—	—	—
15	Erogazioni a favore della cassa pens. ⁱ e delle Borse di pratica comm. ^{le}	2.195	347 50	—	2.890	—
		97.006 92	95.090 81	93.699 63	102453 27	100716 93
	Civanzo a saldo entrate	4.208 69	6.908 12	9.446 79	6.769 45	11.662 74
		101215 61	101998 93	103146 42	109222 72	112379 67

ONORIFICENZE

CONSEGUITE DALLA SCUOLA

1871 — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE IN NAPOLI.
Medaglia d'argento di 2^a classe alla Provincia,
Città e Camera di commercio di Venezia per la fon-
dazione dell'Istituto superiore di commercio.

1881 — ESPOSIZIONE NAZIONALE IN MILANO.
Medaglia d'oro.

1892 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN PALERMO.
Medaglia d'oro.

1898 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN TORINO.
Diploma d'onore « per essere il più vecchio e
» reputato degli Istituti superiori destinati alla istru-
» zione commerciale; per il suo buon ordinamento;
» per i risultati che ha conseguito; per le tradizioni,
» che fanno della scuola una vera Università.

1900 — ESPOSIZIONE UNIVERSALE IN PARIGI.
Medaglia d'oro alla Scuola e Medaglia d'oro di
cooperazione al Direttore comm Pascolato.

1903 — ESPOSIZIONE REGIONALE DI UDINE.
Diploma d'onore.

ELENCO

DEI DISCORSI INAUGURALI

ELENCO

dei discorsi inaugurali degli anni scolastici

- 1875-76 — Prof. cav. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.
- 1876-77 — Prof. cav. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della Gazzetta, 1876.
- 1877-78 — Prof. cav. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1877.
- 1878-79 — Prof. cav. TITO MARTINI. — *La matematica nei suoi rapporti col commercio.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1878.
- 1879-80 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà nell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.
- 1880-81 — Prof. cav. uff. FABIO nob. BESTA. — *La Ragioneria* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1880.
- 1894-95 — Comm. ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.
- 1895-96 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1894-95.*
Prof. cav. LUIGI ARMANNI. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.
- 1896-97 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1895-96.*
Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia tip. Visentini, 1896.

- 1897-98 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia*. — Venezia, tip. Visentini, 1897.
- 1898-99 Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale nel 1898* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1898.
- 1899-900 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1898-99*.
Prof. Cav. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale*. — Venezia, tip. Success. F. Fontana, 1899.
- 1900-901 — Prof. Cav. ENRICO CASTELNUOVO — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1899-900*.
Prof. cav. TOMMASO FORNARI — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara* — Venezia, tip. Successore M. Fontana, 1900.
- 1901-902 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1900-901*.
Prof. Cav. D.r FERRUCCIO TRUFFI — *La Chimica e la mercologia nelle Scuole di commercio*. — Venezia, tip. Successore M. Fontana, 1901.
- 1902-903 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1901-1902*.
Prof. Cav. D.r ENRICO TUR — *Il Rinascimento artistico in Francia e in Italia* — Venezia.
- 1903-904 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso e relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1902-903*.
- 1904-905 — Cav. prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1903-904*.
Prof. cav. ANTONIO FRADELETTO. — *La volontà come forza sociale*. — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1905.
- 1905-906 — Cav. prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Commemorazione di Alessandro Pascolato*.
Suddetto — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1904-905*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche.

- 1906-907 — Cav. prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1905-906*.
Prof. cav. TITO MARTINI. — *Le origini e i progressi dell'elettrochimica*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche.
-

DIPLOMI DI MAGISTERO

DIPLOMI DI MAGISTERO

conseguiti presso la Scuola dal 1884 al 1906

Economia politica, Statistica e Diritto.

1885

Carnevali avv. Luigi di Mantova. — Estraneo alla Scuola —
Amnesso in virtù dell'art. 5° del regolamento approvato con
regio decreto 24 Giugno 1883, N. 1547.

Economia politica, Statistica, Scienza delle Finanze.

1889

† Turchetti Michele Corrado di Pioraco. — Licenziato dalla Scuola.
Zagnoni Arturo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Leffi Luigi di Torino. — Licenziato dalla Scuola.
† Stangoni Pier Felice di Aggius (Sassari). — Licenziato dalla
Scuola.

1890

Flora Federico di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.
Cantilena dott. Alessandro di Belluno. — Estraneo alla Scuola.
— Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.°
Meneghelli Vittorio di Mirano. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Tangorra Vincenzo di Venosa. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1892

Sitta Pietro di Quacchio (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.
Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato
dalla Scuola.

Contento Aldo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Anselmi Anselmo di Viterbo. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1893

Mazzola Gioacchino di Aidone (Caltanissetta). — Licenziato dalla
Scuola.

Francolini Leto di Terni. — Licenziato dalla Scuola.
Orsoni Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Dussoni Torquato di Sassari. — Licenziato dalla Scuola.
† Antonelli Paolo di Cittadella (Padova). — Licenziato dalla
Scuola.

Cesari Giulio di Spoleto. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Dragoni Carlo di Città di Castello. — Licenziato dalla Scuola.
Moschetti Ildebrando di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Fiori Annibale di Ozieri (Sassari). — Licenziato dalla Scuola.
Broglio d'Ajano dott. Romolo di Treja (Macerata). — Estraneo
alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Di Lorenzo dott. Italo di Trani. — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º
Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore — Licenziato dalla Scuola.

1896

Pancino Angelo di S. Stino di Livenza (Treviso). — Licenziato
dalla Scuola.
Andretta Mario di Galliera Veneta. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Clerici dott. Luigi di Padova — Estraneo alla Scuola — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º
Scolari Ugo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Calabrò Ambrogio di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

1898

Chiap Guido di Udine. — Licenziato dalla Scuola.
Agucci Alberto di Trapani. — Licenziato dalla Scuola.
Calimani Felice di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Matteotti Matteo di Fratta Polesine. — Licenziato dalla Scuola.
Millin Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Ricchetti Consiglio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Clerico Michele di Pescara. Licenziato dalla Scuola.

1899

Tombesi Ugo di Pesaro. — Licenziato dalla Scuola.
Luppino Michele di Trapani. — Licenziato dalla Scuola.
Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza). — Licenziato
dalla Scuola.
Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Licenziato dalla Scuola.
Gorio Giovanni di Borgo S. Giacomo (Brescia) — Licenziato
dalla Scuola.

Littarru-Zanda Antonio di Desulo (Cagliari) — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.^o

1900

Balbi Davide di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

Tosi Vincenzo di Pieve di Cento (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

Tivaroni dott. Jacopo di Padova. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.^o

Pagliari Fausto di Cremona — Licenziato dalla Scuola.

De Berardinis Filippo di Sant' Omero (Teramo). — Licenziato dalla Scuola.

Morandafrasca Giuseppe Oreste di Modica (Siracusa) — Licenziato dalla Scuola.

Zani Arturo di Sabbio Chiese (Brescia) — Licenziato dalla Scuola.

1901

Carletti Ercole di Udine — Licenziato dalla Scuola.

Ferrari Umberto di Penne (Teramo). — Licenziato della Scuola.

Giani Benedetto di Valdagno — Licenziato dalla Scuola.

1902

Fanno Marco di Conegliano — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

Jona dott. Augusto di Reggio E. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Regol.

Nathan-Rogers Romeo di Trieste — Licenziato dalla Scuola.

1903

Giovannini rag. Alberto di Bologna — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Regol.

Ducci Gastone di Bibbiena (Arezzo) — Licenziato dalla Scuola.

1904

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso. — Licenziato dalla Scuola.

Broggi Ugo di Como — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

Sesta Giuseppe di Trapani — Licenziato dalla Scuola.

Catalano Alberto di Trapani — Licenziato dalla Scuola.

1905

Ricci rag. Umberto di Chieti. — Estraneo alla Scuola.

De Stefani dott. Alberto di Verona. — Estraneo alla Scuola.

Caminati rag. Giuseppe di Sondrio. — Estraneo alla Scuola.

Diritto civile, commerciale, amministrativo.

1890

Bernardi Gio. Gius. di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Rocchi dott. Angelo di Rivà (Ariano Polesine). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

1894

Zinzani dott. Giuseppe di Piacenza. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

Perozzi dott. Cesare di Vincenzo. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

1896

Giussani Donato di Como. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato dalla Scuola.

Clerico Michele di Pescara (Chieti). — Licenziato dalla Scuola.

1898

Osimo Augusto di Monticelli d' Ongina (Piacenza). — Licenziato dalla Scuola.

1899

Contesso Guido di Recco (Genova). — Licenziato dalla Scuola.

1900

Totire Mario di Turi (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1901

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso. — Licenziato dalla Scuola.

Gariboldi D.^r Edgardo Guglielmo di Lodi — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

1903

Sisto Agostino di Andria (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

Catalano Alberto di Trapani. — Licenziato dalla Scuola.

1903

Magri D.^r Gino di Bologna. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

Castelbolognesi Avv. Edoardo. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

Vavalle Nicola di Mottola (Lecce). — Licenziato dalla Scuola.

1904

Ciocchetti Giuseppe di Viterbo — Licenziato dalla Scuola.

Noaro Giuseppe Candido di Apricale (Porto Maurizio) — Licenziato dalla Scuola.

1905

Armuzzi dott. Alfredo di Ravenna. Estraneo alla Scuola.

1906

De Pietri Tonelli D.^r Alfonso di Carpi (Modena) — Licenziato dalla Scuola.

Froia avv. Giustino di Carpi (Modena) — Licenziato dalla Scuola

Computisteria e Ragioneria.

1884

D' Alvise Pietro di Rivignano (Udine). — Licenziato dalla Scuola.

1886

Caro Leone di Livorno, — Licenziato dalla Scuola.

De Flamini Gius. di Penne (Teramo). — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.^o

Poggio Girolamo di Gropello Lomellino. — Licenziato dalla Scuola.

1888

Masetti Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.
Montacuti Carlo di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.
Vianello Vincenzo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Rigobon Pietro di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Viceconte Francesco di Napoli. — Estraneo alla Scuola — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.

1889

Civello Emanuele di Modica. — Licenziato dalla Scuola.
† Zinani Edgardo di Modena. — Licenziato dalla Scuola.

1890

Soresina Amedeo di Polesine Parmense. — Licenziato dalla
Scuola.
Spongia Nicola di Pesaro. — Licenziato dalla Scuola.
Baldassari Vittorio di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Ricci Menotti di Argenta (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

1891

Sperotti Edoardo di Camponogara. Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.
Dosi Vittorio di Bologna. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Finzi Achille di Induno (Olona). — Licenziato dalla Scuola.
Petrella Licurgo di Carrara. — Licenziato dalla Scuola.
Lanfranchi Giovanni di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.
Frediani Socrate di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Zigoli Giuseppe di Livorno — Licenziato dalla Scuola.
Tancredi Oddone di Aquila. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

1893

Alfieri Vittorio di Torino. Estraneo alla Scuola. — Amnesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.
† Siboni Giuseppe di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.
Ghidiglia Carlo di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Cavazzana Cirillo di Verona. — Licenziato dalla Scuola.
Dabbene Agostino di Palermo. — Licenziato dalla Scuola.
Corti Ugo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Lorusso Benedetto di Bari. — Licenziato dalla Scuola.
Martinuzzi Pietro di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Martini Lotario di Modena. — Licenziato dalla Scuola.
Gualterotti Gualtiero di Città di Castello. — Licenziato dalla
Scuola.
Sonaglia Giuseppe di Canelli (Alessandria). — Licenziato dalla
Scuola.
Levi Emilio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Vallerini Grajano di Terni. — Licenziato dalla Scuola.
Primon Giuseppe di Noventa Vicentina. — Licenziato dalla
Scuola.
Manganaro Giovanni di Messina. — Licenziato dalla Scuola.
Garbarino Mario di Vigevano. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.
Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola.
— Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

Cavazzana Romeo di Udine. — Licenziato dalla Scuola.
Leardini Francesco di Fusignano (Ravenna). — Licenziato dalla Scuola.

Renz Ugo di Therwil (Svizzera). — Licenziato dalla Scuola.
Giocoli Giuseppe di Matera (Potenza). — Licenziato dalla Scuola.
De Rossi Emilio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Calzavara Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.
Bianchi Emilio di Ancona. — Licenziato dalla Scuola.
Tempesta Pasquale di Bitonto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1896

Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.
Brucini Giovanni di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.
Roffo Luigi di Chiavari. — Licenziato dalla Scuola.
Manfredi Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Mondolfo Giulio di Sinigaglia. — Licenziato dalla Scuola.
Bazzocchi Quinto di Forlimpopoli. Licenziato dalla Scuola.
Capozza Vincenzo di Vicenza. — Licenziato dalla Scuola.
Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.
Guidetti Rainiero di Reggio Emilia. — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

1897

Ravaioli Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.
Zani Virgilio. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù
dell'art. 5 del Reg.
† Misul Rodolfo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.
Savoja Nicolò di Messina. — Licenziato dalla Scuola.
Belleli Roberto di Venezia. — Licenziato della Scuola.
Ventrella Giacomo di Biteto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.
Rodogna Michele di Matera (Basilicata). — Licenziato dalla Scuola.

1898

Barsanti Ezio di Livorno. Licenziato dalla Scuola.
Calzolari Luigi di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.
Granata Vincenzo di Chieti — Licenziato dalla Scuola.
Providenti Ferdinando di Messina. — Licenziato dalla Scuola.
Colombo Anselmo di Pitigliano (Grossetto). — Estraneo alla
Scuola — Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.
Cottarelli Carlo di Vescovato (Cremona). Licenziato dalla Scuola.
Tripputi Nicola di Minervino Murge. — Licenziato dalla Scuola.
Marcellusi Alfredo di Teramo. — Licenziato dalla Scuola.
Saporetti Francesco di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.
Bettanini Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Monteverde Ferdinando di Macerata. — Licenziato dalla Scuola.
Bolletto Enrico Francesco di Lavagna — Licenziato dalla Scuola.
Del Buono Mario di Firenze — Licenziato dalla Scuola.
Luppino Vincenzo di Trapani — Licenziato dalla Scuola.
Casotto Enrico di Venezia — Licenziato dalla Scuola.
Ligonto Riccardo di Farra di Soligo. — Estraneo alla Scuola.
— Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.
Sassanelli Michele di Bari — Licenziato dalla Scuola.
Giunti Benvenuto di Arezzo — Licenziato dalla Scuola.
Bachi Cesare di Torino — Estraneo alla Scuola — Amnesso
per l'art. 4 n. 2 del Reg.

1900

Rondinelli Francesco Enos di Guidizzolo (Mantova). — Licenziato
dalla Scuola.
Garrone Nicola di Bari. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

Marchettini Costantino di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.
Fonio Emilio di S. Lazzaro Parmense (Parma). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.
Guzzelloni Cesare di Pessina Cremonese. — Licenziato dalla Scuola.

† Nahmias Moisè di Salonicco. — Licenziato dalla Scuola.
Bramante Ernesto di Resina (Napoli). — Licenziato dalla Scuola.

1901

Boller Hans di Basilea. — Licenziato dalla Scuola.
Bucci Ampelio di Montecarotto. — Licenziato dalla Scuola.
Benedicti Giuseppe di Alessandria. — Licenziato dalla Scuola.
Bedolini Giovanni di Caravaggio. — Licenziato dalla Scuola.
La Barbera Rosario di Trapani. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

Cito Angelo di Taranto. — Licenziato dalla Scuola.
Ferrari Bruno di Verona. — Licenziato dalla Scuola.
Serra Italo di Iglesias (Cagliari). Licenziato dalla Scuola.
Mazzola Gioacchino di Aidone (Sicilia). — Licenziato dalla Scuola. — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.
Marini Dino di Castelfranco Veneto. — Licenziato dalla Scuola. — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Favretti Giuseppe di Gajarine (Treviso). — Licenziato dalla Scuola.
Celi Vito, di Milazzo. — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.

1902

D'Angelo Pasquale di Chieti. — Estraneo alla Scuola — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.
Corinaldi Gustavo di Scandiano (Reggio E.) — Licenziato dalla Scuola.
Lanza Bruno di Reggio Calabria. — Licenziato dalla Scuola.
Forti Alfredo di Firenze. — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.

Virgili Augusto di Vallalta (Modena). — Licenziato dalla Scuola.
Catelani Arturo di Reggio Emilia. — Licenziato dalla Scuola.
Damonte Gioacchino di Bologna. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.
Faldarini Giovanni di Sondrio. — Licenziato dalla Scuola.
Falzea Giuseppe di Messina. — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.

1903

Orefici Amedeo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.
Rupiani Giuseppe di Verona. — Licenziato dalla Scuola.
Strina Giuseppe di Seniga (Brescia). — Licenziato dalla Scuola.
Foresti Gio. Batta di Brescia. — Licenziato dalla Scuola.
Moscati Arturo di Pesaro. Licenziato dalla Scuola.
Poidomani Placido di Modica. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.
Di Nola Giacomo di Pisa. — Licenziato dalla Scuola.

1904

Morucci Elvezio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Orlandi Giuseppe di St. Alberto di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.
Negri Renato di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.
Racani Aramis di Spoleto. — Licenziato dalla Scuola.
Poncini Francesco di Scuzolengo. — Licenziato dalla Scuola.
Carelli Umberto di Corigliano Calabro. — Licenziato dalla Scuola.
Caminati Giuseppe di Sondrio. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Centanni Domenico di Monterubiano. (Ascoli P.) — Licenziato dalla Scuola.
Pavanello Domenico — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del reg.

Magnani Marco di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.
Mercati Carlo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.
Zigura D.^r Temistocle di Atene. — Estraneo alla Scuola.
Ammesso in virtù dell'art. 5 del Regolamento.
Cattaruzzi Giovanni di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Mercati Carlo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

1905

Zappa rag. Gino di Milano. — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regolamento.
Sergiacomi Arturo di Offida (Ascoli Piceno). — Licenziato dalla Scuola.
Turturro rag. Agostino di Giovinazzo (Bari). — Licenziato dalla Scuola.
Soave rag. Ferruccio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Pedrotti Oscar di Remo Centese. — Ammesso per art. 4 n. 2 del Regolamento.
Castelli Vincenza Alessandrina di Torino. — Estranea alla Scuola.
Bazzani rag. Giuseppe di Badia Polesine. — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regolamento.
Marchese rag. Eduardo di Napoli. — Estraneo alla Scuola.

1906

Piazza rag. Virgilio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Ferroni rag. Rino di Comacchio. — Licenziato dalla Scuola.
Ceccherelli Alberto di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.
Polacco rag. Guido di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Venturi rag. Teodoro. — Licenziato dalla Scuola.
Filippi rag. Anna di Torino. — Estranea alla Scuola.
Cuccodoro rag. Giuseppe di Viterbo. — Ammesso per art. 4 n. 2 del Regolamento.
Parone Dott. Umberto di Asti. — Licenziato dalla Scuola.
Caroncini rag. Lauro di Venezia. — Estraneo alla Scuola.

1907

Bagliano rag. Cesare di Alessandria. — Licenziato dalla Scuola.
Boveri rag. Silvio di Tortona — Licenziato dalla Scuola.
Poli rag. Walter di Berra di Copparo (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.
Servilii rag. Giovanni di Cellino Attanasio (Teramo). — Licenziato dalla Scuola.
Baiocchi rag. Pietro Antonio di Rimini. — Licenziato dalla Scuola.
Tagliacozzo dott. rag. Ugo di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

Lingua tedesca.

1886

Aquenza Giuseppe di Villacidoro (Cagliari). — Licenziato dalla Scuola.
Ancona Angelo di Trieste. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Puorger Baldassare di Remüs (Svizzera). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1890

Crescini Arturo di Fiera di Primiero. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Matteicich Vittorio di Pinguente (Istria). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1893

Frigo Stefano di Canove (Vicenza). — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Tedeschi Amelia di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola
Amnessa in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1894

Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla
Scuola.
Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Cimino Foti Antonino di Reggio Calabria. — Estraneo alla
Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Rosa Antonio di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.

1896

Andreoli Carlo di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Arthaber Augusto di Klagenfurt. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Rastelli dott. Ugo di Parma. — Estraneo alla Scuola. — Am-
nesso in virtù dell'art. 4 n. 2. del Reg.^o

1898

Filippetti Mario di Potenza Picena — Licenziato dalla Scuola.
Mussafia Giacomo di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.

Ravizza Filippo di Milano. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso
in virtù dell'art. 4 n. 2. del Reg.^o
San Giovanni Edoardo di Napoli. — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

1899

Dessau dott. Bernardo di Offenbach — Estraneo alla Scuola.
— Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1900

Vignola Bruno di Montebelluna. — Licenziato dalla Scuola.

1901

Panza Giovanni di Bari — Licenziato dalla Scuola.
Ghirardelli Carlo di Predore (Bergamo). — Estraneo alla Scuola.
— Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

1902

Canziani Celestino di Venezia. — Estraneo alla Scuola — Am-
nesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
Pancioncelli-Calzia Giulio di Roma. — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 5 del Regol.
Bellini Arturo di Comacchio — Amnesso in virtù dell'art. 5
del Reg.
Pagliari Fausto di Cremona. — Licenziato dalla Scuola.
Di Varmo Giulio Asquino di Mortegliano (Udine) — Licenziato
dalla Scuola.

1903

Sigron Francesco Antonio di Tiefenkastrall (Svizzera). — Estra-
neo alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

Baffle Ubaldo di Aquila. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.^o
Maldotti Attilio di Cremona. — Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.^o

1904

Dolfini Giovanni di Rovigo. — Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.^o
Calini Paolo Achille di Brescia. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.^o
Galizzi Matilde di Vicenza. — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.^o
Merli Arnoldo di Ostiano — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.^o
Modesti Numa di Udine — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.^o
Falkenhagen Pia di Legnano — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell' art 5 del Reg.^o
Poidomani Aristide di Modica — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.^o
Krater Giulio di Sappada (Belluno) Licenziato dalla Scuola.

1905

Gardelli rag. Felice di Chiari (Brescia). — Estraneo alla Scuola.
Trovamala Clorinda di Stradella. — Estranea alla Scuola.
Fava Umberto Ferruccio di Cavarzere. — Licenziato dalla Scuola.

1906

Cortina Pietro di Caluso (Torino). — Estraneo alla Scuola.
Meroni Ettore di Porto Ceresio (Como). — Estraneo alla Scuola.
Silva Virginio di Piacenza. — Licenziato dalla Scuola.
Lavaggi Muzio Carolina di Casale Monferrato. — Estranea alla Scuola.

1907.

Carli Elena di Oderzo. — Estranea alla Scuola.
Zuccaro Odella di Zara. — Estranea alla Scuola.
Marini Maria di Trissino (Vicenza). — Estranea alla Scuola.
Stavorengo Umberto di Bologna — Estraneo alla Scuola.
Lazzioli Costante di Brescia. — Estraneo alla Scuola.
Nauti rag. Riccardo di Vestone (Brescia). — Estraneo alla Scuola.
Coen Rocca Guido di Venezia. — Estraneo alla Scuola.
Zacco Giorgio di Modica Alta. — Estraneo alla Scuola.
Clerico Carolina di Vercelli. — Estranea alla Scuola.
Fenili Flora di Grottamare. — Estranea alla Scuola.
Rangozzi Giovanni di Brescia. — Licenziato dalla Scuola.

Lingua francese.

1890

Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Caronecini Pietro di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

1893

Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.^o
Gafforelli Angelo di Caleppio (Bergamo). — Estraneo alla Scuola
— Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.^o

1894

Bardella Irma di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.^o

- Padovani Ferruccio di Trecenta (Rovigo). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Pulina Salvatore di Muros (Sassari). — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Pierpaoli Emilia di Greccio (Perugia). — Estranea alla Scuola.
— Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1896

- Maraldo Domenico di Cavasso Nuovo (Udine). — Estraneo alla
Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.
Merloni Giovanni di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.

1897

- Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.
Parmentier Emilio di Senones (Vosges). — Estraneo alla
Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Bettolo Luigi di Castelfranco Veneto. — Estraneo alla Scuola
— Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1898

- Morelli Nino-Bixio di Sedegliano (Udine). — Estraneo alla Scuola
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Caselli Aleardo di Lecce. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Palmerini Amedeo di Amelia (Umbria). — Ammesso in virtù
dell'art. 5 del Reg.^o
Amantini Tullio di Genova. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Favero Fausto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

- Carletti Ercole di Udine — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2
del Reg.^o
Biondi Emilio di Bagnacavallo (Ravenna). — Ammesso in
virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Maldotti Attilio di Cremona — Ammesso in virtù dell'art. 4
n. 2 del Reg.^o

1900

- Pardo Giuseppe di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Pardo Giorgio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Monteverde Ferdinando di Macerata. — Ammesso in virtù del-
l'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.

1901

- Balbi Davide di Firenze — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2
del Regol.
Casotto Enrico di Venezia — Ammesso in virtù dell'art. 4
n. 2 del Regol.
Fanelli Leonardo di Casalvieri (Caserta) — Ammesso in virtù
dell'art. 5 del Regol.
Sequi Abele di Terralba (Cagliari) — Ammesso per l'art. 4
n. 2 del Regol.
Tosi Vincenzo di Pieve di Cento — Ammesso in virtù del-
l'art. 5 del Reg.^o
Vignola Bruno di Montebelluna — Licenziato dalla Scuola.
Segafredo Marco di Piovene — Licenziato dalla Scuola.
Tian Giuseppe di Costantinopoli — Licenziato dalla Scuola.
Guidetti Rainero di Reggio Emilia — Estraneo alla Scuola —
Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.

1902

- Rizzardo Giovanni di Paderno d'Asolo — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Ghirardelli Carlo di Predore (Bergamo) — Estraneo alla Scuola. Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Riccardi Vincenzo di Barletta — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Regol.
- Cascino Salvatore di Piazza Armerina (Caltanissetta) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Lerario Tommaso di Putignano (Bari) — Licenziato dalla Scuola.
- Carancini Mario di Recanati (Marche) Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Panza Giovanni di Bari — Licenziato dalla Scuola.
- Berutti Archimede di Palmanova (Udine) — Licenziato dalla Scuola.
- Pareschi Giuseppe di Ferrara — Licenziato dalla Scuola.
- Conte Giuseppe di Bitonto (Bari) — Licenziato dalla Scuola.
- De Bello Luigi di Bisceglie (Bari) — Licenziato dalla Scuola.

1903

- Tognini Eugenio di Comacchio (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.
- Lavaggi Carolina di Casale Monferrato — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Regol.
- Darchini Saul di Bologna — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Bassani Dante di Venezia — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Fontana Mattia di Giaveno (Torino) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso per l'art. 5 del Regol.
- Poli Dolores di Venezia — Estranea alla Scuola. — Ammessa per l'art. 5 del Regol.

- Scarpellon Giuseppe di Venezia — Ammesso per l'art. 5 del Regol.
- Sigron Francesco Antonio di Tiefenkastell (Svizzera) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso per l'art. 5 del Regol.
- Bergamo Tito Livio di Venezia — Licenziato dalla Scuola.
- Modesti Numa di Udine — Ammesso per l'art. 5 del Regol.

1904

- Polacco Rita di Venezia — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
- Moretto Andreoli Giovanna di Girgenti — Estranea alla Scuola — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
- Canevese Ida di Venezia — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
- Capozzo Sebastiano di Acquaviva delle Fonti (Bari). — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
- Moretti Angelo di Cortona (Arezzo) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
- Savona Bartolomeo di Baldassare — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
- Masatto Albertina di Rovigo — Estranea alla Scuola. — Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
- Carboni Michele di Aritzo (Cagliari) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
- De Scisciolo Graziano di Terlizzi (Barletta) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
- Monti Leonardo di Spinetoli (Ascoli Piceno) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
- Pecol Carlo di Petroseny (Ungheria). Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1905

- Mariotti rag. Scevola di Pesaro. — Licenziato dalla Scuola.
- Ruggieri rag. Mariano di Foggia — Estraneo alla Scuola.

Malfatti Guido Ercole di Massa Marittima. — Estraneo alla Scuola.
Mazzotto Anna di Milano. — Estranea alla Scuola.
Omodei Zorini rag. Gio. Batta di Verona — Licenziato dalla Scuola.
Polacco rag. Guido di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Orefici Amedeo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.
Fiorini Luigi di Venezia. — Estraneo alla Scuola.
Varvelli Giustino di Casale Monferrato. — Estraneo alla Scuola.
Darchini Evelina di Bologna. — Estranea alla Scuola.

1906

Bertanza Pia di Venezia. — Estranea alla Scuola.
Galizzi Matilde di Vicenza — Estranea alla Scuola.
Merlo Elisa di Roberto di Vicenza. — Estranea alla Scuola.
Calini Paolo Andrea di Brescia. — Estraneo alla Scuola.
Mannino Antonio di Messina. — Estraneo alla Scuola.
Melendez Salvatore di Castelvetro (Trapani). — Estraneo alla Scuola.
Adini Ada di Verona. — Estranea alla Scuola.
Rabaglia Paolina di Spezia. — Estranea alla Scuola.
Bassani d.r. Filiberto di Rovigo. — Estraneo alla Scuola.
Carniello Oreste di Treviso. — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.
Della Fonte Giulia di Venezia. — Estranea alla Scuola.
Barocchini Olga di Milano. — Estranea alla Scuola.
Luxardo Elena di Mantova. — Licenziata dalla Scuola.
Malfatti Rita di Venezia. — Estranea alla Scuola.
Paganini Stefania di Agordo. — Estranea alla Scuola.
Cesana Ottavia di Torino. — Estranea alla Scuola.
Nasuti rag. Michele di Torino del Sangro (Chieti). — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.
Franci Pellegrino Massimo di Monteacuto delle Alpi (Bologna). — Estraneo alla Scuola.

Maggi d.r. Pietro di Zinasco (Pavia). — Estraneo alla Scuola.
Fiore Vincenzo di Altamura (Bari). — Estraneo alla Scuola.

1907.

Clément Paolo di Lyon. — Estraneo alla Scuola.
Piazza Gemma di Venezia. — Estranea alla Scuola.
Greggio Rita di Venezia. — Estranea alla Scuola.
Levi Moreno Alba di Venezia. — Estranea alla Scuola.
Aymo Maria di Verona. — Estranea alla Scuola.
Di San Lazzaro Vittorio di Reggio Calabria. — Licenziato dalla Scuola.
Franco Virginia di Venezia. — Estranea alla Scuola.
Vianello Teresa Maria di Venezia. — Estranea alla Scuola.
Biglieri Maria Giulia di Novara. — Estranea alla Scuola.
De Filippo rag. Arturo di Napoli. — Estraneo alla Scuola.
Gambier Enrico di Reims (Marne). — Estraneo alla Scuola.
Buranella Maria di Venezia. — Estranea alla Scuola.
Fulci Sebastiano di S. Lucia del Mela. — Estraneo alla Scuola.
Macerata Giovanni di Piazzola (Padova). — Licenziato dalla Scuola.
Masatto Gemma di Rovigo. — Estranea alla Scuola.
Rabotti Giacinto d' Ignazio. — Estraneo alla Scuola.
Romano Nicola di Bari. — Licenziato dalla Scuola.
Lenti Ugo di Casarano (Lecce). — Estraneo alla Scuola.
Barbaro Giuseppina di S. Donà di Piave. — Estranea alla Scuola.
Martinelli Emilia di Barbasso (Mantova). — Estranea alla Scuola.
Marincola di Petrizzi Rosa di Roma. — Estranea alla Scuola.
Porta Margherita di Venezia. — Estranea alla Scuola.
Giovannardi Maria Teresa di Ravenna. — Estranea alla Scuola.
Moretto Amelia di Reggio Calabria. — Estranea alla Scuola.
Guglielmo Francesco Antonio di Messina. — Estraneo alla Scuola.

Lingua inglese.

1891

Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Casale Pietro di Padova. — Licenziato dalla Scuola.

1896

Barera Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Groppetti Francesco di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.
Veronese Floriano di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1897

Zampichelli Angelo di Solmona. — Licenziato dalla Scuola.

1898

Varagnolo Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Bardi Pietro di Roma — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1900

Celotta Bartolomeo Erasmo di Vodo di Cadore. — Licenziato
dalla Scuola.
Scano Raffaele di Cagliari — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1901

Lerario Tommaso di Putignano (Bari) — Licenziato dalla
Scuola.

1902

Caneschi Luigi di Arezzo — Estraneo alla Scuola — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.

1904

Bardella Irma di Bassano Veneto — Estranea alla Scuola.

1905

Molinaris Giuseppe di Casteggio (Pavia). — Estraneo alla
Scuola.
Agazzi Vittoria di Venezia. — Licenziata dalla Scuola.
Varvelli Giustino di Casale Monferrato. — Estraneo alla Scuola.

1906

Romano Nicola di Bari. — Licenziato dalla Scuola.

1907.

Savona Bartolomeo di Trapani. — Estraneo alla Scuola.
Genna Andrea di Trapani. — Estraneo alla Scuola.
Spinelli Nicola di Monteroni. — Estraneo alla Scuola.
Musu Boy rag. Roberto di Cagliari. — Licenziato dalla Scuola.

DIPLOMI DOTTORALI DI LAUREA

PER TITOLI E PER ESAMI

DIPLOMI DI LAUREA

concessi per titoli ad ex alunni licenziati dalla Scuola

Anno 1905

Sezione commerciale.

Bellini Arturo di Comacchio.
Beretta Camillo di Pavia.
Brocca Alberico di Milano.
Cerutti Bartolomeo di Venezia.
Coen Giuseppe Beniamino di Venezia.
D'Alvise Sante di Rivignano (Friuli).
Dall'Armi Tommaso di Montebelluna.
Del Negro Cesare di Pordenone.
Fasce Giuseppe di Genova.
Forti Augusto di Livorno.
Ghisio Dionigi di Pavia.
Giacomelli Valentino di Montagnana.
Giocoli Giuseppe di Matera (Potenza).
Guidini Giuseppe di Venezia.
Lupi Francesco di Sattara (Pesaro).
Marangoni Valerio di Romano d'Ezzelino.
Martello Luigi di Pordenone.
Minotto Carlo di Venezia.
Montecchi Luigi di Suzzara.
Odorico Odorico di Udine.

Paoletti Gerolamo di Follina (Treviso).
Pedoja Fabio di Binasco (Milano).
Pittoni Luigi di Venezia.
Pivetta Vittorio di Venezia.
Salmon Salvatore di Livorno.
Scorzoni Alfredo di Spoleto.
Tomassi Carlo Ugo di Voghera.
Toscani Ettore di Piacenza.
Vaerini Giuseppe di Venezia.

Sezione Ragioneria.

Bazzocchi Quinto di Forlimpopoli.
Bernardi Valentino di Castelfranco Veneto.
Caro Leone di Livorno.
Capparozzo Giuseppe di Motta di Livenza.
Capra Giuseppe di Verona.
Ceccarelli Enrico di Rimini.
Dalmazzoni Mario di Livorno.
De Gobbis Francesco di Treviso.
Ghidiglia Carlo di Livorno.
Giunti Benvenuto di Arezzo.
Indrio Pasquale di Altamura (Bari).
Mangiucca Falandò di Terni.
Martinuzzi Pietro di Livorno.
Masetti Antonio di Forlì.
Montani Carlo di Rimini.
Pietrobon Giovanni di Treviso.
Raule Carlo di Adria.
Richter Lucillo di Verona.
Sassanelli Michele di Bari.
Stella Antonio di Pepoli (Abruzzi).
Tripputi Nicola di Bisceglie (Bari).
Zigoli Giuseppe di Livorno.

Sezione Economia e Diritto.

Flora Federico di Pordenone.
Giussani Donato di Como.
Pancino Angelo di S. Stino di Livenza.
Pittoni Enrico di Venezia.
Rendina Pasquale di Napoli.
Rizzi Ambrogio di Udine.
Sabbeff Atanasio di Karnobat (Bulgaria).
Sitta Pietro di Quacchio (Ferrara).

Sezione Consolare.

Deciani Vittorio di Martignacco.
Pelosi Arturo di Sondrio.
Sabbeff Atanasio di Karnobat (Bulgaria).

Sezione Lingue.

Bianchi Pietro di Vobarno (lingua francese).
De Bello Nicola di Mola di Bari (lingua inglese).
Tempesta Pasquale di Bitonto (lingua francese).

Anno 1906

Sezione Commerciale.

Bassano Emilio di Venezia
Bernardi Luigi di Castelfranco Veneto.
Billeter Rodolfo di Pordenone.
Boller Hans di Basilea.
Brocadello Vittorio di Solesino.
Cappadona Giuseppe di Porto Empedocle.

Del Vantesino Ottavio Realino di Cerfignano (Lecce).
Fanna Antonio di Venezia.
Giacomello Achille di Venezia.
Giacomini Giocondo di Tezze di Conegliano.
Guarnieri Giovanni di Camposampiero (Treviso).
Loschi Eugenio di Follina (Treviso).
Marturano Nicola di Taranto.
Menzio Angelo di Volterra.
Mori Gaetano di Perugia.
Palmerini Amedeo di Amelia (Perugia).
Paluani Ugo di Padova.
Pastorelli Benvenuto di Melara (Rovigo).
Passuello Luigi Felice di Villa Bartolomea.
Piloni Antonio di Palermo.
Pizzolotto Giuseppe di Montebelluna.
Prampolini Guido di Reggio Emilia.
Pugliesi Carlo di Padova.
Scardin Francesco di Noventa Vicentina.
Forti Carlo di Alzano (Alessandria).
Toscani Giuseppe di Venezia.
Vedovati Domenico di Farra di Soligo.
Vernier Cesare di Cagliari.

Sezione Ragioneria.

Bachi Riccardo di Torino.
Baldassari Vittorio di Mantova.
Barsanti Ezio di Livorno.
Benedetti Domenico di Venezia.
Bolletto Francesco Enrico di Lavagna (Chiavari).
Broglia Giuseppe di Verona.
Calzolari Luigi di Ferrara.
Canale Domenico Ettore di Genova.
Caobelli Pietro di Rovigo.

Cavazzana Romeo di Udine.
Corti Ugo di Firenze.
Del Vantesino Ottavio Realino di Cerfignano (Lecce).
Dosi Vittorio di Bologna.
Fava Vittorio di Cavarzere.
Finzi Camillo di Mantova.
Giardina Pietro di Modica.
Lainati Carlo di Sondrio.
Lanfranchi Giovanni di Ferrara.
Levi Emilio di Livorno.
Macciotta Aniello di Alghero.
Maltecca Luigi di Milano.
Martini Lotario di Modena.
Mondolfo Giulio di Sinigallia.
Poggio Girolamo di Gropparello.
Polidoro Luigi di Desenzano.
Primon Giuseppe di Noventa Vicentina.
Raule Silvio di Adria.
Ravenna Emilio di Cagliari.
Sola Rodolfo di Modena.
Spongia Nicola di Pesaro.
Vianello Vincenzo di Venezia.
Zinani Edgardo di Modena.

Sezione Magistrale Economia e Diritto.

Agueci Alberto di Trapani.
Balbi Davide di Firenze.
Buscaino Nicolò di Trapani.
Concini Concino di Padova.
Crocini Vincenzo di Prato.
Dalla Volta Riccardo di Mantova.
Dussoni Torquato di Sassari.
Ena Domenico di Bono (Sassari).

Falcomer Marco Tullio di Portogruaro.
Franzoni Ausonio di Tavernole (Bergamo).
Groppetti Francesco di Pordenone.
Luppino Michele di Trapani.
Mazzola Gioachino di Aidone (Caltanissetta).
Paccanoni Giovanni di Farra di Soligo.
Repollini Silvio di Aidone (Caltanissetta).
Rossi Giuseppe di Venezia.
Sealori Ugo di Mantova.
Solinas Silvio di Sassari.
Tosi Vincenzo di Pieve di Cento.
Zanotti Ulisse di Ravenna.

Sezione Consolare.

Emiliani Girolamo di Castelsampietro.
Fabris Giuseppe di Udine.
Marullo Francesco di Catanzaro.
Sandicchi Pasquale di Reggio Calabria.

Sezione Lingue.

Aquenza Giuseppe di Villacidro (lingua tedesca).
Filipetti Mario di Potenza Picena (lingua tedesca).
Garbelli Filippo di Brescia (lingua francese).
Morandafrasca Giuseppe Oreste di Modica (lingua francese).
Ugolini Cesare di Cagliari (lingua inglese).
Zampichelli Angelo di Sulmona (lingua inglese).

Diplomi di Laurea concessi per esami

Sessione 1905

Sezione Commerciale.

Polano Mario di Sassari - pieni voti con lode.
Beltrame Giuseppe di Venezia.
Bizio Giovanni di Venezia.
Carbone Vincenzo Erminio di Tortona.
Battigalli Luigi di Vetralla (Viterbo).
Francesconi Giovanni di Arzignano (Vicenza).
Cipollato Michele di Venezia.
Zaninoni Ettore di Piacenza.
Pedone Renato di Atina (Caserta).

Sezione Ragioneria.

Bedolini Giovanni di Caravaggio (Bergamo).
Ferroni Carlo Alberto di Firenze.
Pedrotti Oscar di Reno Centese (Ferrara).
Turturro Agostino di Giovinazzo (Bari).
Parone Umberto di Asti.

Sezione Economia e Diritto.

Guarneri Felice di Pozzaglio (Cremona) - pieni voti con lode.
Zancani Pio di Ovaro (Udine).

Sezione Consolare.

Suppici Bartolomeo di Venezia.
Carancini Mario di Recanati.
Raguzzi Carlo di Piacenza.

Sessione 1906

Sezione Commerciale.

Morucci Elvezio di Livorno - pieni voti con lode.
Tagliacozzo Ugo di Livorno - pieni voti con lode.
Ascarelli Giacomo di Pisa.
Pastorelli Timo di Melara (Rovigo).
Savelli Renato di Forlì.
Angeli Carlo Dauolo di Udine.
Rimoldi Maria di Cislago (Busto Arsizio).
Alessandri Agostino di Cesena.
Mastrangelo Vito di Putignano (Bari).
Coppola Castrenze di Castellamare (Trapani).
D'Este Giorgio di Venezia.
Chiarelli Evaristo di Mel (Belluno).
Sirchia Girolamo di Salemi (Trapani).
Matter Edmondo di Mestre.
Marzani Carlo di Villa Lagarina (Trentino).
Alberti Alberto di Casaletto di Sopra.
Gmeiner Giuseppe di Fiume.
Biagi Pietro di Genova.
Prearo Ciro di Pontecchio (Rovigo).
Sotti Giulio di Mestre.
Greggio Gilberto di Venezia.
Rieppi Carlo di Prepotto (Udine).
Pestelli Renzo di Varese.
Morpurgo Luciano di Spalato (Dalmazia).

Sezione Ragioneria.

Piazza Virgilio di Venezia - pieni voti con lode.
Ferroni Rino di Comacchio.
Venturi Teodoro di Vernio (Montepiano).
Polacco Guido di Venezia.
Nicolini Giovanni di Venezia.
Arcudi Giovanni di Reggio Calabria.

Sezione Economia e Diritto.

De Pietri Tonelli Alfonso di Carpi - pieni voti con lode.
Menegozzi Emilio di Verona - pieni voti con lode.

Sezione Consolare.

Da Molin Ettore di Piove di Sacco.

Sessione 1907

Sezione Commerciale.

Cohen Mosè di Costantinopoli - pieni voti con lode
Gusmeri Angelo di Villa Cogozzo - pieni voti.
Moratti Angelo di Venezia - pieni voti.
Baldi Adolfo di Sesto Fiorentino.
Binazzi Armando di Firenze.
Piazza Giuseppe di Paese (Treviso).
Musu Boy rag. Roberto di Cagliari.
Da Molin dott. Ettore di Piove di Sacco.
Zurma Angelo di Rovigo.
Tonini Giorgio di Milano.

Sezione ragioneria.

Pastorelli dott. Timo di Melara (Rovigo) - pieni voti.
Valentini rag. Guido di Teramo.
Bentinrieder Carlo di Trieste.

Sezione Economica e diritto.

Da Molin dott. Ettore di Piove di Sacco.

Sezione Consolare.

Zaramella Ugo di Piove di Sacco.

Tesi scritte presentate dai vari candidati

Anno 1907

Sezione Commerciale.

COHEN - L' Assiria e la Palestina.
GUSMERI - Gli atti di commercio.
MORATTI - La fibra del lino.
BARDI - L' olio d' oliva in Toscana.
BINAZZI - Il carburo di calcio.
PIAZZA - Comunicazioni ferroviarie attraverso le Alpi.
MUSU BOY - Lo zinco.
DA MOLIN - Le ricchezze naturali del Marocco.
ZURMA - La Marina Mercantile Italiana.
TONINI - Dell' assicurazione in generale e delle annualità vitalizie.

Sezione Ragioneria.

PASTORELLI - Amministrazione delle finanze nazionali degli Stati Uniti d' America.
VALENTINI - Le scritture camerale.
BENTINRIEDER - Ordinamento finanziario degli Ateniesi.

Sezione Economia e diritto.

DA MOLIN - I neutri e il contrabbando di guerra.

Sezione Consolare.

ZARAMELLA - I pubblici servizi e la municipalizzazione.

DIPLOMI DI LICENZA SUPERIORE COMMERCIALE

Diplomi di licenza superiore commerciale

1900

BEDOLINI GIOVANNI, di Caravaggio.
BROCCHI FRANCESCO, di Trieste.
SERRA ITALO, di Iglesias (Cagliari).
CAPNIST PIETRO, di Venezia.
MARINI DINO, di Castelfranco Veneto.
MILANO PELLEGRINO ENRICO, di Roma.

1901

DE STEFANI ALBERTO, di Verona.
NOARO GIUSEPPE CANDIDO, di Apricale (Porto Maurizio).

RAPPORTO

PRESENTATO

DAL DOTT. GIACOMO ASCARELLI DI PISA

licenziato da questa Scuola,

sul primo corso internazionale di espansione commerciale,

tenuto in Agosto e Settembre 1907 a Losanna.



Il primo corso internazionale di espansione commerciale, cominciato a Losanna l' 11 Agosto 1907 e terminato il 7 del successivo mese di Settembre, si può dividere in tre parti :

1. Conferenze pedagogiche ed esercizi pratici ;
2. Escursioni e conferenze intorno alle industrie esercitate negli stabilimenti da visitare ;
3. Conferenze del Corso di espansione commerciale.

Conferenze pedagogiche ed esercizi pratici.

Le conferenze pedagogiche della prima settimana furono tenute dal dott. Glauser, professore alla Handels-Akademie di Vienna, il quale si occupò esclusivamente dello studio delle lingue vive, trattando tutte quelle questioni relative all' insegnamento delle medesime, come :

« Comparer la méthode Gouin à la méthode directe intuitive ;

« Exposer les principes de la méthode Carré, en quoi ses livres se différentiels des deux publiés d' après la méthode directe ;

« Les ecoles Berlitz et la méthode intuitive ».

A queste conferenze era unito il seminario di lingue, ove la questione dell' insegnamento era portata nel campo pratico, e cioè i partecipanti assistevano a lezioni di francese date dal medesimo Dott. Glauser a giovani tedeschi, secondo il metodo da lui ritenuto migliore.

Nella seconda settimana le conferenze pedagogiche furono tenute dal Prof. Gaille, direttore dell'Istituto Schmidt di S. Gallo, il quale parlò dell'insegnamento del Banco Modello. Ci mostrò quale era il metodo da lui seguito facendoci presenziare ad una simulata lezione, nella quale egli spiegava lo svolgimento di un conto corrente e soffermandosi durante gli esercizi pratici a trattare della contabilità di un magazzino al dettaglio.

Nella terza settimana il signor Calmes, professore all'Accademia di Commercio di S. Gallo, ci intrattene sulla contabilità industriale. Egli ci parlò dei diversi sistemi, (partita doppia, mastro americano), del metodo d'insegnamento, di quando l'insegnamento della contabilità industriale dovrebbe incominciarsi, ma soprattutto si fermò a spiegare come si debba tenere la contabilità industriale di un qualsiasi stabilimento. Trattò quindi dei conti alle materie prime, alla mano d'opera, alle spese generali, all'ammortamento, ai prodotti fabbricati, ai mezzi prodotti, ed ai cascami, della ripartizione delle spese generali e dell'ammortamento, di tutto quanto infine riguarda la determinazione del costo; terminò spiegando la chiusura dei conti e la ricerca dell'utile conseguito durante un turno di fabbricazione. Come base degli esercizi pratici egli prese la contabilità industriale di un'officina meccanica.

Escursioni e conferenze intorno alle industrie esercitate negli stabilimenti da visitare.

Le escursioni, già determinate dal programma, furono quattro, e cioè:

- Escursione alla Vallée de Joux;
- » nella Gruyère;
- » à Rochers de Naye;
- » à Zermatt.

Gli organizzatori si erano proposti di farci conoscere

per mezzo di queste escursioni il paese e le sue istituzioni commerciali ed industriali, ed aggiungerò subito che essi sono completamente riusciti nel loro intento. Il Cantone di Vaud poi si prestava benissimo a questo scopo, perchè oltre ad avere stabilimenti industriali di primo ordine, riassume, quasi direi, la Svizzera tutta intera, riunendo in sé la serena tranquillità della pianura, la forza intima delle montagne giuratiche e la grandiosità maestosa delle Alpi. Avemmo così occasione di apprezzare la bellezza naturale di questo incantevole paese e soprattutto gli sforzi compiuti da questo attivo popolo per richiamare da tutte le parti del mondo numerosi forestieri. Le escursioni ci hanno mostrato come gli Svizzeri conoscano bene l'anima umana; essi sanno che la schiera dei viaggiatori per semplice soddisfazione dell'arte e della poesia si assottiglia sempre più, sovrapponendosi ad essa la folla che ama le comunicazioni facili e rapide, gli hôtels con tutto il comfort moderno ed i soggiorni offrenti i vantaggi moderni richiesti dal turista. Essi sanno che colla febbre caratteristica del momento presente, la folla vuol arrivare al più presto possibile e trovar dappertutto gli agi goduti nella casa abbandonata. Ed allora hanno moltiplicato i mezzi di trasporto e dato un impulso vigoroso all'industria degli alberghi e noi abbiamo potuto vedere quelle ferrovie che attraversando monti, scavalcando valli, internandosi tra foreste, arrivano ad altezze insperate e sempre lungo il cammino dai graziosi villaggi sparsi sulle rive del Lemano, fino alle vette di 2/3000 metri abbiamo ammirato hôtels sontuosi, frutto della grande industria degli alberghi, che tanto ha contribuito alla prosperità della Svizzera. E visitammo anche alcuni stabilimenti industriali, tra i quali principali una fabbrica di orologi, un'officina elettrica e la fabbrica di cioccolata Cailler. A questo proposito ricorderò la interessante conferenza dell'ing. Gaillard sulle officine elettriche e l'altra del prof. Roux sull'industria

del Cioccolato, per mezzo delle quali fummo messi in grado di renderci conto del funzionamento delle diverse macchine e di profittare così delle visite medesime.

Conferenze del Corso di espansione commerciale.

Queste conferenze, che hanno formato la parte principale del primo Corso di espansione commerciale e che erano soprattutto dedicate agli studenti ed ai giovani già entrati nella carriera commerciale, possono essere divise in tre gruppi. I primi due comprendono:

1. Conferenze del tutto svizzere, nelle quali l'oratore trattava il soggetto scelto esclusivamente in rapporto alle condizioni speciali della Svizzera;

2. Conferenze internazionali e svizzere nello stesso tempo, nelle quali l'oratore non si limitava alla nuda esposizione di fatti e di cifre, ma i fatti e le cifre medesime esaminava attentamente, dando di ogni mutamento in esse avvenuto la causa determinante, dimostrando che la causa da lui proposta era la giusta ed avendo cura infine di indicare sempre l'influenza esercitata dal commercio internazionale su quello nazionale.

Per mezzo di questi due gruppi di conferenze si sono portate davanti ai partecipanti tutte le questioni relative alla vita morale, politica ed economica della Svizzera. Ci hanno perciò parlato del popolo svizzero partendo dall'antica storia nazionale e dagli antichi costumi per venire all'attuale neutralità politica, all'istruzione pubblica, ai costumi moderni ed al progetto di codice civile. E per la parte economica oratori valenti si sono occupati delle imposte e della legislazione fiscale, della politica doganale e delle assicurazioni. Ed altri hanno trattato delle industrie e della legislazione commerciale. Cosicché abbiamo avuto conferenze, delle quali alcune dottissime, sull'industria agricola e lattiera, sull'industria metallurgica e su quella

della « broderie », degli orologi e degli alberghi; per il commercio poi ci hanno parlato dei mezzi di comunicazione, poste, telegrafi, telefoni e ferrovie, delle importazioni e delle esportazioni, delle Camere di Commercio, delle Società commerciali e degli Istituti di credito.

Il terzo gruppo è formato dalle « Conferenze del tutto internazionali », il soggetto delle quali non poteva essere trattato per l'indole sua in rapporto alle condizioni particolari di un paese, ma bensì esigeva un campo più vasto di osservazione e di studio, abbracciante talvolta tutto il mondo. Voglio cioè alludere a quelle conferenze che riguardavano o risultati di accordi internazionali, quali:

« L'ufficio internazionale del lavoro e la protezione operaia; — Il Bureau internazionale delle poste; — La telegrafia e telefonia internazionale; — L'unione internazionale per la protezione della proprietà industriale e delle opere letterarie ed artistiche ».

o questioni di interesse mondiale. Tra queste conferenze ricorderò le seguenti:

« Dei mezzi per combattere la speculazione sul cotone, nella quale il sig. Lang, membro del Comitato direttivo della « Société Suisse des filateurs, retordeurs et tisseurs en coton », ha spiegato un piano da lui ideato per la costituzione di una potente Società che dovrebbe esercitare sul mercato cotoniero l'ufficio di calmiera; — Banca in generale, diverse specie di Banche, funzione economica della Banca nella quale il Sig. Dubois, amministratore delegato della Bankverein Suisse, si è in special modo soffermato sull'ultimo bilancio presentato dalla Banca di Francia, studiandolo in tutte le sue parti; — L'ambiente geografico e sua influenza sulle condizioni economiche; — Organizzazione di una fabbrica di seteria ».

Come si vede dai titoli qui sopra citati, i soggetti scelti erano di un grandissimo interesse per tutti indistintamente; e siccome poi i conferenzieri erano uomini di

altissimo valore, dedicatisi in special modo alle questioni, delle quali avevano preso l'incarico di parlare, questo terzo gruppo di conferenze ha avuto un successo grandissimo, corrispondendo esso intieramente all'aspettativa dei partecipanti. Non così è avvenuto per le conferenze del primo gruppo, a vero dire troppo numerose, il carattere delle quali esclusivamente nazionale, non contribuì per certo ad accrescere l'interesse degli stranieri. Magnifiche tutte furono invece quelle internazionali e svizzere nello stesso tempo; gli oratori avevano ben compreso da qual punto di vista l'argomento scelto doveva esser trattato e ci fecero così assistere ad un vero « studio dei fatti economici mondiali basato su quelli di un paese ». Ricorderò le conferenze del prof. Berta sulle « Società commerciali secondo il diritto svizzero e secondo il diritto comparato »; quelle del prof. Boninsegni sull' « Imposta »; del signor Chuard sull' « Agricoltura svizzera comparata », e del signor De Vevey sull' « Industria lattiera in Svizzera » la quale ultima si può prender come tipo delle conferenze, che solo si dovrebbero avere nei Corsi internazionali di espansione commerciale. Il sig. de Vevey infatti dopo averci distribuito statistiche della produzione, del consumo e del prezzo del latte, e dell'importazione ed esportazione dei prodotti del latte medesimo, ha attentamente spiegato tutte queste statistiche avendo sempre presente le condizioni dell'industria nazionale e straniera, studiando gli avvenimenti prodottisi nell'una e nell'altra e la influenza da essi esercitata sul mercato mondiale in generale e sullo svizzero in particolare.

Ed ora mi si permettano due parole di critica generale. Gli organizzatori, determinando in precedenza le diverse conferenze, speravano di formare, riunendole insieme, un tutto ordinato e completo, che presentasse ai partecipanti un quadro vivo e reale dell'industria e del commercio svizzero, e dei rapporti commerciali della Sviz-

zera coll'estero. Ma col sistema delle conferenze separate ed indipendenti non si è raggiunto che in parte lo scopo prefissosi, sia perchè gli oratori spesso si trovavano costretti a svolgere in meno di un'ora un argomento di grande importanza, che richiedeva perciò un tempo ben maggiore, sia e soprattutto per la mancanza di legame tra le diverse conferenze, cosicchè sebbene i differenti soggetti trattati avessero tra loro una quantità infinita di rapporti, pur tuttavia essi si presentavano alle nostre menti come completamente indipendenti l'uno dall'altro. Occorre adunque, come ha osservato il signor Junod, ispettore federale dell'insegnamento commerciale, sostituirvi tante serie di conferenze, riguardanti ognuna o l'industria o il commercio, o i mezzi di trasporto o la finanza, in modo che il partecipante scelga quelle serie che a lui più interessano, tralasciando le altre. E si comprenderà bene come questa diversa organizzazione sia utile e quasi direi si imponga, se si pensa che, come ben dice il dottor Glauser: « l'alta finanza, il commercio delle merci, i mezzi di trasporto e le assicurazioni offrono nel loro campo sì vasto delle particolarità sì diverse, che si può affermare che l'impiegato di una casa bancaria, visto il tempo limitato di cui dispone, non avrà che poco interesse per i corsi sulle mercanzie e sui mezzi di trasporto. E si può inoltre esser certi che un partecipante che seguirà col medesimo interesse i tre rami, non potrà arrivare ad un risultato essenzialmente pratico ».

Un ultimo rimarco si può fare al corso di Losanna per il numero troppo grande di conferenze esclusivamente svizzere. Si studi sì particolarmente il paese in cui il corso è organizzato, ma lo si studi soprattutto in relazione od in comparazione alle altre nazioni.

Losanna ha però il gran merito di aver per prima fatto passare dal campo teorico a quello pratico un corso di studi, che, per la sua qualità speciale e del tutto nuova,

presentava difficoltà grandissime, grazie soprattutto ad organizzatori attivi ed intelligenti, quali i signori Morf e Junod, superiori ad ogni elogio.

L'anno prossimo il Corso internazionale di espansione commerciale si terrà in Germania e probabilmente a Mannheim. I suoi organizzatori hanno per guida il corso di Losanna e poichè essi stabiliranno serie di conferenze in luogo di conferenze separate, e poichè è anche probabile che gli argomenti scelti saranno trattati in rapporto al mercato mondiale e non a quello nazionale solo, data l'influenza grandissima esercitata ovunque dal commercio e dall'industria tedesca, poichè infine il Corso di Mannheim si presenta sotto i migliori auspici di riuscita completa, io consiglio gli studenti di codesta R. Scuola Superiore di Commercio ad accorrere numerosi nell'agosto 1908 al secondo Corso Internazionale di Espansione Commerciale.

Losanna, 17 Settembre 1907.

Dott. GIACOMO ASCARELLI.

ELENCO

DI POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

(Nei seguenti prospetti si raccolsero le notizie possedute dalla Direzione della Scuola o fornite ad essa dall'Associazione degli antichi studenti intorno alla carriera percorsa dagli allievi. Queste notizie, come facilmente si comprende, non sono e non possono essere complete, per quanto si cerchi dai preposti della Scuola di seguire i passi di coloro che l'hanno frequentata, e per quanta diligenza usi l'Associazione a seguire le tracce anche degli antichi studenti che ancora non ne fanno parte).

I.

Carriera consolare.

- Aliotti (dei baroni) cav. nob. Carlo, di Smirne — già Ministro plenipotenziario d'Italia a Caracas (Venezuela); ora I. segretario di ambasciata a Parigi.
- Ancarani Alfredo, di Napoli — Vice Console d'Italia a Valparaiso (Cile), ora comandato presso il Ministero a Roma.
- Calimani prof. Felice — R. vice-Console d'Italia a Colonia.
- Camicia cav. Mario, di Monopoli — R. Console generale a Janeiro.
- Ciapelli cav. Enrico, di Trieste — R. Console generale a Costantinopoli.
- Deciani conte cav. uff. dott. Vittorio, di Martignacco — Capo Sezione al Ministero degli affari esteri (ufficio coloniale).
- De Lucchi cav. Guido, di Padova — già vice Console di 1^a classe a Florianopolis (Brasile), ora Console a Insbruk.
- D'Este Giorgio di Venezia — già addetto alla cancelleria, e delegato commerciale onorario presso la R. Legazione italiana di Caracas (Venezuela).

- Dolfini Gio. Battista, di Rovigo — Vice Console ad Alessandria d'Egitto.
- Falkenburg Adolfo, di Messina — Applicato volontario al Consolato Italiano di New-York.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — già addetto alla R. Legazione di Bukarest.
- Finzi cav. Vito — Console generale italiano a Zurigo.
- Franzoni cav. Ausonio, di Tavernola. — già Vice-Console a Buenos Ayres.
- Gorio prof. cav. Giovanni, di Borgo S. Giacomo (Brescia). — R. Console a Bombay (vedi terzo elenco).
- † Gradara Adolfo, di Chioggia — Vice-Console di 1^a classe — già Reggente il Consolato di Pernambuco con patente di Console.
- Melia prof. cav. Carmelo di Caltagirone — Addetto commerciale all'Ambasciata italiana di Costantinopoli.
- Mondello cav. Giacomo di Messina — Console Italiano con patente d'agente diplomatico all'Avana (Cuba).
- Pellegrini cav. Giuseppe di Venezia — R. Vice Console d'Italia al Cairo.
- Perrod cav. uff. Enrico — R. Console generale d'Italia a Lione.
- Raguzzi Carlo di Piacenza — a disposizione del Ministero.
- Ravaioli prof. cav. Antonio, di Forlì. — Addetto commerciale all'ambasciata di S. M. d'Italia a Washington.
- † Roquemartin H., di Parigi — già dragomanno presso la Legazione francese di Tokio.
- Sandicchi cav. dr. Pasquale, di Reggio Calabria — R. Console italiano a Monaco di Baviera.
- Sommi Picenardi Girolamo, march. di Calvatone di Corte dei Frati (Cremona) ex Deputato al Parlamento — già Addetto di Legazione.
- Stepsky Giulio di Bolzano — Attacchè all'Agenzia diplomatica dell'Austria-Ungheria al Cairo (Egitto).
- Testa bar. cav. Luigi, di Palona — R. Console generale a Rosario.
- Toscani cav. Edoardo — Console di 2^a classe con patente di Console generale a Smirne.

II.

Pubblico insegnamento.

- Agueci d.r. rag. Alberto, di Trapani — già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica Luca da Penne a Penne (Teramo) (Vedi elenco seguente).
- Albonico cav. avv. Giuseppe, di Cremona — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Alfieri cav. Vittorio di Torino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Roma.
- Annibale Pietro, di Lendinara — Prof. di computisteria alla R. Scuola tecnica di Brà (Cuneo) (Vedi elenco seguente).
- † Antonelli Paolo, di Padova — già professore di economia nel R. Istituto tecnico di Alessandria e di computisteria nella Scuola Tecnica.
- Aquenza Giuseppe, di Villacidro — Laureato in lingua tedesca prof. nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Arcudi Filippo, di Reggio Calabria — Direttore della R. Scuola italiana di commercio di Alessandria d'Egitto.
- Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Profess. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Ravenna (Vedi elenco seguente).
- Arthaber Augusto, di Klagenfurt — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Bachi d.r. Riccardo, di Torino — già Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza e insegnante di computisteria in quella Scuola tecnica (Vedi elenco seguente).
- Baldassari d.r. cav. Vittorio, di Mantova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modena.
- † Barazzutti Giuseppe di Tolmezzo — già Prof. di storia, geografia, diritti e doveri nella Scuola tecnica di Pordenone.
- Barera Eugenio di Venezia — già Prof. di lingua inglese nel

- R. Istituto tecnico di Milano, ora Prof. di detta lingua alla Università commerciale Bocconi.
- Bazzocchi d.r. Quinto, di Forlimpopoli — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Chieti, con studio proprio di ragioneria.
- Bellini cav. Clitofonte, di Vicenza — Profess. di computisteria commerciale ed agraria nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Benedetti d.r. Domenico, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Mantova.
- Benedicti Giuseppe, di Alessandria — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Vercelli.
- Bentinrieder Carlo di Trieste — Insegnante computisteria nella scuola tecnica di Castel S. Giovanni e in quella di Piacenza.
- Berardi cav. Domenico, di S. Fili (Cosenza) — Preside e Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Reggio Calabria — Noninato nel 1887 Prof. reggente di economia nella R. Scuola sup. di comm. di Venezia. — Libero docente con effetti legali della R. Università di Bologna.
- Bernardi d.r. cav. Valentino, di Castelfranco Veneto — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna.
- Bertolini avv. cav. Angelo di Portogruaro. — già incaricato di statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia, poscia prof. ordinario di economia politica e scienza delle finanze nell'Università di Camerino, ora prof. ordinario di scienza delle finanze nella R. Scuola superiore di commercio di Bari e prof. nelle R. Scuole universitarie della stessa città — Libero docente della R. Università di Bologna. (Vedi elenco seguente).
- Berruti Archimede, di Palmanova — Prof. di lingua francese nella scuola tecnica di Montevarchi.
- Bevilacqua Girolamo, di Lonigo — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza.
- Bezzi Alessandro, di Ravenna — Prof. di computisteria e di tedesco nell'Istituto tecnico pareggiato di Ravenna.

- Bianchi Pietro di Vobarno — Laureato in lingua francese — Prof. di francese e computisteria nella Scuola tecnica e nella Scuola commerciale di Salò
- Bianchi Emilio, di Ancona — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Ancona e Direttore della Scuola serale di commercio di quella città.
- Biondi Emilio, di Bagnacavallo (Ravenna) — Prof. di francese nel R. Ginnasio di Casalmaggiore.
- Boller d.r. Hans, di Basilea — Prof. di scienze commerciali al Technikum di Winterthur (Svizzera).
- Bolletto d.r. Francesco Enrico, di Lavagna (Chiavari) — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- † Boni Antonio, di Modena — già direttore e prof. di lingua francese e di computisteria nella scuola tecnica pareggiata di Busto Arsizio.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Ferrara (Vedi elenco seguente).
- Bottai Filippo, di Greve (Firenze) — già direttore dell'Istituto Nazionale di Firenze (Vedi elenco seguente).
- Bramante Ernesto, di Resina (Napoli) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Sarno.
- † Brandaglia Guido, di Arezzo — già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Brogli d.r. Giuseppe, di Verona — Prof. di ragioneria nella Scuola di comm. del R. Istituto tecnico « Sommeiller » e di computisteria nelle RR. Scuole tecniche « Lagrange e Valperga » di Torino (Vedi elenco seguente).
- Brucini Giovanni, di Livorno — già direttore della scuola commerciale Peroni di Brescia e prof. di computisteria in quella Scuola tecnica (Vedi elenco seguente).
- Bucci cav. Lorenzo, di Ancona — già prof. di computisteria e Direttore della Scuola professionale di Fabriano (Vedi elenco seguente).
- Cajola Giov., di Salò — Professore di francese nelle scuole tecniche e ginnasiali di Castiglione delle Stiviere (Mantova).

- † Calderari Giacomo di Verona — già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Camuri cav. Rodolfo di Arezzo — Direttore della R. scuola commerciale e presidente del Circolo filologico di Salonicco.
- Canale d.r. Domenico Ettore, di Genova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Firenze. — Presidente del Collegio dei Ragionieri pure di Firenze.
- Caobelli d.r. Pietro, di Rovigo — già prof. incaricato di computisteria nella R. scuola tecnica di Verona (Vedi elenco seguente).
- Capozza Vincenzo, di Vicenza — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lecce, di ragioneria in quell' Istituto tecnico provinciale (Vedi elenco seguente).
- Capozzo Sebastiano di Acquaviva delle Fonti (Bari) — Prof. di francese alle Scuole tecniche ginnasiali di Castel S. Giovanni (Piacenza).
- Capparozzo d.r. cav. Giuseppe, di Motta di Livenza — Prof. di ragioneria e di calligrafia nel R. Istituto tecnico di Caserta.
- Capra d.r. Giuseppe, di Verona — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico e nella scuola tecnica d'Asti (Vedi elenco seguente).
- Caraccio Marcello, di Sarro (Lecce) — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Padova.
- Carelli Umberto, di Corigliano Calabro — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Catanzaro (Vedi elenco seguente).
- † Carniello Giovanni di Col San Martino — già prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Pisa e di economia e diritto nell' Istituto tecnico di Spoleto.
- Caro d.r. Leone, di Livorno — già supplente per la pratica commerciale nella R. Scuola sup. di commercio di Venezia, ora professore di Ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Livorno.
- Caroncini Lauro di Venezia — incaricato dell' insegnamento della Computisteria nella R. Scuola tecnica di Stradella.
- Caroncini Pietro, di Udine — Prof. di lingua francese e supplente di computisteria nella R. Scuola tecnica di Treviglio.

- Carulli Luigi, di Bari — Prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Treviso.
- Casale Pietro, di Padova — Prof. di lingua inglese nell' Istituto superiore femminile di Venezia.
- Casotto Enrico, di Venezia — Professore di computisteria nella R. scuola tecnica di Lendinara (Vedi elenco seguente).
- Catalano Alberto, di Trapani — già prof. incaricato di scienze economiche nell' Istituto tecnico di Catanzaro (Vedi elenco seguente).
- Catelani Arturo, di Reggio Emilia — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Lucca.
- † Cavalli Emilio, di Piacenza — già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Spoleto.
- Celotta Bartolomeo, di Vodo (Cadore) — già prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Roma.
- Centanni prof. rag. Domenico, di Monterubbiano — Professore supplente di ragioneria al R. Istituto tecnico di Napoli.
- Cesari Giulio, di Spoleto — Prof. di economia e diritto nell' Istituto tecnico di Spoleto.
- Ciocchetti Giuseppe, di Viterbo — Prof. di diritto nel R. Istituto tecnico di Sondrio.
- Cito Angelo, di Taranto — Professore di computisteria e Banco modello nella R. scuola tecnica commerciale italiana di Tunisi.
- Civello Emanuele, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modica.
- Clerico Michele, di Chieti — Prof. incaricato di economia a Chieti.
- Contento d.r. Aldo, di Venezia — Prof. straordinario di statistica nella R. Università di Catania.
- Conte Giuseppe, di Bitonto (Bari) — Prof. di lingua francese nella Scuola tecnica comunale di Corato (Bari).
- † Contreras Giuseppe, di Trapani — Prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Trapani (Vedi elenco seguente).
- Corti d.r. Ugo, di Firenze — Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Terni e di computisteria nella scuola tecnica.

- Cottarelli Carlo, di Vescovato (Cremona) — Prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Vicenza.
- Crocini d.r Vincenzo di Prato — Insegnante di diritto alla R. Scuola media di commercio « Leon Battista Alberti » di Firenze.
- Dabbene Agostino, di Palermo — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Palermo (Vedi elenco seguente).
- Dalla Volta d.r Riccardo, di Mantova — Reggente di scienza della finanza e contabilità di Stato nel R. Istituto di scienze sociali in Firenze. — Libero docente di Economia politica nella R. Università di Padova. — Vice direttore del giornale « L' Economista » di Firenze.
- D'Alvise Pietro, di Rivignano (Friuli) — Profess. di rag. nel R. Istituto tecnico di Padova Libero docente e insegnante effettivo di contabilità di Stato della R. Università di Padova. Presidente del Collegio dei Ragionieri di detta città. Sindaco effettivo della Banca popolare.
- D'Angelo Pasquale Carlo, di Chieti — Prof. di ragioneria all' Istituto tecnico di Ascoli (Vedi elenco seguente).
- De Bello Nicola, di Mola (Bari) — Laureato in lingua inglese — Prof. di inglese nel R. Istituto tecnico di Arezzo.
- De Bona Angelo, di Venezia — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e incaricato dello stesso insegnamento nel R. Ginnasio di Belluno.
- Del Buono Mario di Firenze — Prof. di banco modello nella R. Scuola media di comm. L. B. Alberti di Firenze.
- De Gobbis d.r Francesco, di Treviso — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Bergamo.
- De Pietri-Tonelli D.r Alfonso di Carpi (Modena) — Prof. di economia politica e diritto nell' Istituto tecnico di Ascoli Piceno.
- Del Vantesino d.r Ottavio Realino, di Cerfignano (Lecce). — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lodi. (Vedi elenco seguente).
- Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso — già vice Preside e prof. di economia politica e diritto nell' Istituto tecnico di

- Ascoli Piceno, ora professore delle stesse materie nella I. R. Accademia di comm. di Trieste (fondazione Revoltella).
- Dosi d.r Vittorio, di Bologna — Prof. di computisteria e ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Falcomer d.r Marco Tullio, di Portogruaro — Prof. di diritto marittimo nel R. Istituto tecnico di Venezia.
- Faldarini Gio. Batta, di Sondrio — già incaricato dell' insegnamento della computisteria nella R. Scuola tecnica di Treviso. (Vedi elenco seguente).
- Fanelli Leonardo, di Casavieri (Caserta) — Prof. di lingua francese nel Ginnasio di Gioja del Colle e incaricato dello stesso insegnamento in quello di Altamura.
- Fasce S. E. grande uff. Giuseppe, di Genova, deputato al Parlamento e sotto Segretario del Ministero del Tesoro — Già prof. di pratica commerciale, ora Presidente del Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova.
- Fava Ferruccio Umberto, di Cavarzere — Insegnante di tedesco all' Istituto tecnico di Reggio Calabria
- Favero Fausto di Venezia — Prof. di lingua francese nell' Istituto tecnico e nella scuola tecnica di Casal Monferrato.
- Favretti Giuseppe, di Gajarine (Treviso) — Prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Soresina.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Ferrari Alfredo, di Piacenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Piacenza.
- Ferrari Umberto, di Teramo — Prof. di scienze economiche e giuridiche all' Istituto tecnico di Rovigo (Vedi elenco seguente).
- Filippetti Mario, di Potenza-Picena — Laureato in lingua tedesca, supplente di lingua tedesca presso la R. scuola superiore di commercio di Venezia, e prof. ordinario di lingua tedesca all' Istituto tecnico di Treviso.

- † Finzi Achille, di Induno Olona — già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico, e di computisteria nella scuola tecnica di Lecce.
- Finzi d.r Camillo, di Mantova — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Novara.
- Fiori Annibale, di Ozieri (Sassari) — Prof. reggente di diritto nell'Istituto tecnico di Melfi. Comandato presso il Ministero della pubblica Istruzione a Roma.
- Flora d.r Federico, di Pordenone — Prof. straordinario di economia nella R. Università di Catania.
- Foramitti Giuseppe, di Moggio Udinese — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Udine.
- Foresti G. B., di Brescia — già insegnante di lingue nella Pellow house — Londra (Vedi elenco seguente).
- Garbelli Filippo, di Brescia — Laureato in lingua francese, Prof. nella scuola comm. Peroni — Brescia (V. elenco seguente).
- Germano Diego, di Canicatti (Girgenti) — Prof. di francese nel R. ginnasio « Spedalieri » di Catania.
- Ghidiglia d.r Carlo, di Livorno — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria nella R. scuola tecnica « Federico Cesi » di Roma.
- Ghirardelli Giovanni, di Alessandria — già fondatore e condirettore dell'Istituto internazionale maschile « Athena » a Bellinzona, ora professore di lingua italiana nella Scuola di commercio della Società svizzera dei commercianti di Zurigo.
- Giardina d.r Pietro, di Modica — prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Catania. Presidente del locale Collegio dei ragionieri.
- Gitti cav. Vincenzo, di Guidizzolo (Mantova) — Prof. di rag. al R. Istituto tecnico Torino.
- Giunti d.r Benvenuto, di Arezzo — Prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Pisa.
- Groppetti d.r Francesco, di Pordenone — Prof. di economia politica, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico di Lodi.

- Gualtierotti nob. Gualtiero, di Città di Castello — Prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Città di Castello (Vedi elenco seguente).
- Kratter Giulio di Sappada (Belluno) — Incaricato dell'insegnamento del tedesco al R. Istituto tecnico di Modena.
- La Barbéra Rosario, di Trapani — Prof. di computisteria nel R. Istituto tecnico e nella R. scuola tecnica di Caltanissetta (Vedi elenco seguente).
- Lai Enrico, di Cagliari — prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna, trasferito poi a sua domanda nelle R.R. Scuole tecniche di Genova con studio proprio di ragioneria.
- Lainati d.r Carlo, di Sondrio — già incaricato dell'insegnamento della ragioneria nel R. Istituto tecnico di Sondrio. (Vedi elenco seguente).
- Lanfranchi d.r Giovanni, di Ferrara — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Casale Monferrato.
- Lanza Bruno, di Catona (Reggio Calabria) — Prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Nicòsia.
- Lanzoni Primo, di Quinzano d'Oglio (Brescia) — Prof. titolare di geografia economica e incaricato dell'insegnamento della storia del commercio nella R. scuola superiore di commercio di Venezia.
- Lattes Alessandro, di Venezia — Libero docente nella storia del diritto italiano presso l'Università di Torino.
- Leardini Francesco, di Fusignano (Ravenna) — già prof. di ragioneria e Banco modello nella scuola di commercio cantonale di Bellinzona (Svizzera), ora direttore della R. Scuola media di comm. di Bologna.
- Leffi Luigi, di Tirano (Sondrio) — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Piacenza.
- Lerario Tommaso, di Putignano (Bari) — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Forlì.
- Loris cav. Giorgio, di Venezia — Prof. ordinario di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Pavia.

- Lorusso cav. Benedetto, di Bari — Prof. ordinario di ragioneria nella R. Scuola superiore di commercio di Bari. Assessore comunale.
- † Luppino d.r Michele, di Trapani — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Caltanissetta.
- Luzzatti Giacomo, di Venezia — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Venezia, libero docente di economia politica nella R. Università di Padova, incaricato dell'insegnamento della statistica teoretica della R. scuola superiore di commercio di Venezia.
- Macciotta d.r Aniello, di Alghero — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Trapani.
- Magnani Mario, di Forlì — Prof. di computisteria alla scuola tecnica e incaricato della Ragioneria nell'Istituto tecnico di Rimini.
- Maldotti Attilio, di Cremona — Prof. di francese e tedesco nell'Istituto tecnico di Ascoli Piceno.
- Marchettini Costantino, di Firenze — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria alla R. scuola tecnica di Assisi.
- Mariotti Scevola, di Pesaro — Prof. di francese alla scuola tecnica di Pesaro.
- Martinuzzi cav. d.r Pietro, di Livorno — Direttore della R. scuola tecnica-commerciale di Tripoli (Barberia).
- Marullo d.r Francesco, di Catanzaro — Prof. di francese nella R. scuola tecnica di Roma.
- Masetti cav. d.r Antonio, di Forlì — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Mazzola d.r Gioacchino, di Aidone (Caltanissetta) — Prof. di ragioneria al R. Istituto tecnico di Messina.
- † Misul Rodolfo, di Firenze — già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella R. Scuola tecnica di Caltanissetta.
- Molina Enrico, di Tirano (Sondrio) — prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Venezia e di stenografia nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia

- Mondolfo d.r Giulio, di Sinigaglia — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica Aldo Manuzio di Roma. (Vedi elenco seguente).
- Montacuti Carlo, di Cesana — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Ancona.
- Montani d.r Carlo, di Rimini — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Pesaro.
- Monteverde Ferdinando, di Macerata — Prof. di computisteria e ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia.
- Morandafrasca Giuseppe Oreste, di Modica — Laureato in lingua francese, prof. nella R. Scuola tecnica di Assisi.
- Mormina Luigi, di Sici (Siracusa) — Prof. di lingua francese nel ginnasio e Scuola tecnica di Noto.
- Moscato Arturo, di Pesaro — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Spezia.
- Mussafia Giacomo, di Trieste — Prof. di tedesco e francese nell'Istituto tecnico di Rovigo.
- † Muttoni Alberto, di Vicenza — già prof. di calcolo mercantile nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Oddi Carlo, di Venezia — già prof. di economia e diritto nell'Istituto tecnico provinciale pareggiato di Verona. (Vedi elenco seguente).
- Orefici Amedeo, di Firenze — Prof. di computisteria e francese alla Scuola tecnica di Empoli.
- Paccanoni d.r Francesco, di Farra di Soligo — già prof. nella Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.
- Panza Giovanni, di Bari — prof. di tedesco nella R. Scuola tecnica di Pavia con l'incarico del francese nella stessa scuola (classe aggiunta) e nel ginnasio.
- Papacostas Ercole, di Corfù — Prof. di materie commerciali alla Scuola di commercio di Patrasso (Grecia).
- Pedrotti prof. d.r Oscar, di Reno Centese (Ferrara) — Prof. di scienze commerciali alla I. R. Accademia di commercio di Trento.
- Perini Ettore, di Treviso — Prof. di computisteria nell'Istituto internazionale Ravà in Venezia.

- Petrella Licurgo, di Carrara — già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto (Vedi elenco seguente).
- Piazza rag. d.r. Virgilio, di Venezia — Prof. di ragioneria all'Istituto tecnico di Rovigo.
- Pietrobon d.r. Giovanni, di Treviso — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella R. scuola tecnica di Ferrara.
- Poggio d.r. Girolamo, di Groppello Lomellino — Prof. di rag. nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Poidomani Placido, di Modica — Prof. di computisteria alla R. scuola tecnico commerciale italiana di Scutari d'Albania.
- Polano d.r. Mario, di Sassari — Insegnante di materie commerciali alla Scuola cantonale commerciale di Bellinzona.
- Polacco d.r. Guido, di Venezia — supplente di Ragioneria all'Istituto tecnico di Foggia.
- † Pozzoni Zaccaria, di Como — già prof. di economia e diritto nell'Istituto commerciale di Lugano.
- Primon d.r. Giuseppe, di Noventa Vicentina — Prof. reggente di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Porto Maurizio e incaricato della computisteria in quella R. scuola tecnica.
- Puppini Giuseppe, di Venezia — Prof. di computisteria e francese nella R. scuola tecnica di Padova.
- Rapisarda Domenico, di Catania — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Sondrio.
- Raule d.r. Carlo, di Adria — Prof. di computisteria nelle R. scuole tecniche « Lombardini » e « Confalonieri » di Milano.
- Raule d.r. Silvio, di Adria — già professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia (vedi elenco seguente).
- † Ravà cav. uff. Adolfo, di Venezia — già direttore dell'Istituto internazionale Ravà in Venezia.
- Ravenna d.r. Emilio, di Cagliari — libero docente in contabilità di Stato nella R. Università di Palermo e prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Palermo.
- Renz Ugo, di Therwil (Basilea) — Professore di ragioneria nella Hochschule di Basilea.
- Repollini d.r. Silvio, di Aidone (Caltanissetta) — Professore di

- economia statistica e scienza finanziaria nel R. Istituto tecnico di Firenze.
- Riccardi Vincenzo, di Barletta — Prof. di francese nel R. Ginnasio di Pontedera (Pisa) e nella R. Scuola professionale di Fucecchio.
- Ricci Menotti, di Argenta (Ferrara) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Rigobon Pietro, di Venezia — Prof. ordinario di pratica commerciale nella R. Scuola sup. di commercio di Venezia.
- Ripari Roberto, di Fano (Marche) — prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Viterbo.
- Rodogna d.r. Michele, di Matera — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cortona e in quella di Castel Fiorentino.
- Romano Nicola, di Bari — Prof. di lingua inglese, con incarico del francese, nell'Istituto tecnico di Rovigo.
- Rosa Antonio, di Trieste — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Vicenza.
- Rossi d.r. Giuseppe Umberto, di Venezia — già prof. di francese nelle Scuole italiane di Tripoli e di Alessandria (Vedi elenco seguente).
- Rossini Francesco, di Melegnano (Milano) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica e di pratica commerciale alla Scuola di commercio di Parma.
- Rupiani Giuseppe, di Verona — Prof. di computisteria nella Scuola tecnica comun. pareggiata della Maddalena (Sassari).
- Sabbeff d.r. Atanasio, di Karnobatt (Bulgaria) — Direttore della Scuola commerciale Evloghie Gheorghieff di Filippopoli (Bulgaria).
- Saporetti Francesco, di Ravenna — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
- Sassanelli d.r. Michele, di Bari — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Cagliari (Vedi elenco seguente).
- Savoja Nicolò, di Messina — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica Antonello, Messina (Vedi elenco seguente).

- Savoldelli Pedrocchi cav. Italo, di Bergamo — già prof. di rag. nel R. Istituto tecnico di Bergamo (Vedi elenco seguente).
- Scalori d.r Ugo, di Mantova — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Segafredo Marco, di Piovene — prof. di francese nell'Istituto tecnico provinciale di Verona.
- Servilli prof. Giovanni, di Cellino Atanasio (Teramo) — Prof. di computisteria alla R. Scuola commerciale italiana del Cairo.
- † Siboni Giuseppe, di Cesena — già prof. di computisteria nella R. Scuola di Velletri.
- Sisto rag. Agostino, di Andria — prof. di diritto, economia e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Foggia.
- Sitta cav. d.r Pielro, di Quacchio (Ferrara) — prof. ordinario di statistica teoretica e di economia politica nell'Università di Ferrara (Vedi elenco seguente).
- Sonaglia Giuseppe, di Canelli — già prof. di computisteria e ragioneria presso l'Istituto tecnico provinciale di Vercelli (Vedi elenco seguente).
- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Asti (Vedi elenco seguente).
- Spongia d.r Nicola, di Pesaro — prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Brescia.
- † Stangoni Pier Felice, di Aggius (Sassari) — già professore di economia, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico di Sassari.
- Strina Giuseppe, di Gabbionetta (Cremona) — Prof. di ragioneria all'Istituto tecnico pareggiato di Treviso.
- Stella d.r Antonio, di Pepoli (Abruzzo) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.
- Stringher comm. Gran Croce Bonaldo, di Udine — già libero docente di legislazione doganale all'Università di Roma (Vedi elenco seguente).
- Tempesta Pasquale, di Bitonto — Laureato in lingua francese, prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica e di francese nel R. Ginnasio di Bitonto (Bari).

- Tombesi Ugo, di Pesaro — Prof. ordinario di scienze economiche nel R. Istituto tecnico Bramante di Pesaro.
- Tosi d.r Vincenzo, di Pieve di Cento — Prof. di economia e diritto al R. Istituto tecnico di Teramo.
- Tripputi d.r Nicola, di Bisceglie — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica « Salvator Rosa » di Napoli.
- † Turchetti dott. cav. Corrado, di Pioraco (Macerata) — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Sondrio.
- Ugolini Cesare, di Cagliari — Laureato in lingua inglese, prof. titolare di detta lingua nel R. Istituto tecnico di Roma.
- Varagnolo capitano Eugenio, di Venezia — già prof. inc. di inglese nel R. Istituto nautico di Chioggia.
- Vecellio Alessandro, di Pieve di Cadore — già professore di lingua tedesca nel R. Istituto militare di Roma.
- Vedovati d.r Domenico, di Farra di Soligo (Treviso) — già professore di computisteria nella scuola industriale di Carrara (Vedi elenco seguente).
- Ventrella Giacomo, di Bitetto — Prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Cosenza.
- Veronese Floriano, di Venezia — Professore di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Ancona.
- Vianello d.r Vincenzo, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e libero docente di contabilità di Stato alla R. Università di Roma.
- Vignola nob. Bruno, di Montebelluna (Treviso) — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Verona.
- Virgili rag. Augusto, di Vallalta — professore di ragioneria nell'Istituto tecnico di Bergamo.
- Vivanti cav. Eduardo, di Ancona — già Professore incaricato di pratica commerciale nella R. scuola superiore di commercio di Venezia (Vedi elenco seguente).
- Vocca Giuseppe, di Eboli — già prof. di francese nel Collegio privato « Luigi Settembrini » a Eboli (Salerno) (V. el. seg.)
- † Zagnoni Arturo, di Mantova — già professore di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Lecce.

- Zampichelli Angelo, di Solmona — Laureato in lingua inglese, prof. di detta lingua nell'Istituto tecnico paregg. di Lecce.
- Zanutta Giambattista, di S. Giorgio di Nogaro (Friuli) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Savona.
- Zappa Gino, di Milano — Prof. di ragioneria alla R. Scuola sup. di comm. di Genova.
- Zigoli d.r Giuseppe, di Livorno — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Chieti.
- † Zinani d.r Edgardo, di Modena — già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Arezzo.

III.

Publiche amministrazioni, Società anonime, Istituti di credito, Imprese industriali e commerciali private ecc.

- Abate Andrea, di Trapani — Ufficiale di Dogana a Napoli.
- Aghib Arturo, di Livorno — Proprietario e direttore di azienda propria (commercio di legnami) Livorno
- Agosti rag. prof. Armando — Direttore dell'Orfanotrofio maschile di Perugia.
- Agostini Giacinto, di Venezia — Agente generale e rappresentante di compagnie di assicurazioni in Venezia. — Consigliere della Camera di commercio.
- Agueci d.r prof. rag. Alberto, di Trapani — Ragioniere capo della provincia di Trapani.
- Albanese G. Giacomo, di Palermo — Impiegato al Ministero del Tesoro a Roma.
- Alberti Alberto, di Casaleto di Sopra (Cremona) — Segretario del Lanificio Val Bisenzio, Firenze.
- Albonico Benedetto, di Morbegno (Sondrio) — Procuratore della ditta Lazzaris a Venezia, e comproprietario ditta B. Albonico e Co. (materiale da costruzione) a Reggio Calabria.
- Alessandri d.r Agostino, di Cesena — già corrispondente per

- le lingue estere presso la Ditta Cocito Irmao & C. in Sao Paulo del Brasile.
- Aliprandi Silvio, di S. Polo di Piave — Comproprietario di Casa commerciale a Conegliano.
- Andretta prof. Mario, di Galliera Veneta — già Agente presso la Casa commerciale Pertile v. d. Pols di Singapore, e incaricato delle funzioni di Console generale d'Italia a Singapore, ora Direttore dell'« Unione Italiana » per l'esportazione dei prodotti agrari italiani con sede a Monaco di Baviera.
- Annibale Pietro, di Lendinara — già contabile presso la Banca d'Italia, sede di Brà (Cuneo) (Vedi elenco precedente).
- Arbib cav. Salvatore, di Venezia — Capo di Casa commerciale propria a Venezia; rappresentante della compagnia Venezia-Murano.
- Arcudi d.r Giovanni, di Reggio Calabria — Direttore della Cooperativa telefonica di Treviso.
- Armuzzi prof. cav. Vincenzo, di Ravenna — Direttore della Cassa di risparmio di Ravenna (Vedi elenco precedente).
- Baccara Vittorio, di Venezia — Capo di Casa commerciale propria a Venezia.
- Bachi d.r Riccardo, di Torino — Segretario dell'Ufficio del lavoro presso il Ministero di agr. ind. e comm. a Roma.
- Baccino Antonio, di Cividale nel Friuli — Procuratore della ditta Gaetano Roi a Vicenza.
- Badia Prosdocimo, di Roverchiara (Verona) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana, a Genova.
- Balbi prof. d.r Davide, di Firenze — Segretario capo della Camera di commercio di Savona.
- Baldin rag. Mario — Studio proprio di ragioneria a Venezia.
- Baldovino Eugenio — Segretario della Società di Navigazione « Lloyd italiano » — Genova.
- Bampo Riccardo, di Treviso — Impiegato delle Ferrovie dello Stato a Napoli.
- † Bandarin cav. Ruggero, di Venezia — già segretario presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

- Barbon Apollo, di Venezia — Condirettore tecnico della Società veneziana per l'industria delle conterie, a Venezia.
- Barea-Toscan nob. cav. Lodovico — Consigliere provinciale e comunale di Treviso.
- Barocci Alessandro, di Ancona — Importatore a Highbury New-Park in Londra.
- Barsanti prof. d.r Ezio, di Livorno — Segretario capo della Camera di commercio di Livorno.
- Baruch Fernand — Direttore della Colonial Security Co. of St. Louis — Filadelfia.
- Baseggio Remo — Direttore della Banca in nome collettivo De Rosa di Spilimbergo.
- Bassano d.r Emilio, di Venezia — Impiegato presso la Società per l'illuminazione elettrica di Venezia.
- Basso Raffaele, di Bitonto — Impiegato presso la Casa Goussard a Bari.
- Battaglia Antonio, di Venezia — Amministratore della casa Mandelli di Venezia.
- Bazzani rag. Giuseppe — Segretario della Camera di commercio di Potenza.
- Bedolini prof. d.r Giovanni, di Caravaggio (Bergamo) — Ispettore alla Direzione generale delle Ferrovie Meridionali a Firenze.
- Belleli prof. Roberto, di Venezia — Vice-ragioniere di 1.ª classe al Ministero dell'Interno a Roma.
- Bellini d.r Arturo, di Comacchio — Ittiologo e allevatore di pesce a Comacchio (Ferrara).
- Benesch Raul, di Galata — Industria della ceresina a Treviso.
- Bensa Vittorio, di Modena — Impiegato presso la Ditta L. Mandelli di Venezia.
- Benvegnù Guido, di Venezia — Contabile presso la Cereria Gavazzi a Venezia.
- Beretta rag. d.r Camillo — Direttore della Cooperativa Macello Suini di Milano.

- Bergamo cav. uff. Eduardo di Venezia — già direttore e procuratore della casa *Cohen* a Buenos Ayres e presidente della Camera italiana di commercio ed arti di quella città.
- Bernardi G. Giuseppe — prof. di armonia al Liceo Benedetto Marcello di Venezia.
- Bernardi d.r cav. Luigi, di Castelfranco Veneto — Capo-sezione al Ministero del tesoro a Roma.
- Bertolini prof. avv. cav. Angelo, di Portogruaro — Segretario capo della Camera di commercio di Bari.
- Bettanini Antonio, di Venezia — Contabile presso la Navigazione generale a Genova.
- † Bevilacqua Antonio, di Torre di Mosto (Venezia) — Già aggiunto ragioniere presso la Società di Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bianchi prof. rag. Emilio, di Ancona — Studio proprio di ragioneria ed amministrazione in Ancona.
- Biasini Alberico, di Venezia — già Impiegato presso la Riunione Adriatica a Milano, ora in pensione.
- Billeter d.r Rodolfo, di Pordenone — Impiegato presso la Regia cointeressata dei abacchi del Montenegro a Venezia.
- Binda cav. Cesare, di Milano — Consigliere delegato della cartiera Binda (Società Anonima) a Milano.
- † Boccardo Andrea Callisto, di Savona — già impiegato nella Raffineria di Zolfi « Pozzi e Astengo », di Savona.
- Bolletto prof. rag. d.r Enrico — Studio proprio di ragioneria in Spoleto.
- Bolognesi cav. Alfredo, di Senigallia — Direttore dei dazi comunali a Senigallia.
- Bombardella Bernardine, di Venezia — Segretario della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di Venezia.
- Bombardella G. B., di Venezia — Già Segretario della « Peninsular and Oriental S. N. in Venezia », ora impiegato presso la Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bombardieri Francesco, di Bergamo — Impiegato presso l'istituto industriale F.lli Mancino di Bergamo.

- Bon nob. Francesco, di Monastier (Treviso) — Applicato principale presso le ferrovie dello Stato in Venezia.
- Boni prof. rag. Raimondo, di Reggio Emilia — Capo ragioniere presso le Assicurazioni Generali di Venezia.
- Borghi Giuseppe, di Arezzo — già impiegato alla Direzione generale della Statistica del Regno, ora Secretario capo della Comunità israelitica di Roma.
- Bortolotti rag. Pietro, di Bologna — Comproprietario della ditta Bortolotti Pietro (Acqua di Felsina) -- Bologna.
- † Bortoluzzi Angelo, di Venezia — Già vice-segretario nella R. Intendenza di finanza di Forlì.
- Bosio cav. Luigi, di Torino — Agente di cambio alla Borsa di Roma.
- Bottai prof. Filippo di Greve (Firenze) — Direttore della fattoria sperimentale Cotonifera Scarlatti-Rondinelli in circondario d'Empoli (Vedi elenco precedente).
- Bozzoli Pietro, di Padova — Impiegato presso una Casa commerciale di Liverpool.
- Braida Emilio, di Ceggia (Venezia) — Impiegato al Ministero d'agricoltura ind. e comm. a Roma
- Braida comm. G. B. Tito, di Motta — già direttore della Banca popolare di Oderzo, ora procuratore della casa Papadopoli.
- Bresciani rag. Angelo, di Brescia — Corrispondente delle officine metallurgiche Tegni di Brescia.
- Brocca d.r Alberico, di Milano — Comproprietario della ditta Brocca, Gianzini e Co. (seta) Milano.
- Brocadello d.r Vittorio, di Solesino (Veneto) — Capo stazione di S. Elena (Padova).
- Brocchi Francesco Aristide di Trieste — già condirettore della Casa commerciale Brocchi e figlio di Conegliano, ora impiegato nella Banca commerciale di Venezia.
- Brogia prof. rag. d.r Giuseppe, di Verona — Ragioniere capo della fabbrica italiana di automobili Fiat di Torino. (Vedi elenco precedente).
- Broilli Nicolò, di Gradisca di Codroipo — Impiegato nella Banca commerciale di Milano.

- Brucato bar. Gius. Napoleone, di Alimena — Direttore del Molino e Pastificio Cesare Todaro e f.lli di Palermo.
- Brucini prof. Giovanni, di Livorno — Contabile amministratore presso il marchese Fossi a Firenze.
- Brugnolo Giuseppe, di Venezia — Segretario contabile presso la Società Carbonifera Veneta a Venezia.
- Bruschetti Ciro, di Mantova — Ufficiale di direzione della R. Dogana a Venezia.
- Bucci prof. Ampelio, di Montecarotto (Ancona) — Ragioniere capo della Società anon. Italiana di Ass. sugli infortuni a Milano.
- Burgarella Antonio, di Trapani — Già segretario di ragioneria presso la R. Prefettura di Venezia, attualmente in pensione.
- Busato rag. Andrea, di Venezia — Studio proprio di ragioneria a Vicenza.
- Buscaino d.r Nicolò, di Trapani — Segretario amministrativo all'Intendenza di finanza di Trapani.
- Bussolin Edoardo, di Venezia — Capo Ufficio alla " Navigazione Generale italiana „ a Livorno.
- Calabrò prof. Ambrogio, di Messina — Ufficiale di Dogana a Messina.
- Callegari prof. comm. avv Gherardo, di Campo San Piero (Padova) — già ispettore generale al Ministero di Agric., ind. e commercio, ora Vice-presidente del Credito fondiario italiano.
- Calzavara prof. Carlo, di Venezia — Studio proprio di ragioneria a Treviso.
- Calzolari prof. rag. d.r Luigi, di Ferrara — Segretario della Cassa di Risparmio di Ferrara.
- † Camilotti Giacomo, di Sacile già Capo di Ditta propria commerciale in Sacile.
- Caminati prof. rag. Giuseppe, di Sondrio — Vice-Segretario alla R. Intendenza di Finanza di Roma.
- Camozzo Vittorio, di Murano — Contabile corrispondente presso la Società Italo-Americana del petrolio a Venezia.

- Canepa Pietro, di Cagliari — Primo ragioniere della R. Intendenza di finanza di Cagliari.
- Cantoni Carlo, di Viadana — Ragioniere presso la Cassa di risparmio di Milano.
- Cantoni Carlo, di Cortemilia (Cuneo) — Impiegato nella casa commerciale Balbina de Piccinini a Rosario (Argentina).
- Cao Pes nob. Enrico, di Sassari — Cassiere della Banca d'Italia a Aquila.
- Caobelli prof. d.r Pietro, di Rovigo — Controllore alla Cassa di Risparmio di Venezia.
- Ca padona d.r Giuseppe, di Porto Empedocle (Girgenti) — Consocio della ditta G. ed A. Cappadona di Porto Empedocle.
- Capnist (de) Pietro di Venezia — già proprietario e Direttore di una fabbrica di giuocatori a Venezia, ora impiegato nel Banco commerciale italo-brasiliano di S. Paulo (Brasile).
- Capon Giuseppe — già segretario della Società Alti Forni e Acciaierie di Terni.
- Capozza prof. Vincenzo, di Vicenza — Direttore della Banca agricola industriale di Lecce. (Vedi elenco precedente).
- Capra rag. prof. d.r Giuseppe, di Verona — Direttore della Banca popolare cooperativa di Asti, Direttore, per l'Italia, della « Mutuelle des propriétaires de France et de l'Etranger ».
- Carelli prof. Umberto, di Corigliano Calabro — già segretario della Banca mutua popolare di Bergamo (Vedi elenco precedente).
- Carini Giuseppe, di Vasto — Capo ufficio presso la Società di navigazione « La Veloce », succursale di Napoli.
- Carletti prof. Ercole, di Udine — Ragioniere capo del municipio di Udine.
- Caroncini Achille, di Verona — Agente presso la ditta Fratelli Testolini di Venezia.
- Carulli prof. Luigi, di Bari — già impiegato nelle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) a Bari.
- Carraria Libero Antonio, di Marano — Impiegato post. in Venezia.
- Carraro Antonio, di Venezia — Impiegato presso il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

- Casotti Enrico, di Ferrara — già presidente del Consiglio di reggenza della succursale della Banca d'Italia a Lecce.
- Casotto prof. Enrico di Venezia — Segret. dell'Ospedale Umberto I. a Lendinara (Vedi elenco precedente).
- Catalano prof. Alberto, di Trapani — Segretario della Camera di commercio di Avellino.
- Cattaruzzi prof. Gio., di Venezia — Impiegato presso la Banca commerciale, sede di Venezia.
- Caucino rag. Alfredo, di Peschiera — Impiegato nella R. Dogana a Luino.
- Cavazzana rag. prof. d.r Romeo, di Udine — Studio proprio di ragioneria e amministrazione a Venezia.
- Cavazzani (de) Costantino, di Castelfranco Veneto — Rappresentante della Società Commissionaria di esportazione di Milano a Singapore.
- Ceccarelli rag. d.r Enrico, di Rimini — Ragioniere capo al Municipio di Brescia.
- Ceccato Gio. Batta, di Altivole (Treviso) — Trovasi a Johannesburg (Transwaal) con borsa governativa di pratica commerciale.
- Cegani Guido, di Venezia — Delegato di pubblica sicurezza presso il Gabinetto del Ministro dell'interno a Roma.
- Cegani cav. Ugo, di Venezia — Maggiore commissario nella R. Marina a Venezia.
- Celi prof. rag. Vito, di Milazzo — Impiegato presso la Banca di Credito italiano a Genova.
- Centanni prof. Domenico, di Monterubbiano — già corrispondente contabile della Società veneziana di navigazione a vapore a Venezia (Vedi elenco precedente).
- Cerutti cav. d.r Bartolomeo, di Venezia — Segretario capo della Camera di commercio di Verona.
- Chiap prof. Guido di Udine -- Vice-Segretario della Camera di commercio di Venezia.
- Chiarelli d.r Evaristo, di Belluno — Corrispondente contabile della ditta ing. Gius. Feltrinelli (legname) a Trieste.

- Chinaglia Augusto, di Venezia — Impiegato presso la Società Italo-americana del petrolio a Venezia.
- Chitarin Guido, di Venezia — Proprietario direttore dell'azienda commerciale Giovanni Chitarin fu Matteo.
- Ciocchetti prof. rag. Giuseppe di Viterbo — già impiegato presso la Navigazione generale sede in Venezia (Vedi elenco prec.).
- Clerle Giovanni, di Venezia — Ispettore amministrativo presso la Società di Assicurazioni Generali, Direzione veneta, Venezia.
- Cocci rag. Ettore di Bologna — Impiegato presso la Navigazione generale italiana a Suez.
- Coen cav. d.r. Benedetto Giuseppe, di Venezia — Procuratore della ditta Silvio Coen in Venezia, delegato del Consiglio nella Società dei Mulini di Sotto in Mirano, consigliere delegato della Società Veneziana di navigazione a vapore.
- Coghi Donato, di Roverbella (Mantova) — già segretario della Società di Navigazione gener. italiana, sede di Venezia, ora capo di Casa propria di commissioni e rappresentanze a Roverbella.
- Colbacchini Pietro, di Bassano — Comproprietario della ditta Padovani-Colbacchini (commissioni e rappresentanze) di Milano.
- † Cominotto Arrigo, di Venezia — Già impiegato presso la Banca Italiana dell'Uruguay (Montevideo).
- Concini d.r. comm. Concino, di Padova — Capo divisione al Ministero del tesoro.
- † Conta Cesare, di Genova — già direttore sostituto della Società di Riassicurazioni generali *Italia* — Genova.
- Contesso prof. Guido di Portomaurizio — Capo Ufficio Emigrazione della Società di navigazione "La Veloce", a Genova.
- Contin cav. Enrico, di Venezia — Commissario di Dogana a Roma presso la Direzione delle gabelle.
- Contreras prof. Giuseppe, di Trapani — Impiegato presso il Banco di Sicilia a Palermo (V. elenco preced.).
- Corinaldi prof. rag. Gaetano, di Scandiano — Impiegato alle Assicurazioni generali di Venezia.

- Corner N. U. Carlo, di Venezia — già vice-segretario presso l'Economato dei benefizi vacanti a Venezia.
- Cuccodoro prof. rag. Giuseppe di Viterbo — Rag. capo della società Metallurgica Incerti, Roberti e Co. di Torino.
- Cusatelli Giuseppe, di Comacchio — Direttore comproprietario dello stabilimento prodotti chimici Cusatelli e figli di Bari.
- Dabbene prof. Agostino — già capo della ditta commerciale F.lli Dabbene (esportazioni, commissioni e rappresentanze) a Palermo (Vedi elenco precedente).
- Dal Bianco Alberto, di Venezia — Segretario amministrativo presso la R. Intendenza di finanza di Treviso.
- Dall'Armi cav. d.r. Tomaso, di Montebelluna — Amministratore dei conti di Collalto a Susegana (Treviso); consigliere provinciale.
- Dall'Asta nob. rag. Pier Girolamo, di Venezia — già segretario della Banca di Credito veneto, poi della sede del Credito mobiliare di Venezia, ora capo della sede a Venezia degli Oleifici veneti.
- Dalla Zorza Alessandro, di Venezia — Ragioniere capo della ditta Bötner e C. di Venezia.
- Dalmazzone d.r. Mario, di Livorno — Capo di propria casa commerciale a Livorno.
- D'Alvise rag. d.r. Sante, di Rivignano (Udine) — Comprocuratore della Società anonima italiana di assicurazioni contro gl'infortuni a Milano.
- D'Angelo prof. rag. Pasquale, di Chieti — Vice-direttore della Cassa di risparmio di Ascoli (Vedi elenco precedente).
- † Da Tos Pietro, di Alesse (Belluno) — già impiegato nella Società veneziana dell'industria delle conterie, a Venezia.
- De Bello prof. Luigi, di Bisceglie (Bari) — Impiegato presso la Ragioneria generale delle ferrovie dello Stato a Firenze.
- De Bello prof. Nicola di Mola di Bari — Direttore della Società Vinicola toscana di Arezzo.
- Della Bona Emilio, di Vigonza — Capo stazione a Verolanuova (Brescia).

- Della Torre Luigi, di Alessandria — Procuratore della Banca "Zaccaria Pisa" di Milano.
- Del Negro d.r. cav. Cesare, di Pordenone — già sostituto direttore della Società riassicurazioni generali, *Italia*, Genova; poi direttore del Ramo Incendi della Fondiaria a Firenze.; ora Direttore pel ramo trasporti della Società di Assicurazioni "Oceanus" di Genova.
- De Luciano comm. Arturo, di Isola di Rodi — Capo di Casa propria commerciale, e agente della Navigazione generale italiana a Beirut (Siria).
- De Luigi rag. Gio., di Lavagna (Genova) — Segretario contabile dell'Anonima Ceramica Mantovana.
- † De Poli Valentino, di Venezia — Già Contabile presso la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.
- De Rossi prof. Emilio, di Venezia — Agente principale del conte Lodovico Miari in Venezia, con ufficio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Dessi rag. Vittorio, di Sassari — Capo di tipografia e cartoleria propria a Cagliari.
- De Stefani d.r. Alberto, di Verona — Studio proprio di avvocato a Verona e Legnago.
- Di Nola prof. Giacomo, di Pisa — Impiegato nella casa commerciale Pacifico di Nola a Firenze.
- Di San Lazzaro prof. Gregorio, di Campobasso — già Vice Ragioniere della Deputazione provinciale di Salerno. (Vedi elenco prec.)
- Domingo Leonardo, di Trapani — già cassiere della succursale della Banca d'Italia a Trapani, ora capo di azienda propria.
- Dragoni prof. Carlo, di Città di Castello — Capo Sezione al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Dussoni prof. d.r. Torquato, di Sassari — Segretario al Ministero delle Finanze (Imposte dirette) a Roma.
- Emiliani cav. Girolamo, di Castel San Pietro — Segretario al Ministero di Agric., ind. e comm. a Roma.

- Ena cav. Domenico, di Bono (Sassari) — Segretario di prima classe presso il Ministero di Agric., ind. e comm. a Roma.
- Errera comm. Paolo, di Venezia — Sindaco di Mirano Veneto, Consigliere provinciale e della Camera di commercio di Venezia — Presidente dell'Opera Pia Principe Amedeo — Presidente della Società per la fabbricazione dei fiori di perle in Murano.
- Escobar Efraim, di Rottofreno (Piacenza) — Rappresentante della Società coloniale a Tripoli di Barberia.
- Fabris d.r. cav. uff. Pier Giuseppe, di Udine — Direttore capo Divisione al Ministero delle finanze a Roma.
- Fabris cav. Tommaso, di Maser (Treviso) — Vice Segretario presso il Ministero di Agr., ind. e comm. a Roma.
- † Fagarazzi Enrico, di Longarone — già cassiere della succursale della Banca d'Italia di Belluno.
- Faggioni Italo, di Carrara — Negoziante di marmi a Carrara.
- Faldarini Gio. Batta, di Sondrio — Impiegato presso la Società italiana di assicurazioni contro gl'infortuni a Milano.
- Falzea prof. rag. Giuseppe, di Reggio Calabria — Studio proprio di ragioneria a Messina.
- Fanna d.r. Antonio, di Venezia — Capo della Stanza di compensazione presso la Banca d'Italia a Milano.
- Fano Lazzaro, di Venezia — già contabile presso la Società di Navigazione generale italiana, ora agente generale della Casa Salom di Venezia.
- Fava cav. d.r. Vittorio, di Cavarzere — Segretario al Ministero della Guerra a Roma.
- Fazi Semplicio, di Offida (Ascoli Piceno) — Impiegato al Credito italiano a Milano.
- † Federici Carlo, di Venezia — già segretario presso la Corte dei conti.
- Ferrara comm. Ruggero, di Palermo — Direttore della R. Manifattura tabacchi di Napoli.
- Ferrari prof. rag. Bruno, di Verona — Direttore della Banca Popolare cooperativa di Legnago.

- Ferrari Pietro, di Marostica — Segretario presso la R. Intendenza di Finanza di Ascoli Piceno.
- Ferrari prof. Umberto di Teramo — Segretario capo della Camera di comm. di Ferrara. (Vedi elenco precedente).
- Finzi Enrico, di Mantova — Comproprietario della ditta Finzi-Coen-Pugliesi di Mantova.
- Finzi cav. Ugo, di Mantova — Capo della ditta Ricordi e Finzi — consigliere comunale di Milano.
- Fonio prof. Emilio, di Martorano (Parma) — Vice-direttore della Banca di Lecco.
- Foresti prof. Gio. Batta, di Brescia — Direttore del canapificio Marzolla e Co. di Crespino (Rovigo).
- Foresto Carlo, di Roma — Impiegato presso la ditta Pirelli e C. di Milano.
- Fornara Carlo, di Cagliari — Ragioniere capo nelle Miniere di Monteponi (Iglesias).
- Forti cav. prof. d.r Augusto, di Livorno — Capo sezione Ministero di Agr., ind. e comm.
- Francesconi rag. d.r Giovanni, di Isola della Scala — Ragioniere capo della « National Cash Register e C. » Milano.
- Franchi Giulio, di Venezia — già contabile presso la Banca veneta di depositi e conti correnti, ora rappresentante a Firenze della casa commerciale Scarpa di Villach.
- Franchi Augusto, di Venezia - Capo di azienda propria in Barcellona.
- Francolini prof. Leto di Terni — Capo di industria propria (Cave e fornaci) a Serra S. Quirico (Ancona).
- Franzoni cav. d.r Ausonio, di Tavernole (Bergamo) — Proprio studio legale a Roma.
- Frau Luigi, di Cagliari — institore della ditta Frau-Farci di Cagliari.
- Frediani prof. Socrate, di Livorno — Vice-segretario di ragioneria al Ministero dei lavori pubblici.
- Friedländer comm. Ettore, di Ferrara — Direttore generale dell' *Agenzia Stefani* a Roma.

- † Gagliardo Ugo, di Este — già capo di industria propria (laterizi) a Este.
- Galanti nob. cav. Vittorio, di Lancenigo — Condirettore del Cotonificio veneziano.
- Garavelli rag. Giovanni, di Alessandria — Segretario della Camera di comm. di Cuneo.
- Garbelli prof. Filippo, di Brescia — laureato in lingua francese, Presidente della Biblioteca comunale Queriniana di Brescia.
- Garbin cav. Vittorio, di Padova — I° Ragioniere presso l' Intendenza di finanza di Vicenza.
- Gastaldello G. B., di Orgiano — Consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio e della Società Agricola, di Orgiano — Amministratore privato.
- Genoese nob. cav. Domenico, di Napoli — già vice-segretario all' Intendenza di finanza in Roma.
- † Gentili cav. Ettore, di Ceneda — già segretario presso il Ministero della pubblica istruzione, poi capo di azienda propria a Vittorio.
- Ghedoian Giuseppe di Mouche (Turchia asiatica) — Impiegato al Crédit Lyonnais a Pietroburgo.
- Ghisio d.r Dionigi, di Pavia — già vice-direttore della Banca popolare agricola commerciale di Pavia, ora comproprietario della ditta Hartmann e Guarnieri in Pavia.
- Giacomelli rag. Gaetano, di Venezia — Impiegato alla Banca d' Italia a Cagliari.
- Giacomelli cav. d.r Valentino, di Montagnana — Segretario presso la R. Corte dei conti a Roma.
- Giacomello rag. d.r Achille, di Venezia — Contabile della Banca di credito agricolo e industriale di Conegliano.
- Giacomini d.r Giocondo, di Tezze di Conegliano — Ispettore al Ricovero di mendicità di Venezia.
- Giani prof. Benedetto, di Valdagno — Impiegato presso la Società Umanitaria di Milano.
- Giocoli rag. prof. d.r Giuseppe, di Matera (Potenza) — Ragioniere presso l'amministrazione provinciale di Potenza.

- † Giovagnoni Giulio, di Ancona — già Cassiere della Banca d'Italia a Cagliari.
- Giudica rag. Francesco, di Venezia — Capo di casa propria di commercio a Venezia.
- Giussani prof. d.r Donato, di Como — Segretario della Deputazione provinciale di Como.
- Gmeiner rag. d.r Giuseppe, di Fiume — Impiegato presso la Società coloniale italiana a Milano.
- Gorio prof. d.r cav. Giovanni, di Borgo S. Giacomo (Brescia) — Consocio della ditta Bettoni, Gorio e C. di Bombay (Vedi elenco preced.).
- Granata prof. rag. Vincenzo, di Chieti — Vice-segr. alla Corte dei conti a Roma.
- Greggio rag. d.r Gilberto, di Venezia — Impiegato presso la ditta A. Fano di Venezia.
- Gualtierotti prof. nob. Gualtiero, di Città di Castello — Rag. capo del Municipio di Città di Castello.
- Guarneri d.r Felice, di Pozzaglio (Cremona). — Vice segretario della Camera di Commercio di Genova.
- Guarnieri rag. d.r Giovanni, di Camposampiero (Padova) — Capo ragioniere presso la società Siderurgica di Savona.
- Guerrieri Giuseppe, di Gualdo Tadino — già impiegato all'Acciajeria di Terni, ora Ricevitore del Banco Lotto in Gualdo Tadino (Perugia).
- Guidini d.r Giuseppe, di Venezia — già cassiere della Caucasian Petroleum Export C.y in Londra, e poi impiegato presso la Homelight Oil Co. L.d di Londra; ora rappresentante di varie ditte inglesi a Torino.
- Gusmeri d.r Angelo, di Villa Cogozzo — Segretario del Comune di Azzano Mella (Brescia).
- Guzzelloni rag. prof. Cesare, di Pieve S. Giacomo (Cremona) — Ispettore alla Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato in Firenze.
- Heiss cav. Giacomo, di Venezia — Ragioniere capo nella R. Intendenza di finanza di Ravenna.

- Hirsch rag. Enrico, di Ferrara — già contabile presso la Zucchereria Padana di Genova.
- Imeroni Virgilio, di Cagliari — già direttore della Cassa di risparmio di Sinigaglia.
- Indrio Pasquale, di Altamura (Bari) — Direttore della cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata (Potenza).
- Isella Luigi, di Morcote (Canton Ticino) — già capo della Casa " Helvetia „ (Isella Irmaos), di San Paulo (Brasile) — ora Sindaco di Morcote (Canton Ticino).
- Izzo rag. Francesco, di Castellamare di Stabia — Impiegato al Banco di Napoli a Venezia.
- † Jacchia cav. uff. M. Romolo, di Ferrara — già Proprietario della tipografia ex Fontana di Venezia.
- Jenna ragioniere Emo, di Rovigo — Procuratore della Società Anonima italiana d'assicurazione contro gli infortuni a Milano.
- Jona Alberto di Venezia — Procuratore generale per l'Italia della ditta Louis Dreyfus e Co. di Parigi, a Genova.
- La Barbera Rosario, di Trapani — già corrispondente per l'inglese nella Direzione dei Magazzini generali di Genova.
- Lai prof. Enrico, di Cagliari — già capo contabile della " Société Anonyme des Mines „ di Malfidano (Sardegna) ora con studio proprio di ragioneria e amministrazione a Genova (Vedi elenco precedente).
- Lainati prof. d.r Carlo, di Sondrio — Rag. di I. classe presso il Ministero dell' Interno a Roma.
- Lavagnolo Antonio, di Venezia — Contabile presso la Cassa di risparmio di Venezia.
- Lavagnolo Pietro — impiegato al Monte di Pietà di Venezia.
- Lebreton cav. Leone, di Venezia — già direttore della officina del gaz a Palermo.
- Levi prof. d.r Emilio, di Livorno — Ragioniere capo della Società romana degli zuccheri a Roma.
- Levi Della Vida comm. Ettore, di Venezia — Consigliere di amministrazione del Credito Italiano a Roma.

- Lipari Rosario, di Messina — Comproprietario della Ditta Vincenzo Lipari e figli (grande conceria di pellami); consigliere comunale di Messina.
- Loschi d.r Eugenio, di Follina (Treviso) — Proprietario successore della ditta Pater e Loschi di Torino.
- † Luccioli cav. Alfredo, di Padova — già capo sezione (Gabelle) al Ministero delle Finanze — Roma.
- Lupi rag. d.r Francesco di Saltara (Pesaro) — Ragioniere capo dell'amministrazione prov. di Pesaro.
- Luzzatto Marco, di Firenze — Impiegato presso la direzione generale delle « Assicurazioni Generali di Venezia » a Venezia.
- Macry Achille di Cagliari — Istitore della ditta Faustino Macry di Cagliari.
- Magaton Giulio, di Valdobbiadene — Agente della casa commerciale Busetto di Venezia.
- Magnalbò rag. Filippo, di Fermo — già agente di Cambio, ora Ragioniere esercente a Roma.
- Mahdgiubian Antonio, di Costantinopoli — Impiegato al Crédit Lyonnais a Londra.
- Maltecca d.r Luigi Gino, di Milano — Ragioniere della ditta bancaria Cesare Ponti di Milano,
- Maltese prof. Salvatore — Segretario del Ricovero « Francesco Carpentieri » in Scicli (Siracusa) e prof. nella Scuola tecnica comunale.
- Manfredi prof. Carlo, di Venezia Ufficiale della R. Dogana a Luino (Como).
- Manganaro prof. Giovanni, di Messina — Ragioniere capo presso la Deputazione provinciale di Cosenza.
- Mangiucca rag. d.r Falando, di Terni — Ragioniere capo presso il Municipio di Terni.
- Mangosi cav. Luigi, di Venezia — Segretario presso la Direzione generale delle Gabelle a Roma.
- Mantero prof. comm. Mariano, di Palermo — Segretario generale del Banco di Sicilia a Palermo.

- Marangoni cav. Valerio, di Romano d'Ezzelino — Capo Sezione al Ministero delle Finanze, Segretario particolare del Ministero del Tesoro a Roma.
- Marangolo Ainis Adolfo, di Messina — Impiegato presso la ditta The Cuneo Fruit Company di New York.
- Marceliusi prof. rag. Alfredo, di Teramo — Ragioniere alla Sottoprefettura di Lodi.
- Marchiori cav. Dante, di Lendinara — Presidente dell'Associazione agraria dell'alto Polesine a Lendinara (Rovigo).
- Mari d.r Benito, di Ascoli Piceno — Comproprietario della ditta E. Mari (confezione e commercio seme-bachi) di Ascoli Piceno.
- Marini rag. prof. Dino, di Castelfranco Veneto — Amministratore della ditta Francesco Camilotti di Sacile (Udine).
- † Marsich Arnaldo, di Venezia — già impiegato nel R. Arsenale di Venezia.
- Martello d.r Luigi, di Pordenone — già capo di agenzia propria a Pordenone (Udine).
- Martini prof. d.r Lotario, di Modena — Segretario-capo della Banca mutua popolare di Padova.
- Marturano rag. d.r Nicola di Taranto. — Rag. capo del Banco sconto agricolo e commerc.; consigliere comunale di Taranto.
- Marzani d.r Carlo, di Villa Lagarina (Trento) — Impiegato della Banca commerciale Triestina a Trieste.
- Maschietto Carlo Francesco, di Noventa di Piave — Contabile corrispondente presso l'ufficio esportazione lanerie italiane di Ferrara a Milano.
- Massaro Celeste, di Venezia — Capo-ufficio e cassiere della « Societè des Mines de Nebeur » a Tunisi.
- Matter d.r Edmondo, di Mestre — Impiegato e cointeressato nella ditta Federico Matter (oli e grassi lubrificanti) di Mestre.
- Mavropulo Costantino, di Smirne — I. R. Dragomanno del Consolato generale Austro-Ungarico a Smirne.
- Mazzarino rag. Pietro, di Catania — Impiegato in ditta di commissioni e rappresentanze (agrumi) e agente del Lloyd sabauda a Venezia.

- Mazzaro Luigi di Venezia — Capo di casa propria (terraglie e cristalli) a Venezia.
- Menegazzi Vittorio, di Venezia — Studio proprio di rappresentanza e commissioni in filati, specie di cotone, a Padova.
- Meneghelli prof. Vittorio, di Mirano Veneto — Segretario capo della Camera di commercio di Vicenza.
- Menegozzi rag. d.r Emilio, di Verona — Segretario Capo della Camera di commercio di Lecco.
- † Menini Basilici Giuseppe, di Loreto (Marche) — già direttore dell'ufficio postale di Loreto.
- Menzio d.r Angelo, di Volterra — Ufficiale di Dogana a Ponte Chiasso (Como).
- Mercati prof. Carlo, di Firenze — Impiegato nel Credito italiano a Firenze.
- Merlo Clemente, di Treviso — Segretario presso la Direzione delle gabelle a Roma.
- Merlo dott. cav. Ildebrando, di Venezia — R. Prefetto a Macerata.
- Merloni prof. rag. Giovanni, di Cesena — Pubblicista a Roma.
- Metelka Francesco, di Vicenza — Agente delle imposte dirette a Acqui.
- Miani rag. Benvenuto, di Venezia — Rappresentante generale della casa Succhard et C. di Neuchâtel per l'Italia centrale a Roma.
- Milani Ugo, di Mogliano Veneto — Secretario di Prefettura a Rovigo.
- Milano Enrico Pellegrino, di Roma — Cassiere presso le Assicurazioni generali di Venezia. Agenzia principale di Napoli.
- Millin prof. Antonio, di Venezia — Impiegato presso la ditta Antonio e f.lli Millin Venezia, vice-console di Rumania.
- Minotto rag. d.r cav. Carlo, di Venezia — Primo ragioniere alla Intendenza di finanza di Venezia.
- Mollik Ugo, di Saloniceo — Capo Ufficio della Gummi Werke Elbe di Presteritz, residente a Alessandria d'Egitto.
- Mondolfo prof. d.r Giulio, di Senigallia — Direttore amministrativo dello stabilimento Vianini e Co. di Roma.

- Montecchi d.r Luigi, di Suzzara — Direttore della ditta Casali e figli di Suzzara (Mantova).
- Morassutti Umberto, di Este — Negoziante di pellami esteri e nazionali in Este (Padova)
- Mori rag. d.r Gaetano, di Perugia — Ragioniere capo del Municipio di Perugia.
- † Moro Tranquillino, di Montagnana — già Ragioniere della Banca agricola industriale di Conegliano.
- Moro rag. Domenico, di Venezia — Impiegato presso la Cassa di risparmio di Venezia.
- Morucci prof. d.r Elvezio, di Livorno — già impiegato alle Assicurazioni generali di Venezia; ora Capo Divisione alla Società d'Assicurazioni « Infortuni » Milano.
- Moschetti prof. Ildebrando, di Venezia — Ragioniere capo della Società cattolica di Assicurazioni contro la grandine e incendi a Verona.
- Moschini cav. Roberto, di Padova — già proprietario della Pila-tura di riso alla Giudecca (Venezia).
- Mozzi Ugo di Este — Segretario dei Consorzi idraulici di Este e Direttore di quella Cassa operaja di depositi e prestiti.
- † Nahmias prof. Moisè, di Saloniceo — già capo ufficio della Società veneziana di navigazione a vapore — Venezia.
- Nardini Vittorio, di Noventa di Piave — Commerciante in legname da costruzione a Noventa di Piave.
- Nathan Rogers prof. Romeo, di Trieste — Impiegato presso le Assicurazioni generali — Trieste.
- Negri prof. Renato, di Ferrara — Ragioniere Capo e Segretario della ditta Chiozza e Turchi di Pontelagoscuro (Ferrara).
- Noaro Giuseppe Candido, di Apricale (Porto Maurizio) — Vice Segretario al Ministero di Agric. indust. e comm., a Roma.
- Norsa Adolfo, di Mantova — Proprietario concerie pelli a Brescia, Mantova e Milano, con sede a Milano.
- Oddi prof. Carlo — Impiegato alla Banca d'Italia, in Venezia.
- Odorico on. Odorico, di Udine — Deputato al Parlamento, capo di propria casa industriale (cemento armato) a Milano.

- Oliva prof. Domenico fu Alfonso, di Corato (Bari) — Agente presso la Navigazione generale italiana a Bombay.
- Ongania Amedeo, di Venezia — già rappresentante della ditta F. Ongania di Venezia a New York, ora impiegato presso la ditta stessa a Venezia.
- Orefici prof. Amedeo, di Firenze — già impiegato presso le Assicurazioni generali di Firenze (Vedi elenco precedente).
- Orlandi prof. rag. Giuseppe, di S. Alberto di Ravenna — Impiegato presso il Credito italiano a Milano.
- Orsoni prof. Eugenio, di Venezia — Segretario della Commissione amministrativa del fondo per la costruzione di case economiche presso il Municipio di Venezia.
- Orsoni Guido, di Venezia — Segretario presso la ditta Lorenzo Accame et C. di Bologna.
- Orsoni Umberto, di Venezia — Appl. al Museo comm. di Milano.
- Osimo prof. Augusto di Piacenza. — Segretario generale della Società Umanitaria di Milano.
- Paccanoni cav. prof. d.r. Giovanni, di Farra di Soligo — Capo Sezione al Ministero del commercio.
- Pagani cav. Giovanni, di Belluno — Segretario di I^a classe presso il Ministero di Agric., ind. e comm. a Roma.
- † Pagani nob. Luigi, di Belluno — già economo nella R. Intendenza di finanza in Ferrara.
- Pagliari rag. prof. Fausto, di Cremona — Vice-segretario della Società Umanitaria di Milano.
- Palmerini prof. d.r. Amedeo, di Amelia (Perugia) — Ufficiale alla R. Dogana di Barletta.
- Paluani cav. d.r. Ugo, di Padova — Capo-ufficio alla Direzione generale della Banca d'Italia a Roma.
- Pancino cav. prof. d.r. Angelo, di S. Stino di Livenza — Segretario capo della Camera di commercio di Treviso.
- Paoletti d.r. Girolamo, di Follina — Direttore della Banca cooperativa di S. Daniele del Friuli.
- Paoletti rag. Mario, di Venezia — Impiegato nella Società italiana per il commercio estero di Genova.

- Pardo prof. Giorgio di Venezia — Comproprietario dell'agenzia di Navigazione marittima fratelli Pardo di Giuseppe.
- Pareschi prof. Giuseppe, di Ferrara — già aiuto-cassiere della Banca d'Italia a Milano.
- † Parmigiani Faustino, di Corte Maggiore — già segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Parolo avv. Pietro, di Sondrio — Procuratore e avv. a Sondrio.
- Parone Luigi Adolfo, di Canelli (Piemonte) — Impiegato presso Klingberg and Co. (Egg Importers) a Londra.
- Pasini Ferruccio, di Cremona — già contabile alla Banca commerciale a Venezia.
- Passuello d.r. Luigi Felice, di Villa Bortolomea — Agricoltore a Villa Bartolomea (Verona).
- Pastega Domenico, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia.
- Pastorelli d.r. Benvenuto, di Melara (Rovigo) — Direttore di casa propria di commercio (uova e pollame) di Mantova.
- † Pazienti Giovanni, di Venezia — già segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Pedoja comm. d.r. Fabio, di Varese — Secretario presso la Corte dei conti a Roma.
- Pedrazzini Guido, di Somaglia — Socio della ditta G. Pedrazzini e Co. (rappresentanza commerciale) a Milano.
- Pedrotti prof. d.r. Oscar, di Reno Centese (Ferrara) — già contabile corrispondente presso le Miniere sulfuree Trezza di Bologna (Vedi elenco precedente).
- Pelà Umberto, di Lendinara — Capo di azienda commerciale propria (carboni) in Venezia.
- Pelosi cav. d.r. Arturo, di Sondrio — Capo sezione alla R. Corte dei conti a Roma.
- Perera Lionello, di Venezia — Capo della ditta Lionello Perera et Co. successori banca Cantoni di New-York.
- Perinello Gerardo, di Megliardino S. Fidenzio (Este) — Ragioniere della Società adriatica di elettricità a Venezia.

- Perseguiti rag. Domenico, di Reggio Emilia — Impiegato presso la Direzione generale della statistica a Roma.
- Petrella prof. Licurgo — Ragioniere capo del Comune di Parma.
- Petrocelli Giuseppe, di Moliterno (Basilicata) — Direttore e proprietario di Casa di commercio (Importers and Bankers) a New-York.
- † Piai Giuseppe, di Palmanova (Udine) — già impiegato presso la ditta Perelli e Co. di Milano.
- Pilla Natale, di Campobasso — Consocio della Sociedad Italo Mexicana de importaciones y representaciones Coppola e Pilla a Messico.
- Piloni rag. d.r Antonio, di Palermo — Capo-ufficio Corrispondenza e Spedizione della ditta Fischer & Rechsteiner di Venezia.
- Pissard rag. Edoardo, di Carloforte — Ispettore regionale della Riunione Adriatica di Sicurtà a Cagliari.
- Pitteri rag. Luciano, di Venezia — Applicato alla Segreteria dell'Esposizione internazionale di Venezia.
- Pittoni d.r Enrico Ernesto, di Venezia — Segretario amministrativo della R. Intendenza di Finanza, di Potenza.
- Pittoni d.r Luigi, di Venezia — Segretario amministrativo della R. Intendenza di Finanza, di Porto Maurizio.
- Pivetta cav. Vittorio, di Venezia — Procuratore della ditta Galante e Pivetta di Napoli. Consigliere comunale.
- Pizzardini G. B. di Legnago — Ragioniere capo del Municipio di Legnago.
- Pizzoloto d.r Giuseppe, di Montebelluna — Impiegato presso la sede della Banca d'Italia a Venezia.
- Pocattera Giuseppe, di Ferrara — Impiegato presso il Lanificio Rossi a Rocchette (Piovene) in prov. di Vicenza.
- Polidoro d.r Luigi di Desenzano — Capo di azienda commerciale propria (legnami) a Desenzano sul lago (Brescia).
- Poncini prof. rag. Francesco, di Scurzolengo (Alessandria) — già corrispondente della ditta Beccaro di Asti, ora impiegato al Ministero del tesoro a Roma.

- Prampolini d.r Guido, di Reggio Emilia — già procuratore dei f.lli Libertini-Gravina; ora direttore di un ufficio proprio di ragioneria, a Catania.
- Principe Arturo, di Venezia — Direttore di manifattura propria (corone di perle) e rappr. la casa Huch di Parigi a Venezia.
- Provvidenti prof. rag. Ferdinando, di Messina — Segretario presso la N. G. I. a Costantinopoli.
- Pugliesi comm. d.r Carlo, di Padova — Capo-sezione al Ministero delle Finanze a Roma.
- Quintavalle Arturo, di Burano — Consocio della ditta Gajo-Quintavalle di Rostoff (Russia).
- Quintavalle Umberto, di Venezia — Contabile corrispondente presso la Società veneziana di navigazione a vapore a Venezia.
- Raboni Fulvio, di Bergamo — Impiegato presso la ditta Fratelli Bocconi di Milano.
- Rastelli avv. cav. Giovanni, di Viù — Avvocato a Torino e deputato al Parlamento.
- Raule cav. prof. d.r Silvio, di Adria — Segretario presso il Ministero della pubblica Istruzione, a Roma.
- Regis rag. Eligio, di Aquila — Segretario rag. all'Intendenza di Finanza di Como.
- Rendina rag. d.r cav. Pasquale, di Napoli — Segretario capo nella R. Intendenza di finanza di Caserta.
- Renz prof. Ugo, di Therwil (Svizzera) — già impiegato presso il Crédit Lyonnais a Londra (V. elenco preced.).
- Richter rag. d.r cav. Lucillo, di Verona — Segretario capo della Camera di commercio di Novara.
- Rietti Elio, di Venezia — Comproprietario di casa commerciale a Venezia, cons. di sconto del Banco di Napoli.
- Rigobon Giuseppe, di Venezia — Vice Delegato del Tesoro a Venezia.
- Rizzi comm. d.r Ambrogio, di Udine — Delegato del Ministero del Tesoro a Berlino.
- Rodella Guglielmo, di Venezia — Impiegato presso le Miniere solfuree Trezza a Bologna.

- Rodolico prof. cav. Gaspare, di Trapani — Capo sezione al Ministero di Agr. ind. e comm.
- Roffo Luigi, di Chiavari — Consocio della ditta Dall' Orso et Co. a Maracaibo (Venezuela).
- Rondinelli prof. Enos di Guidizzolo (Mantova) — Ispettore alla Direz. compartimentale delle ferrovie dello Stato a Firenze.
- Roggeri Giovanni, di Ivrea — Banchiere in Torino.
- Rosada prof. Carlo Silvio, di Venezia — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm. a Roma.
- Rossi d.r prof. Giuseppe Umberto, di Venezia — Segretario presso la R. Intendenza di finanza di Udine.
- Rossi Giuseppe, di Schio — Capo di stabilimento industriale a Monza.
- † Roviglio Vincenzo, di Venezia — già contabile presso la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.
- Sacerdoti Giuseppe di Torino. — Agente di cambio a Bruxelles.
- Saeli rag. Giacomo, di Palermo — Direttore di azienda agricola propria a Palermo.
- Salmon rag. d.r Salvatore, di Livorno — Comproprietario della ditta succ. Angelo Mortara, Norsa e soci di Mantova.
- Sanchini Gino, di Fossombrone — Impiegato al Credito italiano di Genova.
- Sandicchi prof. cav. Pasquale di Reggio Calabria — Segretario al Ministero degli esteri.
- Sassanelli Michele di Bari — già vice Segretario della Deputazione provinciale di Salerno. (Vedi elenco precedente).
- Savoja prof. Nicolò — Già impiegato presso la Navigazione generale italiana a Palermo (Vedi elenco precedente).
- Savoldelli Pedrocchi cav. Italo, di Bergamo — Intendente di finanza a Teramo.
- Scalabrino Giacomo, di Trapani — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm. a Roma.
- Scardin d.r Francesco, di Noventa Vicentina — Pubblicista a Buenos Ayres.
- Scarpellon prof. Giuseppe, di Venezia — Impiegato presso le

- Assicurazioni generali di Venezia e Professore di lingua francese al Circolo Filologico di Venezia.
- Scorzoni d.r Alfredo, di Spoleto Montefalco — Direttore commerciale della Società in accom. per azioni G. B. Borsalino fu Lazzaro di Alessandria.
- Secrétant Giovanni, di Venezia — Rappresentante in Venezia della Compagnia di assicurazioni "La Fondiaria".
- Sequi prof. Abele, di Terralba (Cagliari) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Sergiacomi prof. Arturo, di Offida — Capo ragioniere nella società Industrie Metallurgiche di Torino.
- Serini Carlo, di Conegliano — Banca d'Italia, sede di Vicenza.
- Serpieri Enrico, di Cagliari — Procuratore della sede in Roma del Credito italiano a Roma.
- Serra prof. rag. Italo, d'Iglesias (Cagliari) — Ispettore delle ferrovie dello Stato a Firenze.
- Sicher cav. Emilio, di Venezia — Capo di azienda propria commerciale e Console del Messico e dell'Uruguay a Venezia.
- Silva prof. rag. Virginio di Piacenza — Rappresentante per l'Italia della ditta Weinhagen di Berlino.
- Sisto Agostino, di Andria (Bari) — già impiegato presso la Navigazione generale italiana sede di Venezia (Vedi elenco preced.).
- Sitta cav. d.r prof. Pietro, di Quacchio (Ferrara) — già direttore del Monte di pietà di Ferrara, attualmente direttore di quella Banca Popolare (V. elenco preced.).
- Soave prof. rag. Ferruccio, di Venezia — Impiegato alle Assicurazioni generali di Trieste.
- Sola rag. d.r Rodolfo, di Modena — Ragioniere capo del Comune di Padova.
- Soldà Emilio, di Venezia — Ragioniere capo traffico presso la Società di N. G. I. a Genova.
- Solinas d.r Silvio, di Sassari — Segretario presso la R. Intendenza di Vicenza.
- Soresina prof. Amedeo, di Polesine Parmense — Segretario della Cassa di risparmio di Parma.

- Sostero Gian Jacopo, di Venezia — Gerente della Società in accomandita Martelli-Sostero e C. in Firenze.
- † Spellanzone Giacomo, di Oderzo — già capo di azienda commerciale propria (farine, cereali) in Oderzo (Treviso).
- † Strambio Giuseppe, di Trieste — già archivista della R. Casa in Genova.
- Strani Francesco, di Reggio Emilia — già capo della ditta Strani frères di Ginevra, ora a Torino.
- Stringher comm. gran croce Bonaldo, di Udine — già Direttore generale del Tesoro e Consigliere di Stato, ora Direttore generale della Banca d'Italia (V. elenco preced.).
- Tagliacozzo prof. d.r Ugo, di Livorno — Rag. capo della Società Conduttori elettrici a Livorno.
- † Tarussio Ugo, di Tolmezzo — già vice segretario alla Direzione generale della statistica del Regno.
- Tesi Gilberto, di Buenos Ayres Segretario di seconda classe nell'Intendenza di Finanza.
- Tesi Leopoldo, di Buenos Ayres Segret. al Ministero delle Finanze.
- † Tizzoni Ernesto, di Bergamo — già Direttore della Banca bergamasca di conti correnti di Bergamo.
- Tognini prof. Eugenio, di Comacchio — Direttore proprietario del convitto A. Manzoni di Ferrara.
- Tomasi d.r Carlo Ugo, di Voghera — Ragioniere al Municipio di Ascoli Piceno.
- Torti rag. d.r Carlo, di Alzano (Alessandria) — Segretario presso il Ministero delle Poste e Telegrafi a Roma.
- Toscani cav. d.r Ettore, di Piacenza — Segretario capo della Camera di commercio di Piacenza.
- Toscani cav. d.r Giuseppe, di Venezia — Segretario capo presso l'Intendenza di finanza di Treviso.
- Tosi prof. d.r Vincenzo, di Pieve di Cento — già Segretario della Galleria di Arte Moderna di Venezia (Vedi elenco precedente).
- Toso Gino Giuseppe, di Venezia — Segretario procuratore della compagnia di Antivari a Venezia.

- Tozzi prof. Adolfo, di Ferrara — già impiegato capo-ufficio della Banca commerciale a Venezia, ora gerente della Ditta A. Tozzi e Co., Banchieri in Scutari (Albania).
- Trevisanato cav. Ugo, di Venezia — capo di azienda commerciale propria a Venezia, Consigliere comunale, Console del Belgio.
- Vacchi-Sussi Giorgio, di Imola — già impiegato nella Banca commerciale a Firenze.
- Vaerini comm. Giuseppe, di Venezia — Direttore, Capo Divisione presso la Corte dei conti a Roma.
- Valente prof. cav. Emilio, di Sassari — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Vavalle prof. Nicola, di Mottola (Lecce) — già Segretario della Camera di commercio di Avellino, ora direttore di studio legale proprio a Mottola.
- Vallerini prof. Grajano, di Terni — Impiegato presso le Acciaierie di Terni.
- Varagnolo Eugenio, di Venezia — già impiegato presso il Lloyd italiano a Genova.
- † Vazza Giocondo, di Longarone — già Procuratore della Casa commerciale M. M. Pareto et Claviez di Rio Janeiro.
- Vedovati prof. d.r Domenico, di Farra di Soligo — Procuratore della ditta Angelo Toso di Venezia e Capo di azienda propria agricola e industriale a Farra di Soligo (Vedi elenco precedente).
- Vernier rag. d.r Cesare, di Milano — Capo della casa Manfredi-Vernier e C. di Cagliari.
- Vettori Ulisse, di San Vendemiano (Treviso) — Ragioniere e cassiere nella amministrazione della baronessa Franchetti a Treviso.
- Vianello Ettore, di Treviso — Capo di casa commerciale propria in grani a Trieste.
- Virgili prof. rag. Augusto di Vallata (Concordia) — già impiegato presso le Assicurazioni generali di Venezia (Vedi elenco precedente).

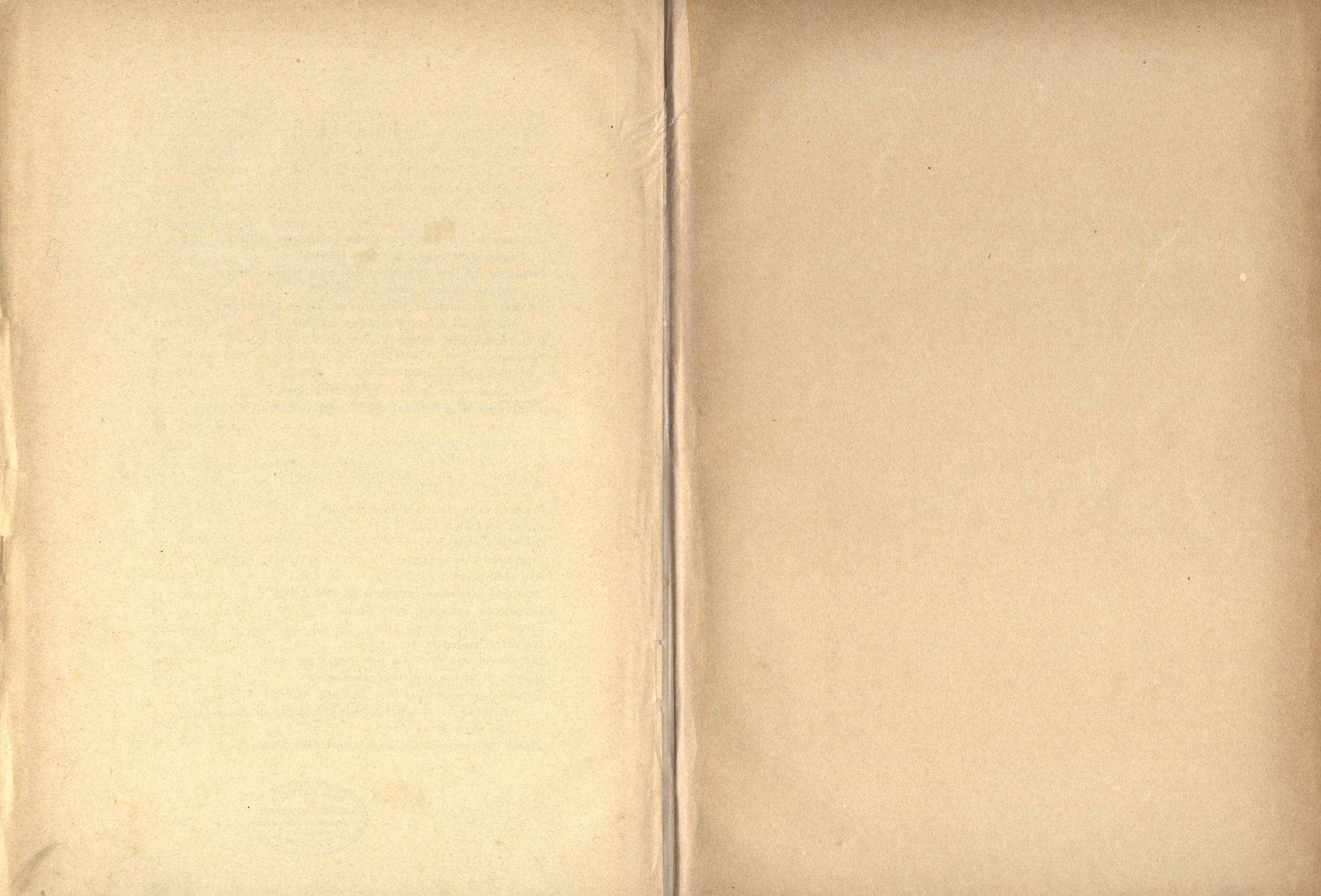
- Vivanti prof. cav. Edoardo, di Ancona — Capo di azienda propria commerciale in pelli a Venezia (Vedi elenco precedente).
Vocca prof. Giuseppe, di Eboli, — Ragioniere capo presso la R. Prefettura di Napoli (Vedi elenco precedente).
Zagarese cav. Melchiorre, di Rende (Cosenza) — Capo sezione al Ministero di Agric., ind. e comm.
† Zagnoli Ignazio, di Finale Emilia — già Impiegato al Banco Napoli a Bologna.
Zaina Gaetano, di Guarda Veneta — Fondé de pouvoirs de la maison P. Campogrande (oeufs et fruits) a Parigi.
Zamara Giuseppe, di Venezia — Comproprietario di casa commerciale in oli a Treviso.
Zanatta Aroldo, di Padova — Capo ufficio della Società di Navigazione a vapore Adria a Fiume.
Zanchetta Gino, di Bassano — Conduttore del Grand Hôtel di Curytiba nel Paraná (Brasile).
Zanelli cav. d.r Giambattista, di Cremona — Intendente di Finanza a Bergamo.
Zanninoni rag. d.r Ettore, di Piacenza — Impiegato nella Società dei Tram piacentini di Piacenza.
Zängerle Ettore, di Venezia — Contabile presso la casa Antonio Millin di Venezia.
Zanotti comm. prof. d.r Ulisse, di Ravenna — Capo sezione al Ministero di Agricoltura, ind. e comm. e Capo di gabinetto del Ministro a Roma.
Zappamiglio Luigi, di Brescia — Impiegato presso la ditta G. Rossi e C. di Milano.
Zecchin Aroldo, di Murano (Venezia) — Direttore commerciale della Ditta Miniere sulfuree Trezza di Bologna.
Zen Pietro, di Venezia — Capo uff. della N. G. I. sede di Venezia.
Zezi cav. rag. Ernesto, di Cremona — già procuratore e socio della casa Salvati di Venezia e ora direttore di ufficio proprio di ragioneria e amministrazione a Venezia.
Zuliani Ottaviano, di Palazzolo della Stella — Segretario-contabile presso la Navigazione generale italiana a Genova.

INDICE

Relazione del Direttore Prof. Enrico Castelnuovo sull'andamento della Scuola nell'anno 1906-1907	Pag. 7
Prolusione del Prof. Prospero Ascoli nella solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1906-1907	» 21
Relazione presentata dal Direttore Prof. Enrico Castelnuovo alla Mostra didattica di Roma del 1907	» 45
Ordinamento della Scuola (V. Annuario 1897-1898)	» 59
Personale :	
Consiglio direttivo	» 63
Commissione organizzatrice della Scuola	» 65
Presidenti e Membri del Consiglio direttivo dal 1873	» 66
Direttori della Scuola	» 69
Corpo insegnante	» 70
Professori che insegnarono nella Scuola	» 72
Personale amministrativo	» 75
Prospetti delle materie d' insegnamento	» 77
Ordine degli studi	» 85
Calendario scolastico	» 93
Programmi d' insegnamento (V. Annuario 1897-1898)	» 97
Dati statistici	» 99
Resoconto economico-finanziario da 1902 a 1907	» 111
Onorificenze conseguite dalla Scuola	» 115
Elenco dei discorsi inaugurati	» 121
Diplomi di magistero	» 125
Diplomi dottorali di laurea per titoli e per esami	» 155
Diplomi di licenza superiore commerciale	» 169
Rapporto presentato dal Dott. Giacomo Ascarelli di Pisa sul primo Corso internazionale di espansione commerciale a Losanna	» 173
Elenco dei posti occupati dagli allievi della Scuola	» 183

60618









V. DE TOLDO & C. - VENEZIA

BIBLIOTECA